Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955
(otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 11 ottobre 1963
Anno LXXXII Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5235 nuova serie Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 300 (partecipazioni L. 450) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA annuo L. 13.000, sem. L. 6750, trim. L. 3500 (col Piccolo Sera del lunedì: 15.150, 7900, 4100) - ESTERO: annuo L. 26.500, sem. L. 13.500, trim. L. 6900 (col Piccolo Sera del lunedì: 30.750, 15.700, 8000) - Copie arretrate il doppio

UN VERO CATACLISMA SI E' SCATENATO DAL BACINO DEL VAIONT

MIGLIAIA DI VITTIME GIACCIONO IN UN DESOLATO MARE DI FANGO

L'enorme valanga d'acqua provocata da un'improvvisa frana del Monte Toc - La diga ha resistito
Tutta la zona devastata - Racconti drammatici - Avvelenato dal cianuro il Piave fino alla foce?

Le frammentarie, confuse ed eccitate notizie della notte scorsa sulla immane sciagura del Vaiont hanno trovato purtroppo ampia conferma stamane. La cifra di duemila morti sarebbe ancora inferiore alla realtà. «Chi si reca a visitare Longarone — ha detto oggi il Ministro Sullo, accorso sui luoghi del disastro — ha la sensazione di trovarsi come di fronte a Pompei prima che vi si iniziassero gli scavi. E' una tragedia umana che lascia sgomenti e sbigottiti».

Il Piave, ancora ingrossato per il grande volume d'acqua scaricatosi dal bacino artificiale del Vaiont, continua a rigettare sulle rive salme a decine, ma la maggior parte delle vittime è sepolta sotto il fango di Longarone e dei villaggi rimasti colpiti. L'ultima cifra avanzata in via di ipotesi sul bilancio di vite umane perdute nella sciagura è di 2200, ma non si hanno precisi elementi per stabilirne l'esattezza. Longarone, il più grosso abitato colpito dalla valanga d'acqua e di detriti precipitata a valle dall'alto della colossale diga del Vaiont, è stato quasi completamente distrutto e le sue case sono sommerse da una massa enorme di fango, di tronchi d'albero e di roccia. Altri villaggi, come Pirago, Rivalta, Faè, Villanova e Malcom, sono stati letteralmente spazzati via dalla grande ondata. Le squadre addette al ricupero delle vittime trovano cadaveri a cinque, dieci metri di profondità nella ghiaia.

Il Governo nominerà una speciale commissione per accertare le cause della sciagura. Il Ministro Sullo ha avuto in proposito parole, che sono sembrate, nella loro durezza, dettate da qualche motivo di riserva già profilatosi: «Riconoscere il solo ruolo della fatalità — ha detto il Ministro — è un facile sistema sbrigativo, cui governanti desiderosi di chiarezza non devono ricorrere. Certo, l'imponderabile, in queste tragedie, è sempre protagonista, ma è nostro dovere far sì che sia fatta luce completa su ogni eventuale omissione o negligenza, vuoi per rispetto sacro alle vittime, vuoi per trarne utile lezione per il futuro».

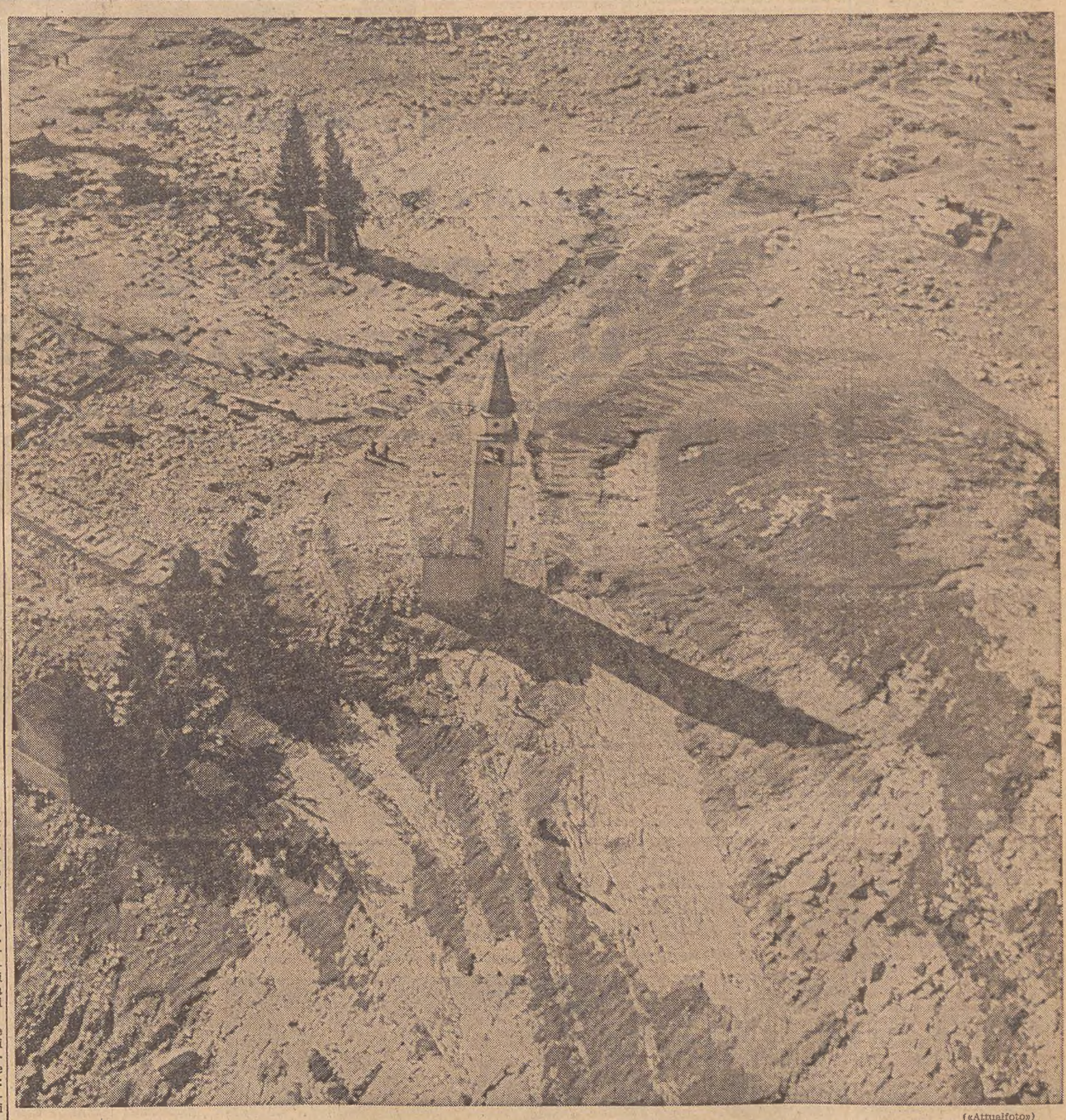
Le cause immediate e diremo così meccaniche del disastro sembrano ormai accertate: una enorme frana — parecchie decine di milioni di metri cubi di roccia e terra, a quanto affermano i tecnici — è precipitata dal sovrastante Monte Toc nel bacino artificiale del Vaiont, provocando una enorme ondata, che si è dapprima alzata sulle due sponde del lago e si è quindi scaricata con inarrestabile violenza, traboccando oltre la cresta della diga, nella vallata sottostante. La diga ha resistito. Fatalità, quindi. Ma si è anche saputo che questa frana era attesa dai tecnici, i quali avevano previsto però che essa non dovesse verificarsi prima della metà del prossimo novembre: in questa previsione, anzi, si stava già procedendo allo svuotamento del bacino artificiale.

I centri abitati di Erto e Casso, a monte del bacino, sono stati parzialmente investiti dalla frana, e anche qui si sono avute delle vittime. Altri morti si lamentano nelle frazioni di San Martino, Spessa e Pineda, anch'esse a monte del lago, dove alcune case con i loro abitanti sono state risucchiate dalla grande ondata.

Le popolazioni lungo il corso inferiore del Piave sono state messe in allarme: le acque del fiume sono avvelenate da 350 quintali di cianuro di potassio, che si trovavano in uno stabilimento industriale vicino a Faè, rimasto sommerso dalla valanga d'acqua, che si è poi scaricata nel letto del fiume..

Quella di ieri è stata giornata di lutto per la Nazione. Sono stati sospesi tutti gli spettacoli, i locali di divertimento hanno chiuso le porte. Radio e televisione hanno rinviato i loro programmi, limitandosi a trasmettere notiziari o musiche.

Oltre quattromila uomini, tra alpini, genieri, carabinieri, guardie di P. S. e vigili del fuoco lavorano ai soccorsi, al ricupero delle salme e ai lavori di puntellamento per evitare nuovi sinistri. Il Ministero ha mobilitato speciali squadre sanitarie per tutte le misure atte a prevenire epidemie.



(«Attualfoto»)
Nel deserto di fango si profila l'ombra di un campanile: è ciò che rimane, con pochi alberi e l'arco che segnava l'ingresso al cimitero, del villaggio di Pirago

GLI OROLOGI FERMI ALLE 22.42

DAL NOSTRO INVIATO
Longarone, 10

La grande diga è rimasta intatta e sembra dominare dall'alto il desolante spettacolo di Longarone annientato. Viene il desiderio di elevarla a simbolo della vittoria tecnica umana sulle forze della natura. Poi si china lo sguardo sul niente che è rimasto del paese e delle sue frazioni e si comprende quanto si sbaglierebbe a farlo.

La perfezione dei calcoli degli ingegneri è stata scavalcata d'un balzo dall'onda immensa che ha travolto il paese. Il calcestruzzo, resistendo, ha difeso soltanto un'astratta teoria matematica e fisica, ma alle duemila vite soffocate dall'acqua ha offerto meno protezione che una cartina da sigarette. Del resto la diga è stata umiliata anche nell'eleganza della sua forma. Ora, che anzichè stagliarsi contro il cielo terso delle Alpi ha per sfondo una sovrastante massa di fango, non fa molta più figura d'un qualsiasi muretto intonacato. Quanto al limpido lago che si formava nel suo invaso, è sparito anch'esso, sostituito da milioni di metri cubi di terra e roccia franati dal Monte Toc. Sotto quel terriccio sono anche le prime vittime della sciagura — sembra un centinaio — abitanti nella frazione di San Martino di Erto Casso.

Nelle pagine interne
altri servizi
e una fotocronaca
sul disastro

La sciagura è avvenuta qualche minuto prima delle 23 della notte scorsa. A quell'ora la enorme massa di terreno franata dal Monte Toc è precipitata nel lago artificiale creato dalla diga. L'acqua ne è stata spinta fuori — come se in una pentola fosse caduto un grosso sasso — ed è tracimata precipitando nella stretta valle che dalla diga porta al letto del Piave. L'ondata — alta, si calcola, in quel momento un centinaio di metri — ha investito in pieno a perpendicolo le frazioni di Pirago e Rivalta di Longarone; ha battuto contro la sovrastante collina ed ha cominciato ad espandersi in larghezza e a descrivere un mulinello che ha spazzato la gran parte del nucleo abitato di Longarone centro, sfiorando appena Codissago e lasciando intatta Dogna, due frazioni situate «dietro l'angolo», sulla sponda del Piave opposta a Longarone. Poi, l'enorme massa d'acqua ha preso la via della valle. Ha compiuto una seconda «passata» su quel che rimaneva di Pirago e Rivalta, ed ha distrutto un po' più a Sud, la frazione di Faè.

E' stata poi la volta della località di Faesite, dove è andata semidistrutta la fabbrica dell'omonimo materiale da costruzione. Qui all'incubo si è aggiunto l'incubo: l'onda della piena ha strappato dai magazzini della fabbrica una quantità imprecisata di barili contenenti 350 quintali di cianuro di potassio, necessario al procedimento produttivo della faesite. Ciò significa che da Faè fino alla foce il Piave è potenzialmente trasformato in un fiume di potentissimo veleno. Popolazioni e autorità rivierasche sono state messe drammaticamente sull'avviso dalle autorità sanitarie. E' stato ventilato anche il pericolo di infiltrazioni nella rete degli acquedotti.

Un sole smagliante ha illuminato per tutta la giornata Longarone e le frazioni distrutte. Ci si arriva in macchina compiendo un giro vizioso che tocca Agordo e si inerpica quindi sulla tortuosa ripida mulattiera che conduce ai 1600 metri di Passo Durant.

Di Pirago, di Rivalta, di Faè e di due terzi dell'abitato di Longarone non è rimasto nulla. Un nulla che per Pirago e Rivalta ha due sole eccezioni: due case ed il campanile sbrecciato della seconda località. Di altro niente; nemmeno la traccia delle fondamenta delle case distrutte o i segni delle strade.

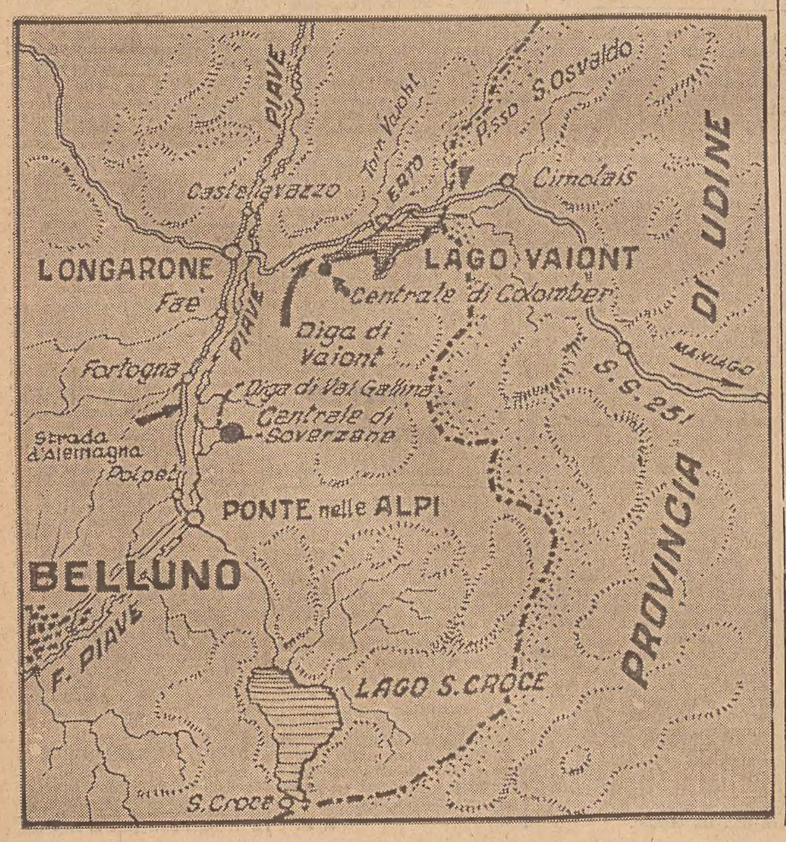
A Rivalta la via principale che portava al ponte nuovo gettato sul Piave — anch'esso completamente scomparso — è segnata dalle carcasse di alcune automobili appena affioranti dal fango e tutte contorte. D'una piccola utilitaria azzurra, che doveva essere nuova di zecca, è leggibile la targa: Belluno 25233; le è accanto uno scooter: Belluno 4521. Sul valloncello si distingue il tracciato del cimitero di Pirago. Le tombe sono scoperchiate e sfondate le cripte murarie. Lo spettacolo è penoso e sconsolante.

Ogni tanto, quando sotto il sole battente la brezza montana sosta per qualche attimo, si avverte nell'aria un inquietante sentore. Sono le prime avvisaglie dell'enorme problema igienico che già con domani si presenterà alle autorità, le quali si troveranno di fronte al dilemma di dare cristiana sepoltura alle vittime o eliminare con la necessaria fermezza il grave pericolo delle epidemie e degli inquinamenti.

Quanti sono i morti? Nessuno probabilmente lo accerterà mai con sicurezza, soprattutto per il fatto che sono scomparse intere famiglie, le quali non hanno lasciato nessuno dietro di sè a piangerle o semplicemente a denunziarne la scomparsa.

Continuiamo a cercare qualche testimonianza della vita che fino a ieri ha animato questa landa melmosa. Individuiamo quello che deve essere stato un bar dall'affiorare dal fango di un buon numero di bottiglie ancora piene di birra e di succo di frutta. Su uno spuntone di cemento armato adossato alla roccia della collinetta che faceva da confine tra Pira-

(Continua in 2.a pagina)



La notte di terrore vissuta sopra la diga

DAL NOSTRO INVIATO
Erto Casso, 10

L'entità della catastrofe prodotta dal mare d'acqua e di fango, che si è abbattuta su tre borgate del Comune di Erto Casso, si è potuta conoscere solamente questa mattina. Il capoluogo del Comune si è miracolosamente salvato dalla sciagura che invece ha colpito in modo spietato tre delle sue borgate: San Martino, Spessa e Pineda. Questi tre agglomerati sono stati investiti in pieno dalla spaventosa massa d'acqua che è tracimata dalla diga del Vaiont, subito dopo che lo sperone del Monte Toc si è abbattuto nel bacino. Le tre borgate, praticamente, non esistono più.

A San Martino è rimasta in piedi la casa di Bortolo Corona e a Spessa quelle di Vittoria, Giuseppe e Angela Filippin. A Pineda l'unica casa superstite è quella di Franca Filippin, la quale però deve lamentare la scomparsa della sorella e di quattro fratelli, tutti dai 25 ai 35 anni, oltre alla cognata e alla nipotina di sette mesi, che l'acqua ha trascinato lontano dopo aver investito la frazione di Spessa.

Quanti sono i morti nelle tre borgate friulane? Il conto è difficile. A San Martino sono sparite le famiglie di Antonio Della Putta, di Valentino Corona e di Luigi Corona, i cui nuclei familiari sono stati travolti dalla furia delle acque. Uomini e cose, tutto è sparito. Non esiste più la chiesetta di San Martino che era un monumento nazionale per una parete dipinta con un simbolo aquileiese e per un San Sebastiano in legno. Tra le macerie quasi livellate dell'osteria Meneghin si intravvedono le lamiere contorte di un'automobile ridotta allo spessore di una pagina di libro.

Percorriamo ancora una cinquantina di passi lungo la Statale 151 della Valcellina, cancellata con un colpo di spugna. Ormai è solo fango. Sempre a San Martino vediamo tre case quasi completamente distrutte. In questa sola frazione un rapido calcolo fatto dagli anziani del paese di Erto, i quali ricordano i nuclei familiari che abitavano in quella borgata, fanno salire il numero dei morti a 25.

Chiediamo ai pochi superstiti come la sciagura possa essere ricostruita. Ci dicono che il Monte Toc, o meglio una buona fetta del monte, è slittata staccandosi dalla roccia per poi precipitare nel bacino, profondo 200 metri, e rimanendo poi fuori dal livello normale dell'acqua per un'altezza di altri 200 metri e chiudendo il bacino in due parti. Da un primo calcolo approssimativo si fa ammontare a 300 milioni di metri cubi il volume dello sperone caduto nel bacino della diga. Questa enorme massa ha provocato la fuoriuscita dell'acqua rovesciandola sul versante di Longarone.

Verso Erto, invece, vi è stata un'onda immane, che è stata ad un certo punto rotta dallo sperone del monte Fortezza che crea una gobba nel bacino. A questo sperone si deve la salvezza del Comune di Erto. La onda si è spinta così contro il Monte Certen, investendo Pineda, rimbalzando poi su San Martino e quindi sull'altro versante. Un'onda mostruosa dapprima, accompagnata da un sordo boato, che si è elevata fino a salire i due declivi che fanno da sponda e poi, nel risucchio, si è trasformata in una valanga impetuosa, travolgente. Da qui il completamento della distruzione delle tre borgate. La massa d'urto dell'acqua è giunta fino al colle terminale del bacino, cioè verso Cimolais.

Il Corona cercava di scendere anche lui, ma come apriva la porta veniva scaraventato contro il muro delle scale. La cucina era piena d'acqua fino al soffitto. Ha fatto appena in tempo a gettarsi a pesce fuori dalla finestra, come i figli e la moglie. Si sono arrampicati poi sul monte, scampando così alla morte. Solo stamattina una donna è stata trovata aggrappata ad un albero. Era rimasta lì per ore. C'è stata qualche difficoltà anche per i soccorritori a staccarla da quel rifugio. Non voleva assolutamente abbandonarlo. E' stata portata all'ospedale in grave stato di choc.

A Erto il forte boato ha destato tutti di soprassalto e tutti si sono raccolti sopra la strada con il Sindaco. Che fare? Non c'era un barlume di luce. Le linee elettriche erano state spezzate e stamane si vedevano i tronconi dei pali di sostegno delle condutture che penzolavano, come sinistri punti di riferimento. A Erto non è stata toccata neppure una casa. E dire che il paese è più basso di San Martino e di Spessa che hanno sopportato le maggiori conseguenze della disastrosa frana.

I morti sono introvabili. Sono sotto la melma? Sono in fondo al lago? Solo tre o quattro sono stati finora ricuperati.

La borgata che maggiormente ha risentito della furia dell'acqua è quella di Spessa. Una quindicina di case spianate e gli stessi alberi sradicati sono stati scortecciati come se su di essi avesse agito la mannaia di un boscaiolo. Sono fatti che non trovano una spiegazione corrente. Si parla in questa frazione di una ottantina di morti. Qui a Spessa sono rimaste in piedi solo due case, le più in alto e quindi le più fortunate.

E Pineda? Dove esisteva questa borgata il terreno appare come un campo arato di fresco; terra cupa senza un filo d'erba. Quattordici o quindici case sono state inghiottite e si parla di una quarantina di morti. Oggi in questa località si arriva soltanto con l'elicottero. Difatti il Comando americano di Aviano aveva mandato sul luogo della sciagura ben quattro grossi «Sikorsky» con viveri, medicinali, coperte e generi vari. Gli elicotteri hanno fatto la spola su Pineda e anche su Erto, portando soccorsi e trasportando la gente. E' questo un gesto di solidarietà che non si può dimenticare e che rafforza l'amicizia fra i friulani e questi generosi soldati. Altri elicotteri, otto per la precisione, aveva inviato l'Esercito italiano.

La strada di arroccamento, che da Pineda portava alla diga del Vaiont, e quindi al passaggio sulla passerella, è sparita a metà costone del Toc, là dove incomincia la frana e dove si vede una grande macchia. Non è rimasto indenne neppure Casso. Questa borgata si arrampica sul costone del Monte Città, 400 metri dopo il bacino. L'acqua ha raggiunto le prime case del paese e le ha sventrate. Chiediamo se vi sono dei morti. Non abbiamo alcuna conferma, ma una donna che aveva la sua casa a ridosso del ponte in cui la frana ha creato la chiusa, è stata trovata morta a metà costone. Era come raggomitolata su se stessa.

Tutte le operazioni di soccorso sono state aiutate da una splendida giornata, quasi in segno di pace dopo una notte da tregenda.

Raccogliamo qualche testimonianza. Bortolo Corona, la cui casa si trova sopra quella che fu l'osteria di Carlo Pezzin, ci dice: «Ho sentito come un mug-

Isi Benini

(Continua in 2.a pagina)

LA NAZIONE IN LUTTO PER L'IMMANE TRAGEDIA

NELL'AULA AFFOLLATA E IMMERSA NEL PIU' PROFONDO SILENZIO

LE VITTIME COMMEMORATE DA LEONE A MONTECITORIO

Quello dell'altra notte è stato un «episodio biblico» - Primo rapporto del Ministro Sullo al Presidente del Consiglio dopo il sopralluogo

Roma, 10

Tutto il Paese è in lutto per la spaventosa catastrofe di Belluno. E non è soltanto un lutto ufficiale. E' l'espressione spontanea, sincera, di tutto il popolo che si è unito nel dolore per questa sciagura e attende con ansia le notizie in arrivo di ora in ora dalla zona colpita. L'immensità del disastro è stata percepita a poco a poco. Le prime notizie frammentarie che i giornali del mattino avevano potuto pubblicare nelle ultime edizioni non riuscivano a configurare con qualche precisione l'entità del disastro. Ma poi le informazioni si sono fatte più precise e sempre più drammatiche.

Sospesi tutti gli spettacoli, tutte le feste, niente musica alla radio nè trasmissioni televisive: soltanto notiziari che illustrano l'evolversi della situazione nella pianura del Piave, che annunciano le espressioni di cordoglio e di solidarietà che vengono all'Italia da ogni parte del mondo. Davanti a molte edicole di giornali, gruppi di persone rimanevano a lungo in attesa delle edizioni più recenti, ansiosi tutti di sapere maggiori particolari.

Intanto alle notizie si aggiungevano le voci, che, come avviene sempre, in questi casi, aggiungevano confusione alla drammaticità delle cose. Si che quando ancora era vago il numero dei morti, circolavano voci che facevano salire il numero delle vittime a dieci, a ventimila persone. E in mezzo a qualche capannello di quelli che si formavano accanto alle edicole dei giornali, abbiamo udito qualcuno perfino sussurrare con fare guardingo, di sabotaggio; e qualcuno affermare con atteggiamento di persona che sa molto bene, affermare essere stata la causa di tutto un terribile terremoto.

Tecnici e specialisti cercano adesso di dare una risposta alla domanda che è sulle bocche di tutti: Come è accaduto? Quali sono state le cause? Una domanda alla quale non è facile rispondere. Per avere una chiara spiegazione, al di là delle informazioni frammentarie e inesatte che finora è possibile raccogliere, è necessario attendere l'esito dei sopralluoghi che i tecnici stanno compiendo. Ma, adesso, la cosa più importante è salvare il salvabile, soccorrere i superstiti.

Sin da stamattina presto, nel Transatlantico di Montecitorio i deputati della XI circoscrizione che appunto comprende la zona di Belluno, si sono trovati attorniati da colleghi e da giornalisti senza distinzione di partito. Tutti volevano sapere da loro informazioni e particolari e chiedevano notizie della diga e della situazione dei paesi distrutti e chiarimenti. La maggior parte dei 14 deputati della circoscrizione hanno raggiunto in mattinata la zona a bordo di un aereo militare.

Alla Camera dei deputati il Presidente del Consiglio ha dichiarato che il Governo si impegna ad accertare le eventuali responsabilità e comunque a determinare le cause dell'immane sciagura abbattutasi sul Bellunese. «Mai come in questo momento — ha detto Leone — il Governo sente di interpretare il pensiero, il sentimento, la commozione di tutto il popolo italiano esprimendo alla popolazione e ai superstiti la più viva solidarietà ed elevando un pensiero di mesto rimpianto verso coloro che questa notte inopinatamente hanno lasciato la vita, forse senza rendersi conto neppure della tragedia incombente».

Il discorso del Presidente del Consiglio è stato pronunciato in un'aula affollata ed immersa nel più doloroso silenzio. Dopo avere aderito in linea di massima alle proposte formulate da diversi parlamentari ed accennato alla imminente sospensione della seduta per dieci minuti in segno di lutto, lo on. Leone ha detto con la voce soffocata dalla commozione e da un pianto mal nascosto: «Desidero concludere più con il silenzio del dolore e con le lacrime agli occhi che con le parole questo intervento del Governo, che vuole essere diretto a dimostrare quanto profonda sia l'emozione che desta nei nostri animi l'episodio biblico di questa notte. L'uomo attraverso la sua storia ha dimostrato che è chiamato a combattere e a dominare le forze della natura per far sopravvivere e trionfare quelle dello spirito. Auguro a quelle popolazioni di poter riprendere fra poco il loro duro lavoro per far sentire, nel ricordo mesto dei Caduti, questa decisa volontà di continuare a sopravvivere come paese civile e laborioso».

Anche al Senato l'assemblea ha espresso il suo cordoglio per la immane sciagura del Vaiont. Il senatore socialista Bonacina, in apertura di seduta ha chiesto notizie al Governo sul crollo della diga. Egli ha domandato precisazioni sull'entità e sul numero delle vittime, nonchè sui provvedimenti che il Governo intendeva adottare. Successivamente il sen. Garlato, democristiano, si è associato e ha pregato il Governo di dare più precise informazioni.

Si sono poi associati al cordoglio e alla richiesta di notizie i senatori Vidali, comunista, Ugo D'Andrea, liberale, e Zannier socialdemocratico. In un primo tempo il Sottosegretario agli Interni Bisori si è associato a nome del Governo al cordoglio per la sciagura e dopo aver auspicato che la solidarietà nazionale si manifesti a lenire un disastro così grave, ha detto che appena possibile sarebbero state fornite al Senato tutte le precisazioni necessarie. Rendeva noto comunque che con prontissima solidarietà il Ministro dei LL.PP. Sullo era giunto nella zona del disastro.

In serata il Presidente del Consiglio on. Leone ha ricevuto il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Sullo che gli ha riferito sulla situazione nella zona del disastro.

«Ho riferito al Presidente del Consiglio — ha dichiarato tra l'altro l'on. Sullo — sull'azione compiuta un po' da tutti per alleviare le sofferenze fisiche e morali dei superstiti, e in primo luogo ho messo in luce la opera delle Forze Armate che sin dal cuore della notte hanno portato la solidarietà di tutto il popolo italiano. Ho riferito altresì sulle disposizioni impartite per accelerare l'opera di soccorso e di assistenza. Vi è però anche un'esigenza di chiarimento dei fatti che deriva da una sete di giustizia, di cui si sono resi interpreti presso di me, come rappresentante del Governo, numerosi cittadini. Sui fatti ha iniziato le sue indagini la Magistratura.

Al termine della sua dichiarazione il Ministro Sullo ha illustrato ai giornalisti come, secondo una prima ricostruzione della sciagura fatta dai tecnici, si sono svolti i fatti.

Il cordoglio di Paolo VI e del Presidente Segni

Roma, 10

Paolo VI, profondamente addolorato per il disastro verificatosi nella zona del Vaiont, ha inviato al Vescovo di Belluno, mons. Gioacchino Muccin, un telegramma nel quale, dopo essersi detto profondamente addolorato dalla notizia della immane devastazione che ha colpito la Diocesi di Belluno causando la perdita di innumerevoli vite umane a Longarone e nei paesi limitrofi, così prosegue:

«L'anima nostra si raccoglie in commossa preghiera, invocando l'eterna pace agli scomparsi, conforto e sollievo ai feriti e superstiti tanto duramente colpiti negli affetti e nelle cose più care, mentre a pegno del nostro affetto paterno che vuole dividere pene ed angosce dei nostri figli diletti, inviamo la particolare benedizione apostolica. Aggiungiamo nostra offerta personale per sopperire alle urgenti necessità delle famiglie più provate».

Analoghi sentimenti di cordoglio il Papa ha fatto pervenire, tramite le rispettive nunziature, alle popolazioni di Haiti e Cuba, che nei giorni scorsi sono state duramente provate per l'imperversare dell'uragano.

Il Presidente della Repubblica ha inviato al Prefetto di Belluno il seguente telegramma:

«La notizia del gravissimo disastro che ha colpito vaste zone di codesta provincia gettando improvvisamente nel lutto le laboriose popolazioni della valle del Piave trova immediata eco di dolore nel cuore di tutti gli italiani. Sicuro di interpretare anche l'unanime sentimento di cordoglio del Paese, elevo con animo profondamente commosso un reverente pensiero agli scomparsi, mentre prego lei di recare alle famiglie così tragicamente provate le espressioni dei miei più affettuosi sentimenti di solidarietà».

Il Presidente Segni, che domenica si recherà sui luoghi del disastro, ha anche disposto per l'invio di una somma, quale suo personale contributo per la prima assistenza ai più bisognosi.



(«Attualfoto»)

Longarone — Squadre di vigili del fuoco, agenti di P.S. e reparti di alpini sono impegnati nella dura opera di soccorso

SI SAPEVA CHE IL MONTE TOC CORREVA PERICOLO DI FRANARE

Un ordine di evacuazione il giorno prima del disastro

Trentacinque famiglie di Pineda avevano già sgomberato il paese Anche da Roma sarebbe stato sollecitato lo svuotamento del bacino

Udine, 10

Da una decina di giorni i tecnici dell'ENEL-SADE avevano notato che il Monte Toc stava smottando verso il bacino artificiale del Vaiont. Erano state poste in opera delle «spie» illuminate la notte da potenti riflettori per controllare la velocità dello smottamento. La situazione era apparsa quattro-cinque giorni fa molto preoccupante ed i tecnici della società elettrica avevano fatto pressione presso il Sindaco del Comune di Erto per l'evacuazione delle zone prossime alla sponde del bacino. Il Sindaco di Erto, martedì 8 ottobre, aveva fatto affiggere nella frazione di Pineda il seguente manifesto:

«Avviso di pericolo continuato. Si porta a conoscenza della popolazione che gli uffici tecnici della ENEL-SADE segnalano l'instabilità delle falde del Monte Toc e pertanto è prudente allontanarsi dalla zona, tanto sotto che sopra la frana. La gente di Casso, in modo particolare, si premuri di approfittare dei mezzi che la ENEL-SADE mette a disposizione per sgomberare ordinatamente la zona, senza frapporre indugio, con animali e cose, boscaioli e cacciatori cerchino altre plaghe, e siccome le frane del Toc potrebbero sollevare ondate paurose su tutto il lago, si avverte ancora tutta la gente e in modo particolare i pescatori che è estremamente pericoloso scendere sulle sponde del lago. Le ondate possono salire sulle rive per decine di metri e travolgere anche il più esperto dei nuotatori. Chi non ubbidisce ai presenti consigli mette a repentaglio la propria vita. ENEL-SADE e autorità tutte non si ritengono responsabili per eventuali incidenti che possono accadere a coloro che sconsideratamente si avventurano oltre Erto e Casso».

In tre giorni dalla frazione di Pineda erano state evacuate 35 famiglie con tre automezzi messi a disposizione dell'ENEL-SADE. Nel disastro sono morte 34 persone di Pineda, che non avevano ritenuto di allontanarsi. I morti del Comune di Erto sono 250.

A quanto si è potuto apprendere, proprio mercoledì, giorno della sciagura, dalla Prefettura di Belluno ci si sarebbe messi in contatto telefonico con Roma, avvertendo dell'imminente pericolo della frana. Dalle autorità di Governo si sarebbe risposto di provvedere immediatamente allo svuotamento del bacino, al fine di evitare quanto purtroppo in realtà doveva accadere a distanza di poche ore.

Secondo testimoni, il Monte Toc è franato su un fronte di un chilometro, sollevando una ondata «di ritorno» alta 200 metri. Il bacino del Vaiont, lungo circa 4 chilometri e largo 400 metri, è stato diviso in tre dalla frana.

QUATTROMILA UOMINI mobilitati per i soccorsi

DAL NOSTRO INVIATO

Belluno, 10

Una massiccia generosa opera di soccorso e di assistenza è stata mobilitata già poche ore dopo il disastro del Vaiont. Purtroppo — come ha detto il Sottosegretario agli Interni Giraudo durante una conferenza stampa nella Prefettura di Belluno — tutto è stato inutile. A Longarone, infatti, nessuno o quasi ha bisogno di soccorso o di assistenza. Tutto si è conchiuso nella maniera più definitiva e resta, in pratica, soltanto il problema di dare sepoltura ai morti.

Finora sono stati ricuperati i corpi di circa quattrocento vittime. Si tratta per lo più di persone che le acque hanno trascinato lungo il corso del Piave e che sono successivamente affiorati. Il maggior numero di salme è provvisoriamente composto nel cimitero di Belluno — ve ne sono quasi trecento —; gli altri corpi sono nei cimiteri di Ponte nelle Alpi e di altri centri minori.

Quattromila uomini tra Esercito, Polizia e vigili del fuoco sono impegnati nell'opera di ricerca. Non vengono ovviamente usati mezzi meccanici e pertanto il lavoro procede lento. Si tratta di scavare una crosta di fango fino a dieci metri ed oltre. Il tempo a disposizione è poco. Probabilmente già sabato mattina la parola sarà agli esperti del Ministero della Sanità che provvederanno a disinfettare l'intera zona. Secondo quanto si è saputo, saranno usati degli elicotteri che irroreranno formalina dall'alto.

Tra i morti — è stato confermato questa sera in Prefettura — vi sono ben 58 tecnici della SADE-ENEL ed alcune loro famiglie. Tutti abitavano sulla diga o nei suoi immediati dintorni. La cifra è stata fornita dall'ufficio stampa dell'ENEL. Ai giornalisti è stata inoltre letta una smentita dell'Ente statale alle voci che corrono sempre più insistenti e secondo le quali il disastro sarebbe stato previsto dai tecnici. Quanto è successo — è detto nella smentita dell'ENEL — rientra nel novero degli eventi naturali catastrofici e imprevedibili. Il rappresentante dell'ENEL ha peraltro confermato che negli ultimi giorni il livello dell'acqua nell'invaso della diga del Vaiont era stato abbassato di circa ventidue metri, ciò che denoterebbe uno stato di preoccupazione.

In effetti, da più parti è stato confermato che le popolazioni sia di Erto Casso, sia di Longarone vivevano in ansia già da tempo. La voce popolare parla addirittura di scricchiolii e di boati che si sarebbero sentiti più volte. Nè è stata smentita la voce secondo la quale nei giorni scorsi i pastori di Erto Casso sarebbero stati diffidati dal percorrere le falde del monte che poi è effettivamente franato.

I corrispondenti dei quotidiani ricordano dal canto loro che un paio di anni fa si disputò, sulle edizioni locali dei giornali, del pericolo che sovrastava la diga del Vaiont. Altre voci attribuiscono al Sindaco di Longarone una recente segnalazione di pericolo alla Prefettura di Belluno. Il Sindaco, però, è morto e non vi è stata alcuna conferma del suo intervento. Nella conferenza stampa il Sottosegretario Giraudo ha precisato che nelle frazioni di Spes e San Martino di Erto Casso si sono avuti da cento a centocinquanta morti.

Stasera a Belluno il Sottosegretario Giraudo ha presieduto una riunione cui hanno partecipato le autorità provinciali, i parlamentari della zona ed esponenti dei dicasteri romani interessati alla soluzione dei problemi aperti dalla sciagura. In pratica, come abbiamo detto all'inizio, tali problemi si riducono a quello della vigilanza sanitaria. Sono a Belluno anche il presidente dell'Enel prof. Di Cagno e un gruppo di dirigenti ed esperti dell'Ente.

Una valutazione dei danni non è stata ancora fatta. La loro stima approssimativa è peraltro enorme: basti pensare al valore della diga stessa. Qualche preoccupazione è stata infine espressa per la sicurezza delle popolazioni del versante friulano dell'invaso del Vaiont. Da quella parte vi è infatti ancora una notevole quantità di acqua e si pensa a ciò che potrebbe significare una seconda frana.

Nel corso della conferenza stampa in Prefettura si sono avuti ragguagli anche sui danni subiti a Belluno e che sono di assai lieve entità. L'ondata della piena ha allagato una chiesa e alcune case del lungofiume, ma senza provocare gravi danni. I ponti, sebbene abbiano corso il pericolo di venire sommersi, hanno tutti resistito.

Notevoli invece le perdite subite dal patrimonio zootecnico della zona. Le acque del Piave, trasportano numerose carogne di animali che costituiscono un'altra preoccupazione d'indole igienica. Tutti sono stati diffidati dall'utilizzare in qualsiasi modo la carne delle bestie annegate, che apposite squadre di operai provvedono a interrare appena vengono ricuperate dal fiume.

Stasera è giunto a Belluno anche il Ministro dell'Interno Rumor; per domani è atteso il Presidente del Consiglio Leone. Domenica sarà nel capoluogo veneto anche il Capo dello Stato.

P. B.



(«Giornalfoto»)

Longarone — Sinistri particolari della tragedia: la ruota di un'automobile emerge quasi intatta da un informe impasto di pietre, cemento, legno e pezzi di metallo contorto

SOLO PER LA SCRUPOLOSITÀ DELLA PROGETTAZIONE

La diga ha resistito all'urto eccezionale

Il grado di sicurezza è tale da sopportare carichi anche cinque o sei volte maggiori

Roma, 10

La diga del Vaiont, ultimata nel settembre 1960 sul torrente omonimo, affluente di sinistra del Piave, in prossimità di Longarone, è del tipo a volta a doppia curvatura, dell'altezza massima di 261,60 metri. Si tratta di una delle più alte dighe del mondo, attualmente della più alta struttura ad arco. Essa crea il serbatoio del Vaiont che parte dall'impianto idroelettrico Piave-Boite-Maè-Vaiont.

L'impianto si sviluppa secondo lo schema seguente: dal serbatoio di testa, situato a Pieve di Cadore (64,3 milioni di metri cubi), parte la galleria principale di adduzione, lunga 27 km.; a questa confluiscono, mediante gallerie secondarie, le acque del basso Boite, regolate dal serbatoio di valle di Cadore e le acque del Maè, regolate dal serbatoio di Pontesei.

La galleria principale attraversa la gola del Vaiont mediante sorpasso su ponte-tubo a valle della diga, e va ad alimentare il serbatoio di Val Gallina (6,24 milioni di metri cubi) che ha funzione di regolazione giornaliera e di vasca di carico per la sottostante centrale di Soverzene principale utilizzatrice delle acque di tutto l'impianto. Il serbatoio del Vaiont, con una capacità utile di 150 milioni di metri cubi a quota di massimo invaso di 722,50 metri sul mare si inserisce — consentendo anche la captazione e l'utilizzazione dei deflussi dello stesso Vaiont — nella derivazione principale circa 6 km. a monte del serbatoio di Val Gallina.

Il calcolo statico della diga è stato eseguito con vari sistemi e inoltre sono state eseguite numerose prove su modelli presso la ISMES di Bergamo per verificare la corrispondenza degli sforzi massimi risultati dal circolo con quelli effettivi. Progettisti e tecnici addetti alla costruzione della diga, non si sono arrestati a queste prove. Essi, per seguire sia in fase di costruzione che in fase di esercizio il comportamento del manufatto, hanno immesso nel corpo della diga, distribuiti in punti di maggiore sollecitazione, oltre cinquecento strumenti per misurare la temperatura del calcestruzzo, gli sforzi nelle varie direzioni, gli spostamenti del manufatto, sotto l'influenza delle variazioni della temperatura.

Il grado di sicurezza dell'opera era quindi tale da poter sopportare carichi e spinte anche cinque o sei volte superiori a quelle effettive d'esercizio. Nel dimensionamento della diga era inoltre stato tenuto conto anche della possibilità di scosse telluriche. Proprio allo scrupolo con cui è stata costruita la diga si deve il fatto che essa non ha ceduto.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali, su quelle centrali del versante tirrenico e Sardegna, nuvoloso, da oggi pomeriggio probabile peggioramento a partire dalle regioni nord occidentali. Banchi di nebbia in Val Padana. Sulle restanti regioni centrali, su quelle meridionali e Sicilia molto nuvoloso con piogge locali e temporali isolati. Tendenza ad ulteriore lento miglioramento Temperatura pressochè stazionaria. Venti: su Val Padana deboli variabili. Sulle altre regioni moderati o localmente forti intorno a Nord Est. Mari: Tirreno e Canale Sicilia mossi, localmente molto mossi. Leggermente mossi gli altri mari.

Sugli orologi le 22.42

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

go e Rivalta, luccica il pulsante d'un campanello elettrico. La targa indica: «Dott. Lucio Della Mora, Dirigente Faesite». Ci informiamo: è quanto resta della più bella villa del paese. Il dott. Della Mora era chimico della fabbrica di faesite, il «padrone» dei 350 quintali di cianuro che minacciano di avvelenare il Piave. Di lui e della sua famiglia nessuna traccia.

Poco discosto, con realistiche ammaccature in miniatura, il vagoncino d'un treno-giocattolo. Accanto un quaderno rigato a quadrettini: un «quaderno di conti», senza neanche una pagina scritta. Nell'anno scolastico appena iniziato non era evidentemente ancora scoccata la ora dei compiti di aritmetica. Per quell'allievo non arriverà più. Una giovane signora in lacrime ci scorge mentre sfogliamo il quaderno. Si avvicina e ci porge quello che ha trovato lei. E' un quaderno di scrittura con righe come si usano nelle quinte elementari. Sul frontespizio c'è un nome: Ornella Ber; ed ecco come inizia l'ultimo compito di Ornella: «L'infanzia di noi bimbi è quasi sempre bella e felice. Io ho undici anni ed il mio passato è stato sempre lieto, perchè avevo un grande tesoro, i miei genitori che mi volevano bene e non mi facevano mancare nulla. Nelle lunghe sere invernali mentre il babbo guardava la televisione, la mamma per farmi addormentare mi raccontava delle fiabe».

Sarà stato probabilmente così anche ieri sera. Molti, mentre si preparava la sciagura, si erano raccolti davanti alla televisione, nelle case o nei locali pubblici, per guardare la partita di calcio. Con la televisione aperta non avranno forse avvertito che all'ultimissimo momento il boato dell'ondata avanzante. Si è trattato di un rumore irripetibile, come un gigantesco frullare d'acqua o un terremoto, o uno spostamento d'aria. Così ci ha detto un superstite, Angelo Vazza, che abita in una casa appena sfiorata dall'onda all'inizio della valle del Rio Maè. Le sole persiane si sono messe a tremare — ha aggiunto — e poi è entrata l'acqua da sotto la porta d'ingresso.

Contemporaneamente è mancata la luce. Quando è stato sicuro che per la sua casa non c'era alcun pericolo, Vazza è corso animosamente verso la frazione Pirago, la più vicina a dove abita. Nell'ultima casa verso il Rio Maè erano gli unici superstiti della frazione: Rino Pitturello, che abita al pianterreno, e che era corso in salvo prima che l'acqua invadesse l'appartamento, ed i coniugi Fontanella che abitano al primo piano. Per costoro la terribile avventura è come se non fosse mai avvenuta: dormivano della grossa e sono stati svegliati dai soccorritori appena alle 4 del mattino. I due Fontanella proprio la sera prima erano rientrati dalla Germania, dove sono impiegati come gelatieri. Longarone è infatti la patria di celebrati gelatieri che cercano la loro fortuna soprattutto in Germania. E' probabile pertanto che il maggior numero dei dispersi della sciagura di ieri si trovi nella Repubblica di Bonn.

Angelo Vazza prosegue il suo racconto. Giunto nella casa dei Fontanella sentì delle grida provenire dalla zona dove era la villa del dott. Della Mora. Vi accorse giusto in tempo per estrarre vivi dal fango una donna e due fratellini di otto e undici anni circa, il maggiore dei quali si chiama Giuseppe Sachet ed ha trovato ospitalità presso la famiglia De Mas in una delle case superstiti di Longarone. Verso mezzanotte, intanto, sono giunti i vigili del fuoco di Belluno, che hanno soccorso le poche persone ancora in vita e ricuperato i cadaveri non sepolti nel fango. Tra i feriti, una donna, Angela Mariot, ha raccontato di essere stata trasportata dall'acqua, come in un volo — ha precisato — per un tratto non inferiore agli ottocento metri. Scaraventata su un prato, vi è stata trovata, come abbiamo detto, gravemente ferita.

Alcuni orologi trovati fra le macerie di Longarone confermano l'ora della sciagura: le lancette sono infatti ferme sulle ore 22.42. Gli orologi, quattro o cinque complessivamente, concordano del tutto (uno solo segna le 22.47): sono stati trovati dai militari, che continuano a cercare le salme. L'opera dei soldati, dei carabinieri, della polizia, dei vigili del fuoco, della Croce Rossa, prosegue tuttora alacremente, nonostante che già da sei ore abbia fatto buio.

P. B.

La notte di terrore

(Continuazione dalla I pagina)

gito. Saliva, saliva, inesorabilmente. Poi ho avvertito l'urto contro la casa. Io ero a dormire e a mia moglie e ai miei quattro figli ho gridato di alzarsi e di buttarsi fuori dalla finestra. "Tenetevi stretti", ho gridato a squarciagola. E loro, nudi, si sono buttati fuori».

Per quanto riguarda il bilancio delle vittime per le tre frazioni di Erto, come per quelle di Longarone, esso non è ancora possibile. Comunque si calcola che i morti delle tre frazioni siano 150, ai quali vanno aggiunti quaranta e forse più operai dell'impresa Monti, i quali si trovavano nei dormitori vicino alla diga.

I. B.

BORSE E MERCATI

MILANO

Mercato azionario anche ieri in fase di reazione; in apertura i corsi hanno accusato qualche assestamento: a metà riunione, nuova consistente ripresa, alimentata sia da interventi a sostegno, che da ricoperture di «fisso» da parte degli operatori a premio, specie sui valori pilota. Più favorita la Montecatini, che ha ricuperato altri 75 punti, pur non chiudendo sui massimi; anche gli altri titoli di massa sono riusciti a colmare gli avvallamenti iniziali e a conseguire nuove migliorie. Progressi più consistenti per Cotoniere Meridionali, Aedes, Beni Stabili, Silos, Siele e Amiata, Binda, Tiibne, Eternit, Cartoni, Erba priv., Metalli, Lanerossi, Cascami. Ben disposti anche gli elettrici, con rialzi di 145 punti per la Calabrie e di 55 punti per l'Elettrica della Campania, e gli assicurativi, specie le Rai. Ancora depresse invece le Brioschi, Terme Acqui, Veneta e Larderello. Poco attivo e in lettera il mercato dei premi. Dopoborsa stabile. Generalmente migliore anche il reddito fisso, anche se con scambi più ridotti.

Titoli trattati: di Stato 20 milioni; Buoni del Tesoro 126 milioni; obbligazioni 709 milioni; azioni n. 1.717.975.

Titoli di Stato: R. It. 5% 110 (107,70); Red. 3,50% 89,20 (—); Ric. 3,50% 86,50 (86,30), 5% 96,75 (96,60); Trieste 5% 96,30 (—); Rif. F. 5% 95,80 (95,65).

Buoni del Tesoro: 1964 99,75 (99,775). 1965 99,80 (99,75), 1966 100,30 (100,25), 1966 (sett.) 100,05 (99,95), 1968 100,125 (100,05), 1969 100,25 (100,40), 1970 101,30 (100,70), 1971 101,05 (—).

Alimentari: Certosa 2700 (2650), Distillerie 2529 (2440), Eridania 2580 (2545), Es Molini 1840 (—), Motta 28.600, (28.450). Romana Zuccheri 235 (—).

Assicurativi: Ass. Generali 114.350 (112.900), Ass. Milano 30.400 (29.590), Ass. Milano priv. 20.750 (21.000), Ass. Torino 10.460 (10.040), Ass. Torino priv. 6480 (6420), Incendio 11.860 (11.500), Fond. Vita 23.675 (23.199), L'Assicuratrice 47.750 (47.000). Ras 45.710 (44.500).

Bancari: Mediob. 68.500 (67.600).

Chimici: Anic 1199 (1156), Brioschi 7000 (7150), Caffaro 190 (193), Gas Napoli 900 (901), Erba 11.005 (11.000), Erba priv. 6000 (5900), Italgas 1748 (1735), Larderello 2825 (2890), Ledoga 7650 (7550), Liquigas 313 (306), Mira Lanza 40.980 (40.100), Ossigeno 1950 (—), Pibigas 103,50 (103), Rumianca 2265 (2250), Saffa 7870 (7800), Sarom 1204 (1205).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 1084 (1070), Cieli 2530 (2475), Dinamo 2010 (1970), Edisonvolta 1975 (1970), Bresciana 2045 (1978), Calabria 1580 (1435), Campania 1575 (1520), Sarda 3540 (3520), Valdarno 2708 (2675), Emiliana 1850 (1820), App. Centr. 2895 (—), Alto Veneto 1945 (—), Subalpina 2235 (—), Lucana 1945 (1910), Magneti 1352 (1350), Marelli 788 (770), Orobia 2037 (2056), Pugliese 1401 (1398), Romana 2600 (2565), Seso 1789 (1760), Sip 1229 (1212), Tecnomasio 2300 (2240), Teti 2305 (2270), Terni 563 (561), Unes 2135 (2120), Vizzola 3290 (3250).

Finanziari: Bastogi 2044 (2035), Breda 5340 (5290), Finelettrica 1125 (1130), Finmare 500,25 (500), Finsider 940 (927,50), Generalfin 1025 (1011), Gim 5400 (5390), Invest 3502 (3488), Italpi 3040 (2990), La Centrale 9610 (9470), Pirelli & C. 7350 (7250), Sifir 1199 (1185), Sme 1990 (1993), Stet 2580 (—), Sviluppo 2101 (2095).

Immobiliari e agricoli: Aedes 3642 (3455), Beni Stabili 6390 (6250), Bonifiche 740 (—), Co.GGe. 8999 (8850), Imm. Roma 904 (899), Sagi 1760 (1725), In. Edilizia 3450 (3380), Milano Cen. 45.800 (45.950), Risanamento 6350 (6260), Silos Genova 4920 (4800).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 320 (308), Westinghouse 1200 (—), Fiat 2477 (2458), Fiat priv. 2089 (2069), Nobiolo 891 (885), Olivetti 2835 (2790), Tosi Franco 1060 (—).

Minerari e metallurgici: Acciaierie Falck 6700 (6710), Acciaierie Falck priv. 6100 (—), Breda-Siat 1150 (—), Dalmine 2185 (2170), Ilssa-Viola 1031 (1065), Italsider 1456 (1455), Magona 1280 (1270), Metalli 4145 (4060), M. Amiata 4900 (4800), Montecatini 1960 (1885), Monteponi 725 (735), Siele 3995 (3845), Trafilerie 1500 (—).

Tessili e manufatturieri: Châtillon 9170 (9150), Val Ticino 34,95 (32,50), Cot. Cantoni 24.950 (23.900), Olcese 1105 (1090), Cucirini 9090 (8930), Stampati 4061 (4000), Cascami Seta 6400 (6175), Fisac 315 (301), Lanerossi 3355 (3240), Gavardo 3150 (—), Scotti 181 (182), Linificio 775 (765), Marzotto priv. 1850 (1840), Rassori 36.500 (36.400), Rotondi 37.500 (36.000), Man. Tosi 3080 (—), Cot. Merid. 240 (200), Pacchetti 736 (740), Snia Viscosa 4975 (4905), Snia priv. 3648 (3796), Bernasconi 2688 (—), Tilane 220 (205), Unione Manifatture 71.100 (70.000).

Diversi: De Ferrari 1195 (1180), Baroni 129 (126), Cart. Binda 48.700 (47.500), Cart. Burgo 28.000 (27.750), Cementir 6600 (6470), Cer. Pozzi 745 (736), Cer. Ginori 894 (895), Ciga 6905 (6840), Edison 3330 (3265), Eternit 7370 (6910), Italcementi 199.000 (—), Cond. Acqua 815 (800), Rinascente 633 (623), Rinascente priv. 480 (470), Linoleum 3000 (2950), Pirelli S.p.A. 4890 (4790), Rejna A. 1769 (—), Smeriglio 218 (—). Terme Acqui 17.000 (17.400).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Stati Uniti 622; franco svizzero 144,15; sterlina 1739; franco belga 12,35; franco francese 126,70; marco 156,20; scellino austriaco 24,06; peseta spagnola 10,28; escudo portoghese 21,50; dollaro canadese 574,25; fiorino olandese 172,50; corona danese 89,80, svedese 119,50, norvegese 86,60; dinaro taglio grosso 0,55, taglio piccolo 0,60.

Cambi esportazione: dollaro Stati Uniti 622,55; dollaro canadese 577,40; franco svizzero libero 144,285; sterlina 1741,80; franco francese 126,9575; marco Germania occ. 156,4575; franco belga 12,47; fiorino olandese 172,885; corona danese 90,155, svedese 119,90, norvegese 87; scellino austriaco 24,11; escudo portoghese 21.715.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 6300-6500, c. n. 6200-6400; marengo svizzero 6900-6100; oro 708-720; argento puro 28-30.

TRIESTE

Mercato stazionario con piccoli ricuperi per i valori più in vista; fermi i locali. Ben tenuti gli statali. Titoli trattati: 25 Generali, 200 Catini, 2000 Sade.

Ass. Generali 114.300 (112.900), Ras 45.710 (44.450), Gerolimich 7500 (—), Martinolich 20 (—), Premuda 35.000 (—), Tripcovich 28.500 (—), Snia Viscosa 4980 (4905), Italsider 1455 (—), Cantieri 97 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2500 (—), Fiat 2477 (2460).

NEW YORK

Dopo contrastanti tendenze perdurate durante tutta la riunione, la Borsa ha chiuso irregolarmente con scarti generalmente contenuti entro un dollaro per azione e con lieve prevalenza dei guadagni. Sono state scambiate complessivamente 4.470.000 azioni. Il numero indice A.P. è salito di 10 cents e ha raggiunto quota dollari 277,50.

LONDRA

La Borsa, dopo un inizio debole, ha avuto una decisa ripresa dovuta alle buone notizie economiche di carattere interno. Hanno guidato l'ascesa i titoli delle società mercantili per l'aumento dei noli e per l'accordo russo-americano per la fornitura di grano USA. Fluttante il rame, in rialzo lo stagno e mobili i petroli.

PARIGI

I valori francesi continuano a retrocedere. Ribassi moderati ma interessanti tutti i settori. Anche i valori stranieri si sono ripiegati, quelli americani, tedeschi e inglesi in particolare. Le azioni italiane (Montecatini, Olivetti, Snia Viscosa) hanno ripreso parte del terreno perduto.

ESTRAZIONI REDIMIBILE '54

ROMA, 10 — Si è svolta al Ministero del Tesoro la quinta estrazione per l'ammortamento dei titoli del Debito redimibile 5 per cento 1954. E' risultata sorteggiata la serie 13.a.

SCRIVANIA

Il Vietnam della famiglia Ngo

A leggere l'articolo di una pagina intera pubblicato nel «Figaro Littéraire» da Fernand Gigon, gli occidentali rischiano di commettere nel Vietnam lo stesso errore che commisero i francesi nell'intera Indocina: quello di opporre alla mistica comunista, oltre alla forza delle armi e dei soccorsi materiali, un'ideologia vaga, che parla di un'incomprensibile libertà, ma che è tradita da un gruppo dominante: «Quello che è sempre mancato ai bianchi è una provvista di sogni da seminare nelle anime vietnamesi. I vietcong, che a differenza degli occidentali non distribuiscono nè denaro nè medicine nè munizioni, non creano grandi fabbriche, non canalizzano i ruscelli, guadagnano terreno offrendo dei sogni. Essi promettono la giustizia e l'onore».

Gli americani affermano che fra tre anni il Vietcong sarà definitivamente stroncato: «Militarmente, strategicamente, è forse vero. Ma può una guerra che riduce in ceneri capanne e abitanti, che confonde in uno stesso massacro militari e borghesi, che avvelena i raccolti, essere una soluzione valida? No. Ne sappiamo qualche cosa noi francesi, che stiamo vincendo il Vietnam dopo aver perso la guerra d'Indocina. La scuola di West Point insegna ai suoi futuri ufficiali un meraviglioso gioco di parata. Ma nelle risaie asiatiche dove i pantaloni bianchi si coprono presto di fango, gli schemi strategici classici non trovano mai un'ombra di realtà dinanzi a loro. Lo Stato Maggiore francese aveva fatto la stessa esperienza prima di Dien-Bien-Phu. Mai i generali di Mao Tse-tung avrebbero fatto a pezzi 425.000 soldati, milioni di tonnellate di proiettili, intere armate di carri d'assalto, e la più lucida strategia di ogni tempo».

Fernand Gigon descrive l'ingenua propaganda degli alti ufficiali americani che vanno a stringere la mano alle vecchie seminude nelle capanne, che cercano di spiegare il significato della libertà, che distribuiscono riso in quantità illimitate per cercare di spegnere l'indifferenza e di far nascere la riconoscenza; tutto ciò non basta a comporre la contraddizione che tormenta spesso il soldato vietnamese e ne provoca le frequenti diserzioni:

«L'anno scorso, sui 500.000 militari e paramilitari del Vietnam, 32.000 sono passati nel territorio vietcong. Il capitano che mi fa da autista mi dice: "Noi tutti abbiamo nelle file vietcong dei cugini o delle cugine, o addirittura fratelli o sorelle. Che avverrebbe se dovessimo ammazzarli? Io so che un mio fratello comanda, non lontano di qui, delle truppe vietcong. Parecchie volte mi ha mandato dei messaggi incitandomi a tradire la mia patria. Per me, è una patria democratica, e credo in essa, per imperfetta che sia. Ma che cosa capiterà se ci troveremo un giorno l'uno di fronte all'altro? L'idea di colpire un fratello è per me insopportabile. Eppure sono certo che lui, se mi vede per primo, non mi risparmierà: mi considera un traditore. I vietnamesi consapevoli vivono nel perpetuo nodo di questo dramma atroce che divide il paese, le famiglie, le coscienze". Questo dramma spiega perchè spesso, bruscamente, un villaggio si apre al nemico, perchè un gruppo d'assalto ben inquadrato si dissolve nelle risaie invece di attaccare, perchè le informazioni passano da un campo all'altro».

Buona parte dell'articolo è dedicata alla famiglia di Diem, che ha in mano tutti i poteri, alla signora Nhu, cognata del Presidente, al potere assoluto e insofferente delle critiche che questi (e lei) esercita: «Un ministro mi ha narrato di aver portato un giorno a Diem un incartamento contenente delle prove irrefutabili di concussione a carico di un parente di lui. Il Presidente tace, dà una occhiata ai fogli, poi butta via il pacco con violenza gridando: "Lasciatemi in pace con queste sudice storie!". E' un uomo senza bisogni, vivrebbe con una tazza di riso al giorno; si confida solo coi fratelli e con la cognata; la sua amante è la nazione».

Poichè il fratello maggiore è arcivescovo cattolico e un altro fratello è ministro, la famiglia Ngo regna sul Vietnam: «L'"uomo forte" di questa tribù è la signora Ngo Dinh-Nhu, la cognata. I suoi nemici la considerano l'incarnazione del male; gli ammiratori la mettono subito dopo il buon Dio. Piccola, sottile, estremamente bella, è il fascino fatto donna e la donna fatta Asia; impressiona molto quelli che la avvicinano. Alcuni, dinanzi a lei, si sentono a disagio, altri si esaltano. Quando una donna si dibatte con la giustizia e non è favorita dalle leggi, le manda una supplica. Quando un uomo politico è fallito e non ha più alcuna risorsa, scrive alla signora Nhu. Riceve più lettere che tutto il Parlamento messo insieme. La sua idea geniale fu di trasformare i profughi del Tonchino dapprima in associazione, poi in movimento politico. Sebbene abbia una voce flebile, può sollevare in poche ore quarantamila simpatizzanti. Nel 1954, quando il Governo stava per cedere alle sette feudali che controllavano l'esercito e la polizia, la signora Nhu mobilitò cinquantamila profughi, distribuì loro manifesti e pane, li esaltò coi suoi discorsi, li radunò, ne ficcò una parte nella cattedrale di Saigon, ne ammassò altri davanti al palazzo ex reale e marciò all'avanguardia contro i tank della potente setta Binh-xuyen. Rischiò la prigione, anzi la vita; vinse. I capi della setta furono spossessati e fu così aperta la via del potere al suo cognato. Ora, con Ngo Dinh-Nhu una delle menti più brillanti del paese, e Ngo Dinh-Thuc arcivescovo di Hué, più i due fratelli Luyen e Can, la famiglia cattolica Ngo governa il Vietnam con l'orgoglioso splendore degli antichi mandarini della corte di Cina».

Questa colorita descrizione è un richiamo implicito all'Occidente, sempre lo stesso richiamo: alla fedeltà ai principi, a credere in ciò che si dice di credere, a non assolvere i governi corrotti solo perchè sono dalla nostra parte. Non bisogna mai credere che le masse non capiscano. Il prezzo della furbizia può essere anche la disfatta.

La nuova posizione jugoslava

C'è un fatto nuovo nell'Europa centro-meridionale: è paradossalmente, l'allineamento sempre più stretto del non allineato Tito alla politica sovietica. Questa è, secondo la «Tribune de Genève», la lezione delle laboriose vacanze di Kruscev in Jugoslavia:

«Tito aveva sempre pensato, perfino dopo la tragedia di Budapest, che le cose sarebbero finite così. Egli confidava nel giorno in cui, riconoscendo la utilità che per l'avanzamento del socialismo nel mondo neutralista presenta uno Stato comunista indipendente, Kruscev avrebbe levato l'anatema. Questa riabilitazione, accordatagli pubblicamente nel maggio 1962, Tito l'ha pagata con l'abbandono di certi principi di organizzazione economica che distinguevano il suo regime da quelli dei paesi satelliti. Per di più, egli ha assicurato alla politica estera del Cremlino un appoggio che questo non svaluta affatto. Sebbene lo Stato jugoslavo professi il non allineamento, il partito è già rientrato nella famiglia socialista. Si tratta ora di vedere come il Presidente jugoslavo servirà di qui in avanti la causa ridiventata comune».

C'è, dunque, una nuova situazione a Belgrado, di cui bisogna prendere atto, che è una altra conferma della necessità di una politica dinamica, agile e immaginosa nei rapporti col mondo di faccia.

Riccardo D'Andria



La principessa Grace di Monaco è giunta a Parigi con i figli per un periodo di vacanza

IERI SERA NELLA SUA CASA PARTENOPEA

È morto Giuseppe Marotta scriveva con pezzi di Vesuvio

Rimarrà di lui soprattutto «L'oro di Napoli» assieme a un amore furioso e segreto per il cinema, ch'egli mimetizzava con stoccate a film e divi

Napoli, 10

Lo scrittore e giornalista Giuseppe Marotta è morto questa sera, poco prima delle 20, nella sua abitazione di via Monte di Dio. Giuseppe Marotta era tornato ieri sera da Roma, dove si era recato per ragioni di lavoro. A mezzanotte, mentre si trovava nella sua abitazione, al numero 25 di via Monte di Dio (poco lontana da piazza del Plebiscito) è stato improvvisamente colpito da una violenta emorragia cerebrale, che gli ha fatto perdere completamente la conoscenza. La moglie, Pia Montecucco, e i figli, Giuseppe e Luigi, hanno tentato di portargli i primi soccorsi, avvertendo immediatamente il prof. Mattioli e altri clinici, i quali, per tutta la giornata si sono alternati al suo capezzale nel tentativo di salvarlo. Le sue condizioni, però, sono andate sempre peggiorando e stasera, poco prima delle venti, è deceduto.

Al momento del trapasso erano al suo capezzale la moglie, i figli e alcuni amici, accorsi nella sua abitazione.

Non appena la notizia della morte si è sparsa in città, hanno raggiunto l'abitazione dello scrittore numerosi amici ed estimatori.

Giuseppe Marotta aveva 61 anni. Era nato a Napoli, nel popolare quartiere della Sanità, il 5 aprile 1902. Dopo aver frequentato le scuole elementari, essendo disagiate le condizioni della sua famiglia, era stato costretto ad occuparsi, in qualità di operaio, nella Compagnia napoletana del gas, dove rimase fino all'età di 19 anni. Durante gli anni di lavoro, però, non aveva mancato di dedicarsi allo studio, alla lettura di autori classici e di quant'altro gli capitava tra le mani. Nel 1921 lasciò Napoli e si trasferì a Milano, dove rimase fino al dopoguerra. Nella capitale lombarda ebbe modo di affermarsi come giornalista e scrittore, lavorando e pubblicando, prima per i tipi di Mondadori e poi per Rizzoli. Il successo lo raggiunse nel 1947, quando alternava i suoi soggiorni tra Milano e la città natale, dove successivamente si stabilì. In quell'anno infatti pubblicò «L'oro di Napoli», che raggiunse una notevole tiratura, dandogli una grande notorietà. Da quel libro fu anche tratto il film, diretto da Vittorio De Sica e interpretato da noti attori e attrici.



Giuseppe Marotta

Dopo «L'Oro di Napoli», con il quale lo scrittore vinse il Premio Bagutta, vennero altri successi con «Gli alunni del sole», «Gli alunni del tempo», «San Gennaro non dice mai no», «Le madri» e «Le milanesi», tutte raccolte di elzeviri apparsi sul milanese «Corriere della Sera».

Molto intensa fu anche l'attività di Marotta nel campo giornalistico. Scrisse su diversi quotidiani e periodici italiani, ed ultimamente collaborava — come detto — alla terza pagina del «Corriere della Sera» ed al settimanale «L'Europeo», del quale curava la rubrica cinematografica.

L'ultimo Marotta si era dedicato alle opere di critica cinematografica. Recentemente sono stati pubblicati «Questo buffo cinema», «Marotta ciak», «Visti e perduti» e, apparso proprio da pochi giorni nelle vetrine, «Facce disparì».

Inoltre egli collaborò a diverse sceneggiature.

Nell'abitazione dello scrittore, per tutta la serata, sono continuate le visite alla salma che è stata composta nello studio, dal cui balcone si vede il panorama di Napoli.

Circa quarant'anni fa Giuseppe Marotta è stato senza saperlo un personaggio avanti lettera del nostro «boom», qualcosa di più di un semplice pioniere dell'immigrazione dal Sud al Nord; ed erano anni certamente più difficili degli attuali, anche per un intellettuale fantasioso e alacre. Ma Milano non riuscì a divorarlo. Compiuta non senza fatica la scalata, egli non s'inurbò nella metropoli di nebbia; tutto sommato rimase solo per poco un nordista del Sud, e appena potè riprese la strada di Napoli, come fosse legato da un cordone ombelicale che mai era stato reciso.

E' stata questa, in definitiva, la forza più autentica di Giuseppe Marotta: un amore viscerale per la sua città e la sua gente, una partecipazione appassionata ai suoi problemi antichi e nuovi, ai suoi dolori, alle sue passioni. E per questo sembrava scrivere con pezzi di Vesuvio, furioso e vulcanico, con immagini e aggettivi incandescenti, iperbolico, inatteso, tutto un discorso estroverso, da cuore in mano. E sono stati questi — se vogliamo — anche i suoi limiti: più forza della natura (vene, arterie pulsanti) che riflessione, calcolo, contemplazione. Gli interessavano uomini e donne, e i vicoli e i «bassi», fin quasi a farne una mitologia, e per questo tutti a Napoli lo amavano: faceva di tutti re e regine; per essi aveva fermato il tempo. Macchè Cassa del Mezzogiorno e autostrada del Sole! Il sole sì, ma in ben altra maniera. Perciò «L'oro di Napoli», elegia e pagina bella, starà sempre accanto al suo nome, momento più alto di una felice stagione letteraria che la vita convulsa e agra di questi anni aveva abbreviato anzitempo. Quanto ingiustamente non si sa ancora.

Poi ancora un amore, altrettanto furioso ma segreto, come per un figlio scavezzacollo che si ama ma si maltratta perchè si vorrebbe vedere sulla giusta via: il cinema. Marotta era diventato maggiorenne con il cinema, ne aveva subito il fascino intenso e profondo, era stato permeato dalle sue storie e dalle sue porte aperte su tutte le fantasie e le immaginazioni. Era insomma uno strumento nuovo e disponibile per raccontare qualcosa, e attorno aveva un mondo — il divismo — che si articolava follemente e piacevolmente per un occhio arguto come quello di Marotta. E qui egli non abdicò alle sue prerogative di scrittore: rimase un giornalista di cinema, non divenne mai un critico di cinema; brillò di luce propria, non fu un sole freddo.

Il 25 luglio '43, sulle pagine di «Film» dove teneva la rubrica «Strettamente confidenziale» (da molti vanamente imitata) scrisse uno dei più brillanti inni alla libertà ritrovata. Poterlo rileggere oggi sarebbe indicativo di una posizione mantenuta, dopo senza oscillazioni anche in anni magri. Una coerenza che peccava forse di staticità, ma senza dubbio sofferta in silenzio. Del resto bastavano ancora certe sue zampate a fare la fortuna di un film o a dare la chiave di un volto nuovo. Passionale ma non volubile, Marotta scriveva di cinema per mandarci la gente o per dirottarla dalle molte «bufale» in circolazione, e ci riusciva. Aveva un largo seguito di lettori perchè le sue critiche erano uniche, irripetibili; se il film non lo aveva esaltato parlava da par suo dello scirocco trovato fuori dal cinema, delle nubi, delle strade bagnate.

Ma non era un modo di eludere: dava coscienziosamente — e brillantemente — il suo contributo di professionista, rispettando nello stesso tempo il lavoro degli altri. Nessuno si mette dietro una macchina da presa con l'intenzione di fare un brutto film.

Vedemmo l'ultima volta Marotta alcuni anni fa, a Napoli, dopo un'anteprima mondiale al San Carlo. Sprofondato in una poltrona, in mezzo a tanta gente elegante e eccitata, ci era parso improvvisamente invecchiato, forse sofferente. Stava solo, silenzioso, un po' nume tutelare, comunque a disagio nella confusione e nell'ora tarda. Rivelava i segni di una stanchezza che non doveva essere soltanto fisica, o almeno così sembrava. In realtà il vulcano non era spento: altri libri e altre colonne di giornale portarono ancora da allora il suo nome. Soltanto una morte a tradimento poteva spegnerlo, lui che con i pezzi del suo Vesuvio scriveva.

Libero Mazzi

UNA SITUAZIONE DI DISAGIO ALLA QUALE ANDREBBE POSTO RIMEDIO

È UN DRAMMA TUTTO ITALIANO QUELLO DEL LAUREATO IN LEGGE

Nella vita le effettive capacità contano più di un titolo: ma bisognerebbe pur fare credito a giovani che hanno studiato regolarmente per diciotto anni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, ottobre

In Italia, dal 1947 al 1957, le Università hanno licenziato 38.867 laureati in legge. Di questi, solo 13.545 hanno scelto la professione d'avvocato iscrivendosi agli ordini professionali, 2255 sono entrati in Magistratura; 2258 sono diventati notai, 63 avvocati dello Stato. Solo 18.121 laureati in diritto, quindi, pari al 46,6% hanno abbracciato carriere propriamente giuridiche. E gli altri, i più? Nel 1960, 12.000 dottori in giurisprudenza erano impiegati dello Stato; di questi, 3000 occupavano posti per i quali non era richiesta la laurea, 550 posti per accedere ai quali sarebbe stata sufficiente la licenza media inferiore. Nel 1951 risultavano forniti di laurea in legge 1877 commercianti, 79 artigiani, 60 autisti, 8 vigili urbani, parecchi tra bidelli, uscieri, portalettere ed elettricisti, perfino un sagrestano.

Questi dati vengono riportati in un articolo apparso recentemente nella rivista «Quid iuris?». Sono cifre che invitano a meditare, che aprono gli occhi su una realtà che molti non conoscono: l'opinione pubblica, attratta più dagli scandali che da problemi concreti, non sa, non segue, non si interessa. E in silenzio, decine di migliaia di giovani, dopo avere speso gli anni più belli sui libri, col titolo di dottore che non vale niente, affrontano la vita partendo da zero. A denti stretti, coraggiosamente. Partono in svantaggio: le carriere per i non laureati cominciano presto; a 14 anni si può entrare in una bottega artigiana a diciotto si può cominciare a fare l'autista, a guadagnare, a farsi una vita.

Quella dei dottori in legge è una situazione-limite: anche negli altri campi, però, il problema dell'occupazione non è di molto facile soluzione. Ingegneri e chimici sono richiesti dall'industria, i professori trovano facilmente posto; gli altri si «arrangiano».

Queste sono le prospettive concrete per chi, credendo alla logica delle buone madri di famiglia, ha scelto la laurea «che apre tutte le strade». I concorsi? A voler essere generosi, per quelli nei quali è richiesta la laurea, ci sono il 20% di probabilità di riuscita; negli altri casi, tra una pletora di diplomati, di fuori corso, di disoccupati e sottoccupati vari (diecimila concorrenti per duecento posti!) si rischia di essere addirittura travolti.

Una valvola di scarico è offerta dalla possibilità che i laureati in legge hanno di insegnare materie giuridiche, storia e filosofia e (udite!) lingue e letterature straniere. A parte il diritto, si vede bene che la soluzione sa di ripiego. Con un pizzico di assurdità e di grottesco, che in Italia non guastano. Si permette di insegnare il francese, l'inglese, il tedesco, lo spagnolo e il portoghese a chi ha studiato per quattro anni, dalla seconda media alla quinta ginnasiale, una sola lingua straniera. A chi, diciamolo francamente, non ha l'obbligo di conoscere le lingue. Non è prevista invece la possibilità che il laureato in giurisprudenza insegni lettere: e dire che ha sopportato il latino per otto anni, il greco per cinque, e forse si è trovato tra i piedi, all'Università, qualche professore che teneva alle esercitazioni esegetiche sulle fonti del diritto romano.

Quanto studio costa il titolo di dottore in legge? Dopo aver superato gli esami di maturità classica, il giovanotto deve digerire, per arrivare in porto, un malloppo che va dalle «diecimila» alle «ventimila» pagine stampate. Questo per raggiungere la sufficienza. Perchè, per prepararsi bene, bisogna aggiungere ai testi altre fonti. E bisogna studiare per superare gli esami. Diciamolo francamente: alla facoltà di legge le promozioni non le regalano. Se è vero che l'on. Segni, quando insegnava procedura civile all'Università di Roma, chiudeva gli occhi e dava diciotto per non mortificare i candidati che si mostravano impacciati, è altrettanto vero che la signorilità dell'attuale Presidente della Repubblica è un'eccezione. Personalmente ho conosciuto un professore di diritto romano che, se uno non gli sapeva pescare le interpolazioni del Digesto, l'esame non lo superava.

E dopo tutto questo, si ottiene quello che eloquentemente è illustrato dalle cifre.

Nella Germania di Bonn gli studi universitari si chiudono con un esame di Stato al termine del quale i giovani hanno, nei confronti della comunità, una specie di diritto al posto di lavoro. Il loro impiego avviene, il più delle volte, per l'interessamento diretto dello Stato. Ma onestamente dobbiamo riconoscere che i laureati sono un po' meno dei nostri.

E in Italia? L'articolo 4 della Costituzione dice: «La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto». E aggiunge: «Ogni cittadino ha il diritto di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società». Ma non si può credere che un cittadino, dopo aver meditato su Paolo ed Ulpiano, sia capace o sceglia di suonare le campane.

In queste condizioni, il «presalario» per gli studenti sembra un'amara ironia.

Purtroppo lo Stato, da noi, non ha affrontato decisamente il problema di questa disoccupazione intellettuale. Da una parte sono stati incoraggiati corsi per dirigenti d'azienda allo scopo di «qualificare» chi esce dagli atenei, dall'altra c'è la possibilità di un incarico nella scuola media. Troppo poco. In un'economia come quella italiana, la legge della domanda e dell'offerta vige anche in questo settore. La nostra società non può riempirsi di avvocati, di giudici, e i notai non possono superare un numero ragionevole.

Il problema assume toni drammatici nel Mezzogiorno. Qui da sempre, dai tempi dei bizantini, da quando Marino da Caramanico commentava le Costituzioni Melfitane, il titolo di dottore in legge e l'abito talare sono stati l'unico modo per riscattarsi dalla terra e salire tra gli eletti. Il «don» era per i signori, i preti e gli avvocati: le famiglie si sacrificavano per avviare agli studi i figli che avrebbero dato lustro e decoro al loro nome. Nel beato viceregame spagnolo — scriveva un grande meridionalista — finanche l'onestà era privilegio dei ricchi e dei togati, cui spettava il titolo di galantuomo. Dopo l'unità d'Italia, i meridionali, regolarmente laureati in legge, hanno riempito gli uffici di tutta la Penisola. Oggi siamo all'inflazione: la mentalità della gente del Sud rimane ancorata a formule antiche.

Tutti uomini di legge nella Italia meridionale. A cominciare dall'on. Moro che molti ricordano sulla cattedra o agli esami (filosofia del diritto penale all'Università di Bari; una monografia sull'«unità e pluralità del reato» dell'attuale segretario della DC continua a terrorizzare chi si avvia al terzo anno nell'Ateneo adriatico).

Il rovescio della medaglia ci presenta persone «fornite di ogni titolo di studio, gente che ha, sì e no, la licenza elementare, in posti di altissima responsabilità. Non si tratta solo di commendatori «che si sono fatti da sè», ma anche di chi ha saputo succhiare le ruote, arraffare, di chi è arrivato per meriti poco chiari. Il titolo di dottore vale meno delle effettive capacità: è vero. Però, se poeti si nasce e oratori si diventa, chi improvvisa dirigenti pescandoli tra gli amici degli amici dovrebbe fare anche credito a uno che ha avuto il merito di studiare regolarmente per diciott'anni.

«Avvocati scontenti ce ne sono stati sempre e dovunque — ricorda un amico: — nella Rivoluzione francese salirono alla ribalta molti legulei di provincia, Lenin e Castro hanno cominciato con una laurea in giurisprudenza. Da noi, però, le cose hanno un carattere tutto italiano, confusionario, alla buona. I contadini, gli operai hanno diritto al lavoro, noi no. Praticamente dobbiamo mendicare per lavorare. Siamo delle nullità!».

Chi mi sventola sul naso queste cose è un giovanotto bruno, appena laureato, tutto pepe e idee bellicose, che crede ancora nelle rivoluzioni.

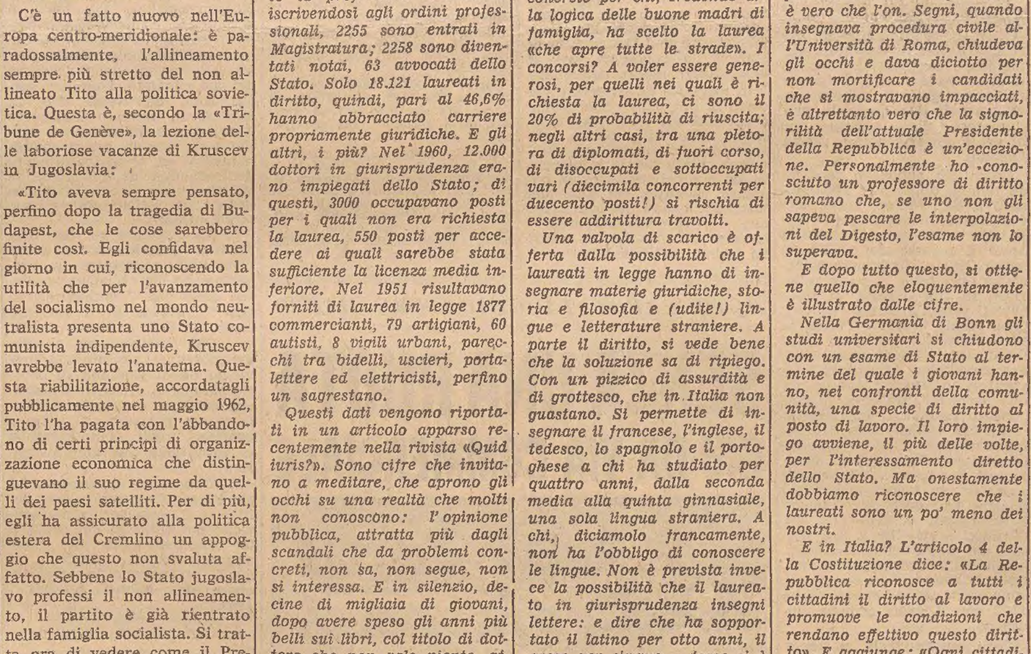
Tutti, sia pure esagerando, denunciano il disagio in cui la parte migliore della gioventù italiana viene a trovarsi oggi. C'è solo da dare un consiglio ai padri che, dopo i patemi dell'esame di Stato, sognano un avvenire di gloria per i propri rampolli: si preoccupino di tracciare la via giusta per il domani, mettano bene i piedi a terra.

Nelle attuali condizioni, a parte i chimici e gli ingegneri, anche i fisici trovano buone possibilità di occupazione.

Quindi i padri che vogliano avviare i figli non agli studi, come si diceva una volta, ma alla vita, si guardino bene intorno. E sappiano indirizzare i ragazzi da quando a quattordici anni, dopo la Scuola media, si pone il primo problema, si richiede una scelta.

Si rendano conto che vale più un operaio specializzato di un dottore disoccupato. Se si pensa a un posto pur che sia, si tenga presente che col diploma di scuola media superiore si può partecipare ai concorsi di gruppo B ai quali si presentano molti laureati. E che a diciannove anni è più facile farcela.

Gianni Custòdero



Due scienziati italiani addetti al progetto del satellite «San Marco», i professori Guglielmo De Briganti e Michele Sirinian (a sin.) esaminano la sezione di coda di un razzo «Scout» nel corso di una visita effettuata in uno stabilimento di Dallas

La rassegna dei libri

«Isabelle» di André Gide

Nella copiosa produzione del grande scrittore francese André Gide (1869-1951), il breve romanzo «Isabelle» non ha avuto mai una fama e una fortuna adeguata ai suoi meriti. Eppure si tratta di un libro-chiave nella parabola narrativa di Gide: un libro che si presenta da un lato come un primo punto d'arrivo dello scrittore ormai quarantatreenne (fu pubblicato infatti nel '12) e d'altro lato prelude chiaramente alla sua nuova e più significativa stagione.

Per questo ha fatto bene l'editore Rizzoli a includerne la traduzione italiana nella sua agile B.U.R. (André Gide: «Isabelle», Rizzoli, Milano, 1963), traduzione affidata alla intelligente fatica di Carla Songa, che ha anche premesso una concisa ma densa e utilissima nota introduttiva.

Per la cronaca, non è questa la prima traduzione italiana del «récit» gidiano. Tre anni fa, un'altra ne fu pubblicata dall'editore Lerici a cura di Marco Forti, a un livello editoriale però più elegante e meno divulgativo.

Messo ora alla portata di tutti, il libro di Gide può universalmente rivendicare un interesse obbiettivo che, se era sfuggito finora al gran pubblico, non aveva mancato di essar messo convenientemente in rilievo dal più acuto e autorevole studioso dell'opera gidiana e vale a dire da Jacques Rivière.

Scriveva infatti il Rivière: «"Isabelle" prolunga la vecchia era e insieme ne apre una nuova... Gide, all'epoca in cui la scrive, ha appena scoperto delle immense ricchezze di cui non sospettava l'esistenza; è peso addirittura distratto dalla meraviglia; pensa con tanto piacere a tutto quello che potrà fare che non si dà interamente al suo compito; è diviso tra la sua opera e l'avvenire... "Isabelle" è quell'istante di delicata pigrizia che ci si concede prima di lanciarsi in una nuova impresa di cui non si riesce a intravvedere la fine».

Precedentemente, nel suo bellissimo «Elogio di Gide» (1911), lo stesso critico aveva limpidamente e profeticamente affermato: «I suoi libri al principio contenevano, ciascuno, tutta la sua anima; poi la hanno divisa tra loro, si sono allontanati gli uni dagli altri, hanno lasciato crescere tra loro degli intervalli. E la promessa che donano s'è del pari amplificata; più che mai chiedono di aspettare; allontanano ogni limite, si traggono in disparte davanti all'avvenire guardando verso di esso. Par che dicano: tutto quello non contava, è ora che cominceremo».

Giustissimo. «Isabelle» rappresenta nell'opera di Gide il momento del riepilogo e dell'attesa, in un abbandono felice alle suggestioni solari della straordinaria ora di grazia. Consideriamo il riepilogo. Lo scrittore aveva polemizzato ne «L'immoralista» (1902) coi pericoli dell'individualismo ad oltranza, e aveva polemizzato ne «La porta stretta» (1909) coi pericoli, come egli stesso ebbe a dire in una memorabile lettera, di una certa forma di misticismo specificatamente protestante: ed ecco che in «Isabelle» la polemica, tanto più efficace quanto meno diretta, veniva a colpire i pericoli del romanticismo, sulla linea di un progressivo avvicinamento alle ragioni più intime del cuore di Gide. «Mon coeur mis a nu», il mio cuore messo a nudo, avrebbe potuto dire anche lui con Baudelaire. E qui infatti il dolente fondo autobiografico dell'opera gidiana compariva in una sua prospettiva estremamente scoperta e sensibile e rivelando con piena evidenza quella pertinace componente romantica che era a sua volta la risultante dell'inquietudine protestante (non per niente Gide era nato in una famiglia di puritani) e dell'anarchismo individualista.

E veniamo al secondo aspetto di «Isabelle»: l'attesa. Attesa di che? Gide non lo sa ancora e non può saperlo. Certo si tratta di uno scavo ulteriore, di un ulteriore approfondimento, di un'ulteriore «messa a nudo» del cuore.

E' una sorte privilegiata e angosciata, che condurrà Gide a identificarsi sempre più disperatamente con la grande crisi spirituale del nostro tempo, sul piano del cerebralismo più acuto e del sensualismo più folle, nel tentativo titanico e assurdo di far coincidere i vertici e gli abissi del mondo interiore.

Ma intanto questa sorte, ripetiamo, è ancora di là da venire: Gide la ignora e tuttavia la presente. La presente e nel presentimento l'attende, concedendosi in piena luce (la luce del suo meriggio di uomo) lo splendido svago di questo «récit», così denso del suo passato e così presago del suo futuro.

Deriva da qui quel «troppo» di elaborazione formale che il lettore attento coglierà in «Isabelle» e che pure non si scompagna dal trepido e incerto sapore di una maniera nuova e non ancora tentata.

Dopo la lunga premessa, non ci sarebbe che da riassumere il racconto gidiano. Ma non vorremmo togliere a chi legge il piacere di entrare da solo nel profumato e ambiguo giardino di questo racconto: non si tratta che di una novantina di pagine e il libretto non costa che cento lire!

Basti accennare, brevissimamente, alla macchina del racconto, a titolo puramente introduttivo. Protagonista, in prima persona, è Gerard Lacase, col quale non sarà difficile identificare l'autore medesimo. Siamo nel castello della Quartfourche, tra ricchi borghesi e nobili decaduti. La presenza di una giovane donna, Isabelle, è nell'aria: una donna che visita il castello solo di notte, alla sfuggita, per rivedere il figlio illegittimo che vi è stato accolto. Gerard lavora di fantasia, creando una storia ed un personaggio che nella realtà non esistono. Il finale incontro con Isabelle metterà in fuga, all'insegna di una cruda realtà umana, ogni idealizzazione, ogni romantico sogno. Ma in quell'atmosfera di attesa che si era determinata resta il germe, abbiamo visto, di un Gide nuovo e maggiore.

Vittorio Vettori

CRONACA DELLA CITTA'

COSTERNAZIONE E PRONTA SOLIDARIETA' PER LE VITTIME DELL'IMMANE SCIAGURA

I VIGILI DEL FUOCO TRIESTINI PRIMI NELL'OPERA DI SOCCORSO

Mobilitati i servizi di emergenza già la scorsa notte - CRI, Comune e Provincia hanno inviato uomini e mezzi sul luogo del disastro - Generose offerte aprono numerose sottoscrizioni

L'eco di profondo cordoglio per le vittime del Bellunese e per le tragiche conseguenze della catastrofe alla diga del Vaiont è stata avvertita ieri, oltremodo viva e sentita, anche nella nostra città. Il dolore del Paese intero è anche il dolore dei triestini per le terrificanti proporzioni della tragedia, per coloro che non sono più, inghiottiti da un mare d'acqua e di fango, e per gli altri che hanno perduto la casa e tutto quanto possedevano. Ancora una volta, pertanto, Trieste ha manifestato la sua solidarietà — fatta di operante comprensione — verso i fratelli colpiti dalla sventura, con tutta una serie di manifestazioni di solidarietà.

I vigili del fuoco della nostra città sono stati i primi ad essere mobilitati per portare i primi soccorsi alle vittime della tragica diga ed iniziare il doloroso lavoro del recupero delle salme e dello sgombero delle tonnellate di materiale che l'acqua ha trascinato con sè travolgendo e coprendo di fango interi centri abitati.

Alle tre della scorsa notte il Ministero degli Interni, attraverso la Prefettura, ha telefonato al Comando della nostra città dando istruzioni per l'immediato invio di una autocolonna sul luogo della sciagura. A tempo di primato è stata allestita l'autocolonna e sono stati mobilitati trentuno uomini scelti per la spedizione di soccorso. Oltre ai carri attrezzi, la colonna comprendeva altri due automezzi pesanti, con un carico di canotti di gomma, muniti di motori fuoribordo, pezzi di ricambio per i motori, altri motori ausiliari, un motoscafo, autorespiratori, una pompa idrovora, coperte, chili e chili di corda oltre a badili, picconi ed attrezzi vari.

Alle cinque in punto è partita l'autocolonna; in testa c'era l'autovettura con a bordo il comandante ing. Virgilio Casablanca e il maresciallo Tamplenizza. La zona del disastro è stata raggiunta attraverso il Passo Mauria. I vigili del fuoco di Trieste, Gorizia, Udine e delle varie località del Cadore, operano nella parte Nord della tragica diga.

Alle 15 l'ing. Casablanca ha raggiunto Belluno, dove è sistemato il quartier generale delle operazioni di soccorso. Da Belluno il comandante dei vigili del fuoco ha telefonato a Trieste chiedendo al suo vice, ing. De Lucia, di provvedere all'immediato invio di un altro automezzo con una tenda da campo, altri attrezzi e coperte, oltre ai materassini di gomma-piuma in dotazione. L'ing. Casablanca costituirà infatti un altro quartier generale per coordinare le operazioni al lato Nord della diga.

Anche la Croce Rossa ha inviato sul posto due automezzi: un'autolettiga e un camion con 881 chilogrammi di viveri e numerose coperte. Con gli automezzi viaggia anche un rappresentante della direzione della CRI di Trieste il quale provvederà a richiedere a Trieste gli ulteriori soccorsi che saranno necessari. Il Comitato triestino ha inoltre diramato un comunicato facendo appello alla popolazione per un immediato aiuto ai sinistrati. Nella sede della CRI di piazza Sansovino 3 e nei posti di pronto soccorso di Trieste e di Muggia si ricevono soltanto offerte in danaro. Il presidente dott. Roberto Hausbrandt ha versato un suo contributo di 100 mila lire.

Nelle prime ore della mattina ha lasciato la nostra città l'assessore anziano dott. Savona, diretto a Belluno, per portare a quelle autorità ed alle popolazioni la solidarietà dell'Amministrazione provinciale di Trieste. Il dott. Savona, che era accompagnato dall'ing. Pagnini, direttore della Ripartizione lavori pubblici, si è posto immediatamente in contatto con il presidente di quella provincia, mettendo a disposizione tutto quanto poteva essere necessario. Come primo atto, e aderendo prontamente alla richiesta delle autorità bellunesi, l'assessore Savona — di ritorno a Trieste in serata — ha dato disposizioni per il reperimento di 21 uomini, che avevano già fronteggiato la recente alluvione nel Muggesano, destinati a formare una squadra di emergenza da inviare a Belluno e nelle zone della tragedia. Si attende inoltre il ritorno in sede del presidente dott. Delise, al fine di prendere ulteriori definitivi provvedimenti.

A sua volta il Sindaco dott. Franzil ha inviato ieri mattina, sui luoghi dove si è abbattuta la catastrofe, il cav. Fantasia, assessore all'assistenza, e l'ing. Tombesi, dell'Ufficio tecnico comunale, per potersi rendere conto della gravità della situazione, e per recare il conforto della fraterna solidarietà di Trieste. L'ass. Fantasia è stato incaricato di consegnare un primo aiuto in denaro ai sindaci dei Comuni maggiormente colpiti, affinchè ne dispongano per fronteggiare le più immediate esigenze della popolazione. Pure nella giornata di ieri il presidente delle Assicurazioni Generali, con grande e tempestiva generosità, ha fatto pervenire al dott. Franzil il contributo della società di 5 milioni di lire, da erogarsi a favore di quelle popolazioni. Inoltre il cavaliere del lavoro Gino Baroncini ha inviato l'offerta personale di 500.000 lire. In serata l'ass. Fantasia ha comunicato telefonicamente al Sindaco di aver già potuto prendere contatto con il Vicesindaco di Longarone, al quale è stato consegnato l'aiuto predisposto.

La partecipazione dei democratici cristiani triestini al lutto che ha colpito le popolazioni dell'Udinese e del Bellunese è stata espressa ai segretari provinciali della DC di Belluno e del capoluogo friulano dal dott. Botteri, segretario provinciale della DC di Trieste. Anche la direzione provinciale del Partito liberale italiano, nella sua riunione di iersera, ha espresso la propria costernazione per l'immane catastrofe; nel devolvere la somma di 50.000 lire a favore delle famiglie colpite, il comitato direttivo invita tutti gli iscritti e simpatizzanti ad aprire una sottoscrizione per dimostrare in modo tangibile la loro partecipazione al dolore di quelle popolazioni.

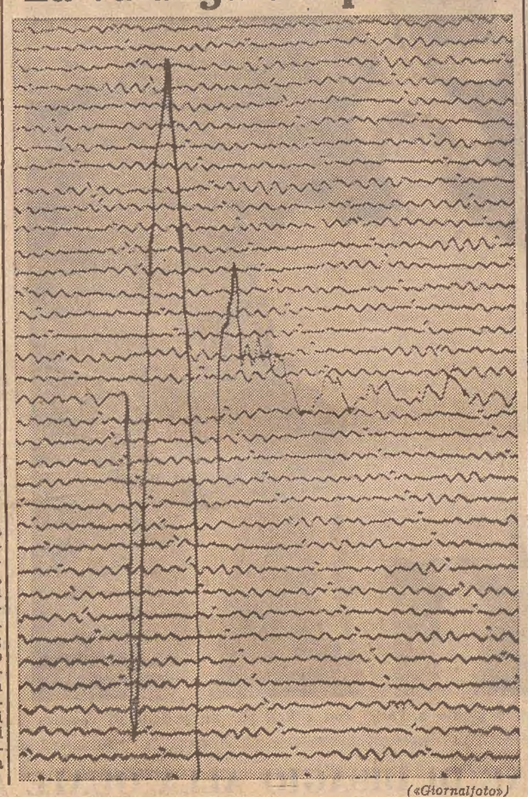
Altre lodevoli iniziative sono fiorite attorno a questa gara di solidarietà, da parte di enti ed associazioni. La sezione locale del Corpo nazionale giovani esploratori italiani si è messa in contatto con la direzione della CRI per offrire il suo aiuto nella raccolta di fondi e generi di soccorso; inoltre, un gruppo di diciotto Rovers di tale sezione si sono offerti volontari per partecipare all'opera di soccorso nella zona colpita. E' da segnalare anche un significativo atto di altruismo compiuto dalla ditta Passante-Fichera, che ha preso gli opportuni accordi con il Corpo esploratori per far pervenire 200 materassi ai senzatetto, quale offerta della ditta stessa.

Telegrammi di solidarietà sono stati inviati dal CLN dell'Istria e dal Consiglio dei liberi Comuni dell'Istria al Prefetto di Belluno. Inoltre la Provincia e il medico provinciale di Belluno hanno ricevuto una comunicazione dai dirigenti dell'Ospedale infantile «Burlo Garofolo», i quali si sono dichiarati disposti ad offrire ospitalità nell'ospedale di via dell'Istria a 100 bambini delle zone colpite. La direzione del «Burlo Garofolo», infine, informa di aver ricevuto una telefonata dall'ospedale di Capodistria, che mette a disposizione l'assistenza sanitaria occorrente.

Il profondo cordoglio per la sciagura del Bellunese è stata anche espressa dalla segreteria della Camera confederale del lavoro, riunitasi d'urgenza; è stata indetta una sottoscrizione, con un primo versamento di 100 mila lire. Pure la segreteria della CGIL si è fatta interprete dei sentimenti comuni, invitando i lavoratori ad offrire quanto possono per alleviare i disagi di quelle popolazioni; il centro di raccolta per le offerte in generi e in denaro è istituito presso la sede di via Pondares 8. Indumenti, destinati ad essere inviati d'urgenza a Belluno, si ricevono pure in via San Lazzaro 16, nella sede dell'Unione donne italiane. A sua volta la presidenza dell'Unione culturale economica slovena ha manifestato il proprio cordoglio, rispondendo all'appello della CRI ed erogando l'importo di 50 mila lire.

Un episodio commovente è da segnalare a Prosecco: gli operai della ditta Covela, che lavorano al Borgo San Nazario, hanno raccolto una somma di denaro da offrire per la celebrazione di una Messa di suffragio per le vittime del Vaiont; l'ufficio divino sarà celebrato domattina, alle ore 6, nella chiesetta del Borgo. E' questo un atto di toccante umanità, particolarmente sentito da quegli operai, che annoverano fra i compagni di lavoro uomini provenienti dalle zone colpite dalla tragedia.

La valanga e il pennino



(«Giornalfoto»)

L'ANGOSCIOSA TREPIDAZIONE DELLA FAMIGLIA RITTMEYER

Anche un tecnico triestino disperso al sommo della diga

Era tornato lunedì a casa perchè trasferito a Mestre ma qui gli arrivò l'ordine urgente di tornare a Vaiont

Ore di angosciosa trepidazione sono vissute da ieri da una famiglia triestina, in terribile ansia per la sorte di un giovane geometra che al momento della sciagura del Vaiont si trovava per lavoro presso la diga; si tratta del trentenne Giancarlo Rittmeyer, abitante in via Matteotti 44, che dal maggio '58 era occupato in qualità di tecnico nel cantiere di Longarone, alle dipendenze della Società elettrica SADE. Sposato da dieci mesi, aveva ultimamente ottenuto il trasferimento a Mestre, ed anzi si era visto assegnare una casetta nel nuovo borgo che sta sorgendo nei pressi della centrale della SADE, appunto a Mestre. Nei giorni scorsi egli si trovava di nuovo a Trieste, dove risiedono i genitori e la giovane moglie, Rosanna, prima di raggiungere la nuova sede. Senonchè il destino ha voluto che proprio lo scorso lunedì egli venisse richiamato alla diga del Vaiont — sebbene avesse praticamente terminato di prestare la propria opera colà — in quanto si era reso urgente il rimpiazzamento di un altro tecnico.

Alle prime, tragiche notizie sui disastrosi effetti dell'immane valanga d'acqua la signora Rosanna Rittmeyer e i familiari hanno reagito con sentimenti di disperazione; sapevano — Giancarlo gliel'aveva spesso raccontato — che egli doveva trovarsi assieme ad altri colleghi in una costruzione ergentesi su un fianco della montagna opposta a quella da dove la frana si è staccata; era comprensibile perciò il loro timore: la costruzione, investita dall'immensa ondata d'acqua sollevata dal precipitare nel bacino di quella massa rocciosa, poteva essere stata spazzata dal violentissimo deflusso.

Da parte nostra ci siamo messi in contatto telefonico con Belluno, onde chiedere precise notizie ai dirigenti dell'ufficio-lavori della diga. L'ing. Valletta, uno dei primi a risalire il monte, non ha potuto darci notizie di Giancarlo Rittmeyer e dei suoi compagni, tutti da considerarsi dispersi.

Corteo dei cantierini nelle vie del centro

L'agitazione dei «cantierini» monfalconesi trasferiti a Trieste, in atto da alcuni mesi, per rivendicazioni di carattere economico, riguardanti le indennità di trasferta e altro, è sfociata nel pomeriggio di ieri, in uno sciopero di due ore e in una clamorosa dimostrazione che ha avuto per epicentro la piazza Goldoni.

Come già andavano facendo da tempo, dopo aver abbandonato il San Marco, anche ieri i lavoratori monfalconesi — circa 200 — si sono ammassati sotto il palazzo dei CRDA in corso Cavour, fischiando e lanciando proteste. Poi i «cantierini», in fila indiana, si sono avviati verso la piazza Goldoni, dove hanno creato — verso le 16 — intralcio al traffico automobilistico e autofilotranviario. Formando una serpentina i lavoratori passavano infatti da una parte all'altra della piazza, congestionando il movimento.

Qualche istante dopo, tre camionette della «Celere» sono intervenute in appoggio ai carabinieri, per invitare i lavoratori a portarsi sui marciapiedi. Dopo qualche trambusto, il corteo si è ricomposto e, attraverso via Carducci e via Ghega, si è portato nei pressi dell'entrata principale della stazione ferroviaria, dove i lavoratori monfalconesi sono saliti sull'accelerato delle 17.32 con il quale sempre rincasano.

Poco prima della partenza del treno si è notato un altro fermento, che poteva sfociare in disordini, ma tutto si è risolto senza guai.

Viva eco al Rotary della sciagura del Vaiont

APERTA UNA SOTTOSCRIZIONE

Nella riunione del Rotary Club di Trieste, che si è svolta sotto la presidenza dell'ing. Crovetti, sono stati introdotti tre nuovi soci e precisamente: il prof. Paolo Budini, direttore dell'Istituto di fisica, del quale il prof. Udina ha illustrato la brillante carriera; il generale Arturo Guadagni, comandante militare della zona di Trieste, presentato dal gen. Campi il quale, dopo aver illustrato la sua luminosa figura di ufficiale, ha fatto risultare che è triestino di nascita; ed infine il prof. dott. Francesco Maria Donini, presentato dal dott. Bassani che ha riassunto la fattiva opera di direttore dell'Ospedale psichiatrico provinciale di Trieste.

Prima di togliere la seduta tutti i rotariani presenti si sono alzati in segno di reverente omaggio alla memoria delle vittime dell'immane sciagura del Vaiont, accogliendo la proposta fatta dal presidente di aprire una sottoscrizione volontaria tra i soci in favore dei superstiti. Hanno inoltre approvato di proporre la estensione di tale sottoscrizione a tutti i Rotary d'Italia e l'invio di un telegramma di condoglianza al Rotary Club di Belluno.

Hanno interloquito sul doloroso argomento, per dare alcune informazioni tecniche, l'ing. Zambler, l'ing. Sergio Nordio e il prof. Morelli il quale, fra l'altro, ha portato a conoscenza dei rotariani i rilievi segnalati dall'apparecchio registratore dei movimenti sismici dello Osservatorio da lui diretto in relazione alla sciagura.

Il presidente dell'Osservatorio geofisico sperimentale della nostra città, prof. Morelli, ha informato che l'Osservatorio stesso aveva registrato l'altra sera un notevole fenomeno sismico collegato alla frana che ha provocato la tragedia della diga del Vaiont. La registrazione è avvenuta alle ore 22 41' 48" e la scossa viene fatta ascendere al 3.o-4.o grado della scala Mercalli; la distanza da Trieste in linea d'aria è stata calcolata in 130 chilometri, per cui la zona va identificata con il luogo della sciagura.

Secondo i tecnici dell'Osservatorio geofisico, la registrazione «molto vistosa» potrebbe avere due cause: o un fenomeno tellurico ha provocato la frana disastrosa, oppure la stessa frana ha dato origine alle onde sismiche avvertite dal nostro Osservatorio.

In merito, il direttore ha affermato come sia impossibile determinare subito la causa esatta, in quanto — tra l'altro — sarebbe necessario conoscere con estrema precisione il momento in cui l'enorme massa di materiale è precipitata dalle falde del monte Toc. E' indispensabile, al riguardo, essere in possesso dei dati di tutte le stazioni, e procedere poi ad uno studio molto dettagliato.

In merito è da osservare che verso la fine della registrazione esiste un'onda trasversale a periodo lungo, di ampiezza notevolissima. E' questo un particolare notato per la prima volta, ed una delle spiegazioni può essere ricercata nel fatto che la massa caduta nel lago artificiale ha provocato una serie di oscillazioni ritmiche, in termine tecnico definite «sesse».

CONCLUSE STANOTTE LE TRATTATIVE «PRELIMINARI»

Firmato dai quattro l'accordo per le Giunte di centro-sinistra

Adesione dei socialisti alla condizione che antepone l'approvazione dei bilanci 1963 ai programmi per il futuro - Il testo del documento

A tarda notte, l'incontro fra i rappresentanti dei quattro partiti (DC, PSDI, PRI e PSI) interessati all'operazione di svolta a sinistra nella nostra città si è concluso con il raggiungimento di un accordo preliminare.

Con questo documento concordato dai quattro partiti partecipanti alla riunione a palazzo Diana si è conclusa praticamente una prima fase di trattative per la formazione, al Comune e alla Provincia, di Giunte di centro-sinistra.

Per prima cosa, in sostanza, si consente il mantenimento in vita delle amministrazioni locali entrate in crisi in seguito alla mancata approvazione, a luglio, dei bilanci di previsione 1963; e si rimanda la prosecuzione del «dialogo», teso al raggiungimento di una intesa programmatica tale da investire non solo le amministrazioni locali ma anche la generalità dei problemi politici ed economici, fino alla presentazione dei bilanci di previsione 1964, che nel documento in questione viene fissata entro il corrente anno, cioè a scadenza relativamente breve.

Al termine della riunione «a quattro», conclusasi verso l'una, gli esponenti di ciascun partito hanno manifestato soddisfazione per il raggiungimento di questo preliminare accordo. Oggi verranno convocati i vari organi direttivi per una presa d'atto dell'andamento degli intensi incontri fra le segreterie politiche. Frattanto si registra una prima puntualizzazione da parte del PSI. «I socialisti — ha affermato il segretario Pittoni — hanno sempre richiesto che l'invito di collaborazione pervenuto dalla DC non fosse ridotto ai soli aspetti amministrativi ma abbracciasse la globalità dei problemi che interessano la nostra città: tale richiesta è stata accolta. C'è inoltre la garanzia — ha concluso Pittoni — dell'entrata in crisi delle due Giunte entro due mesi, in caso di fallimento delle trattative che si inizieranno nei prossimi giorni per definire il programma politico, economico e amministrativo: solo ad avvenuto raggiungimento di un accordo del genere, si potrà parlare di una svolta effettiva di centro-sinistra».

Contrarietà nei confronti dello stesso inizio di tali trattative era stata invece espressa l'altra notte dalla corrente «di sinistra» interna al PSI, contrarietà concretizzatasi in una mozione sottoscritta da otto dei venticinque componenti il consiglio direttivo del partito, nella quale fra l'altro si rilevava la contraddizione fra il documento votato all'unanimità nella precedente seduta del direttivo socialista, documento che condizionava la sopravvivenza delle attuali Giunte a un preventivo accordo politico.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 19.5; minima 12.7; umidità 48 per cento; pressione mb. 1023,6 stazionaria regolare; temperatura del mare 19; vento km. 6 E.N.E.

Oggi: S. Sergio. - Il sole sorge alle 6.14, tramonta alle 17.29. La luna è nata alle 23.30, tramonta alle 15.02.

Maree — OGGI: bassa alle 12.21, cm. 1 e alle 23.52, cm. 35 sotto il l. m.; alta alle 16.55, cm. 11 sopra il l. m. — DOMANI: alta alle 7.08, cm. 32 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: Alla Redenzione, piazza Garibaldi 5, tel. 90015; Benussi, via Cavana 11, tel. 35272; Alla Minerva, piazza San Francesco 1, tel. 36862; Ravasini, piazza della Libertà 6, tel. 38981; Al Galeno, via San Cilino 36, tel. 96232; dott. Miani, Barcola, tel. 35728; Nicoli, Servola, tel. 93245.

I PUNTI CONCORDATI

1) Viene riaffermata la coincidente volontà politica dei quattro partiti di dare contenuto, anche a Trieste, alla politica di centro-sinistra, per corrispondere compiutamente alle esigenze democratiche, popolari e antitotalitarie della comunità triestina, nel generale sviluppo della società italiana, partecipando e contribuendo positivamente al consolidamento dei valori democratici della nazione e dei principi della Costituzione repubblicana.

2) Tale nuova fase politica cittadina è destinata, nei comuni intendimenti dei quattro partiti, a svilupparsi, affrontando progressivamente, nella loro connessione, i problemi della città e della provincia. A tal fine le segreterie dei quattro partiti hanno compiuto un primo ampio esame della situazione politica, economica e amministrativa di Trieste, riconoscendo nell'attuazione della Regione, nel potenziamento della funzione emporiale della città, delle sue attività industriali — e cantieristiche in particolare — i problemi di più urgente intervento.

3) I quattro partiti si sono soffermati sulla situazione dei consigli provinciale e comunale ed hanno convenuto di individuare, in questi due settori della vita cittadina, la possibilità di dare inizio alla attuazione della nuova fase politica. Pertanto si impegnano fin d'ora ad elaborare un programma amministrativo per i prossimi tre anni di gestione della Amministrazione comunale e di definire le iniziative che possono essere realizzate nell'ambito dell'Amministrazione provinciale, prima della scadenza del suo mandato. I quattro partiti sono dell'avviso che gli enti locali devono continuare e sviluppare iniziative di studio e di stimolo per il coordinamento ed il potenziamento dell'economia di Trieste e la valorizzazione della funzione della città nell'ambito nazionale ed europeo.

4) La elaborazione dei programmi amministrativi dovrà comunque consentire la presentazione dei bilanci preventivi delle due Amministrazioni per il 1964 entro il corrente anno. La DC, il PSDI, il PRI e il PSI ritengono che la sola maggioranza possibile alla Provincia ed al Comune di Trieste sia quella di centro-sinistra, per cui una eventuale mancata intesa programmatica fra i quattro partiti comporterebbe la crisi delle due amministrazioni;

5) Condizione indispensabile per l'inizio della nuova fase politica a Trieste per la realizzazione dei punti di cui sopra è la permanenza in vita delle amministrazioni elettive, la quale presuppone la approvazione dei bilanci preventivi 1963.

MANIFESTAZIONE DELLA D.C.

Domenica al «Grattacielo» parlerà l'on. Scaglia

Il vicesegretario nazionale della DC, on. Giovanni Battista Scaglia, parlerà domenica a Trieste. Il comizio, fissato per le ore 11 al cinema «Grattacielo», rientra nel quadro delle manifestazioni organizzate dalla DC in relazione al particolare momento politico, e si inserisce anche nel fervore di attività politica triestina per risolvere le crisi negli enti locali. La manifestazione, alla quale sono invitati tutti i dirigenti e soci della DC, ha carattere pubblico.

Domenica pomeriggio, presso la sede della DC di Muggia, avrà luogo un convegno di dirigenti provinciali e sezionali e di esponenti dc impegnati nelle Amministrazioni pubbliche. Nel corso del convegno verranno dibattuti i temi politici ed organizzativi che saranno indicati nel corso della relazione che sarà tenuta, in apertura dei lavori, dal vicesegretario nazionale on. Scaglia.

NON CONFERMA

Amnistiato Sema dalla Cassazione

Per uno spiacevole equivoco è stato ieri erroneamente pubblicato che nei confronti del prof. Paolo Sema, segretario della locale federazione del PCI, era stata confermata dalla Suprema Corte di Cassazione la sentenza di condanna a pochi mesi di reclusione per il reato di vilipendio alle Forze armate, mentre l'esponente comunista aveva invece beneficiato del decreto presidenziale di amnistia; per cui il reato attribuitogli è stato estinto appunto in virtù dell'amnistia.

Il prof. Sema è stato assistito in Cassazione dall'avv. Fausto Fiore; al provvedimento di amnistia si era opposto il rappresentante della Pubblica Accusa, ma la sua richiesta tendente a ottenere la riconferma della condanna a suo tempo pronunciata dalla Corte d'Assise di Appello di Trieste non è stata accolta.

Secondo quanto precisato da Roma, l'errore — per cui ci scusiamo — deriva dal fatto che nel ruolo d'udienza, per uno sbaglio materiale del cancelliere, era stato scritto: «conferma» sia sotto la dicitura «parere del Procuratore generale» sia sotto quella «decisione». Nel ruolo ufficiale, compilato dal Presidente della Corte all'uscita dalla camera di consiglio, figura ancora la parola «conferma» sotto la dicitura «parere del P. G.», mentre la parola «amnistia» compare alla fine sotto la rubrica «decisione», ma redatta con una calligrafia affrettata e poco comprensibile: da qui lo spiacevole errore.

A novanta lire il latte Coo-Op

La direzione delle Cooperative operaie ha stabilito provvisoriamente il nuovo prezzo del latte in bottiglia, fissandolo a 90 lire il litro; il provvedimento si è reso necessario dopo la recente decisione adottata dalla Prefettura, di aumentare il prezzo del prodotto a 100 lire il litro. Pur essendo — come accennato — a titolo provvisorio, l'ente confida di poter continuare a mantenere il nuovo prezzo sulla quota attuale.

Nella giornata odierna, intanto, si procederà alla distribuzione nei vari spacci e self-services delle 40.000 lattine d'olio d'oliva extra vergine che le Cooperative operaie hanno fatto arrivare dalla Spagna; la vendita potrà iniziare dalla settimana prossima ad un prezzo inferiore alle 775 lire il litro.

Com zio del MSI

Domenica alle ore 11 al cinema «Arcobaleno» parlerà l'on. Nino Tripodi, vicesegretario nazionale del Movimento sociale italiano, sul tema: «Significato e conseguenze politiche del centro-sinistra a Trieste».

N. 7251/57 R.G. N. 759/60 R.S.

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

Il Pretore di Trieste con sentenza dd. 8.6.1960 ha condannato SECCHIATTI OTTONE DARIO di Emilio, nato a Nauto (Vicenza), il 25.2.1908, già residente a Trieste, Chiadino in Monte 920 (attualmente irreperibile), alla pena di Lit. 30.000 di multa, per essersi il medesimo arrogato in Trieste il 28.7.57 il titolo di dingegnere» al fine di conseguire un ingiusto profitto.

Per estratto conforme
Trieste, 26 settembre 1960

IL CANCELLIERE
F.to Sergi

Avviso di concorso

Con decreto ministeriale 1° luglio 1963, registrato alla Corte dei Conti il 29.7.1963, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica n. 227 del 28.8.1963, è stato indetto un concorso pubblico per titoli ad un posto di sanitario aggregato presso le Carceri Giudiziarie di Tolmezzo.

I concorrenti nel termine prescritto dovranno far pervenire le loro domande, corredate dai documenti, alla Segreteria della Procura Generale di Trieste cui possono rivolgersi per ogni ulteriore chiarimento.

CIT Viaggi - Cambio Valute Documenti - Visti
Piazza Unità, tel. 24793
Staz. Autolinee, tel. 24006
Staz. Centrale, tel. 24045

ORARIO AUTOSERVIZI

ABBAZIA-FIUME gior. 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona, giornaliera ore 8.15.
GENOVA via Milano, ore 21.
MILANO giornal. ore 8.15 e 21.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.
Per ogni altro orario (autolinee, treni, aerei, ecc.) informazioni e prenotazioni rivolgersi ai suddetti Uffici CIT.

dott. U. CIOLI
specialista
PELLE e VENEREE
ore 11.30-13.30 e 18-20
VIA TIMEUS 1 - Tel. 96384
(angolo viale XX Settembre)

ARCADIO annuncia il ritorno all'attività nel BAR BUFFET DI VIA VALDIRIVO 3
TELEFONO N. 31640

TRE PROVVEDIMENTI FERMI AL MINISTERO

MOLTE STRADE AL BUIO CAUSA INTOPPI BUROCRATICI

Incombe ormai la stagione invernale che, assieme ai problemi di sempre, si trascina uno le cui conseguenze si ripercuotono purtroppo con una certa frequenza pure sulla cronaca nera: l'insufficiente illuminazione pubblica. Troppe zone e strade cittadine sono ancora al buio, o illuminate male, per cui non trascurabile incentivo viene a derivare da questa anormale situazione nella casistica degli incidenti stradali.

Le campagne di stampa, gli avvertimenti e le stesse precauzioni degli automobilisti vengono annullati il più delle volte da una via male illuminata (che in qualche caso è peggio che buia).

L'attività del Comune in questo campo si è esplicata in forma diretta fino al 1960, data in cui l'Amministrazione ha cessato di stanziare nei propri bilanci di previsione gli importi necessari per la realizzazione di impianti di illuminazione pubblica; i due ultimi stanziamenti infatti, risalgono al bilancio '59, con l'importo di 60 milioni di lire, ed a quello del '60 con 35 milioni di lire. Per quanto riguarda la prima cifra, erano approvate le spese relative per concretare 85 progetti d'illuminazione pubblica, mentre per la seconda l'approvazione concerneva 63 progetti: gran parte di questi piani è stata già ultimata dall'Acegat, altri sono in corso di esecuzione, mentre altri ancora lo saranno prossimamente.

Il Comune, però, è ora strettamente legato all'osservanza della legge 26 luglio '61 n. 719, che prevede la concessione di un contributo statale commisurato al 5 per cento, per 35 anni, quale quota costante della spesa ammessa; i progetti approvati in tale periodo, pertanto, ricadono sotto questa disposizione legislativa, come aveva subito fatto rilevare la Prefettura, avvertendo che prima era necessario richiedere il previsto contributo. Il provvedimento, a prima vista, dovrebbe rivelarsi altamente positivo e favorevole per le finanze comunali: e tale sarebbe se il Ministero lavori pubblici avesse acceduto alle richieste in questo frattempo formulate dalla Amministrazione comunale, e appoggiate dagli enti interessati. E' da notare, infatti, che i progetti per i quali «deve» venir richiesto il contributo statale non possono venir eseguiti se prima il Ministero non li ha approvati e concesso il contributo, stabilendone la misura. Un circolo chiuso, come si può immaginare, dal quale il Comune non ha alcuna possibilità di uscire.

Tre sono i piani tuttora inutilizzabili, a causa del silenzio che continua in sede ministeriale: uno è contenuto nella deliberazione del 28-12-'60, per 41.456.500 lire, e riguarda il potenziamento dell'illuminazione in viale Miramare; il secondo nella deliberazione del 13 luglio '62, per 157.253.800 lire, concernente 83 progetti diversi di illuminazione di vie e piazze cittadine; il terzo, infine, porta la data del 13 dicembre '62, per l'importo di 72.605.500 lire, riguardanti altri 21 progetti. Le relative domande di contributo sono state presentate — come prescritto — dal Comune tramite il Genio civile, che si era espresso favorevolmente; parere positivo era stato dato anche dal Provveditorato alle opere pubbliche, e ciascuno per la parte di sua competenza aveva provveduto a inoltrare le rispettive pratiche al Ministero lavori pubblici, dal quale si attende tuttora una risposta.

Nel frattempo i progetti, che rivestono una notevole mole di opere, continuano a rimanere sulla carta, inattuabili, in quanto l'Amministrazione comunale non ha la possibilità di concretarli: e anche se l'avesse, sarebbe un assurdo rinunciare a un provvedimento che in teoria si presenta indubbiamente positivo. Formalmente, inoltre, i progetti non sono nemmeno approvati, perchè il «placet» è demandato al Ministero, anche se la Prefettura, il Genio civile e il Provveditorato alle opere pubbliche si sono da lungo espressi favorevolmente.

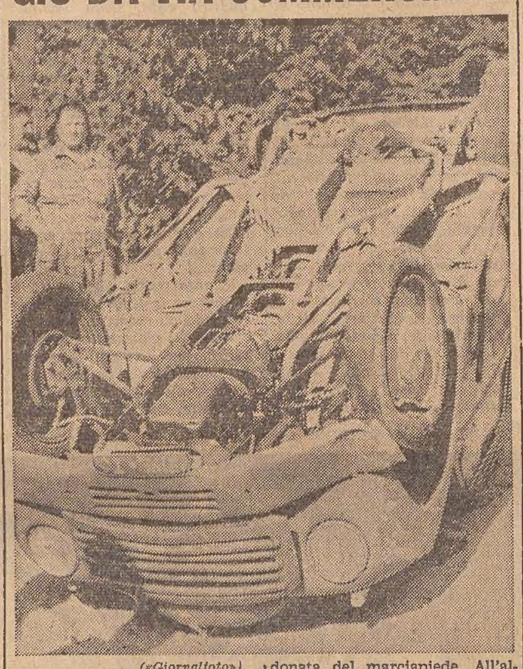


(«Attualfoto»)

Il comandante dei Vigili del fuoco mentre dirige gli interventi sui luoghi del disastro

AUTO CAPOTATA GUIDATORE ILLESO

SENZA UNA RUOTA GIÙ DA VIA COMMERCIALE



(«Giornalfoto»)

Una ruota staccatasi improvvisamente da un'auto, ha fatto vivere ieri momenti di terrore al signor Lepori che poco dopo le 13 stava scendendo la via Commerciale alla guida della sua utilitaria, targata TS 15195. L'incidente è accaduto all'altezza dello stabile numero 108 e la vetturetta è proseguita su tre ruote ancora per oltre duecento metri mentre il conducente cercava di bloccare l'auto facendo strisciare la gomma anteriore destra contro la cordonata del marciapiede. All'altezza del numero 59 la macchina è capotata arrestandosi contro il muro di una casa. L'automobilista ne è uscito senza la minima ferita o contusione.

STATO CIVILE

10 ottobre 1963

MORTI: Kobal Giuseppe a. 86; Bossi Emanuela giorni 1; Brecel Giovanni a. 70; Smillovich Pietro a. 40; Palmeri Dario a. 50; Renula in Husc Maria a. 82; Haafner Emilio a. 48; Pinzan Rodolfo a. 81; Metullio Pietro a. 79; Giurissovich in Milossich Paola a. 66; D'Ambrosio Giuseppe mesi 1.

A S. Giusto la Messa di Papa Marcello

Domenica prossima 13 c. m. alle ore 10, il Coro polifonico nazionale «Oreste Ravanello» di Padova, eseguirà nella Cattedrale di San Giusto, la Missa Papae Marcelli di P. L. da Palestrina, a sei voci dispari. L'esecuzione sarà radiotrasmessa dalla RAI-TV di Trieste.

La prestazione del Coro Ravanello, rientra nel quadro dei festeggiamenti predisposti per onorare S. E. mons. dott. Antonio Santin nel XXV del suo Episcopato a Trieste, e per la sua nomina ad Arcivescovo.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Generale»: 1 terzo ufficiale coperta; 1 all. ufficiale coperta; 1 operaio meccanico.

DECISIONE DELL'AZIENDA DI SOGGIORNO

Se passa il bilancio Politeama riaperto

L'inizio delle pratiche di esecuzione dei necessari restauri è vincolato all'approvazione del preventivo 1963 al Comune

Sotto la presidenza del dott. Duilio Magris, si è riunito il Consiglio d'Amministrazione dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo, il quale, dopo aver deliberato in merito ai vari problemi istituzionali riguardanti la pubblicità e la propaganda, ha preso in esame il ripristino dell'agibilità del Teatro Politeama Rossetti.

Prima di entrare nel merito della discussione, il Presidente ha riepilogato le alterne vicende di questo problema che da tanto tempo sta appassionando l'opinione pubblica.

Sin dall'agosto del 1962, la Azienda di Soggiorno aveva aderito all'iniziativa cittadina di ripristinare l'agibilità del Politeama Rossetti; unica riserva avanzata era la mancanza di un programma di gestione del teatro, una volta reso agibile, e cioè la necessità che l'Ente ed il Consorzio di istituzioni che avrebbe assunto la gestione, disponesse di mezzi finanziari indispensabili al funzionamento del teatro, e, precisamente, per la ordinaria manutenzione e per la dotazione di esercizio, al fine di impegnare i vari complessi artistici e di garantire inoltre gli eventuali deficit.

Il 27 settembre 1962, al termine di una convocazione di tutti gli Enti interessati fatta dal Commissario generale di Governo, era stato convenuto che il contratto di affittanza con la Società proprietaria del teatro sarebbe stato sottoscritto dal Comune di Trieste; i lavori necessari a ripristinare l'agibilità del teatro sarebbero stati eseguiti dalla Società Puccini con i contributi assicurati dai vari Enti. L'ammontare dei contributi assegnati alla società proprietaria, corrispondeva all'ammontare del canone di affitto per sei annualità, mentre la gestione, escluso qualsiasi onere finanziario, sarebbe stata assunta dall'Ente Autonomo Teatro Verdi.

Il problema della costituzione di una dotazione di esercizio, indispensabile al funzionamento del Teatro, rimaneva insoluto.

Successivamente la società proprietaria, modificando l'impegno assunto, aveva comunicato che non intendeva assumersi il compito di effettuare i lavori, sia pure con la copertura assicurata dell'ammontare della spesa preventivata, e stabiliva la data entro la quale una decisione, in merito alle condizioni offerte, avrebbe dovuto essere adottata.

Lo scorso 9 aprile il Sindaco invitava l'Azienda a divenire il centro coordinatore delle varie iniziative tese alla favorevole soluzione del problema.

Il Consiglio d'Amministrazione, pur non essendo questo incarico strettamente attinente ai compiti istituzionali della azienda, partecipe tuttavia dell'interesse della città a risolvere questo problema, prima di adottare una decisione in merito alla proposta aveva espresso il desiderio di conoscere con precisione le condizioni contrattuali dell'affittanza, l'ammontare dei vari contributi impegnati ed i termini di liquidità degli stessi, i preventivi di spesa elaborati e, possibilmente, il programma ed i rispettivi impegni per la futura gestione.

Alla scadenza dell'opzione offerta dalla Società proprietaria del Teatro, è risultata la seguente situazione: sul piano finanziario, il Commissariato Generale del Governo ha confermato gli affidamenti per un contributo di lire 15.000.000 da erogare nel corso di due esercizi finanziari. la Giunta Comunale ha riproposto nei giorni scorsi una delibera di impegno di spesa di lire 15.000.000, provvedimento che dovrà essere adottato dal Consiglio comunale e quindi approvato dall'autorità tutoria; sono disponibili immediatamente i contributi stanziati dall'Azienda, dalla Società dei Concerti e dalla Società Puccini sui 55-60 milioni presunti, necessari per il compimento dei lavori per rendere il teatro agibile, lavori che sarebbero ultimati in trequattro mesi

L'Ente Autonomo Teatro Verdi ha confermato di assumersi la futura gestione del Teatro, alla precisa condizione di essere sollevato da ogni e qualsiasi onere relativo. Non vi è attualmente alcun elemento che assicuri, sia pure in parte, la costituzione di una dote necessaria alla custodia, manutenzione ordinaria ed attività artistica del Teatro.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda di Soggiorno e Turismo aveva esaminato nel corso di più riunioni questo problema cittadino, al fine di approntare un valido e concreto contributo alla sua favorevole soluzione, effettuando pure ripetuti interventi presso tutti gli organi che potevano avere interesse alla soluzione del problema stesso.

Il Consiglio, considerata l'attuale situazione del Politeama puntualizzata dal dott. Magris, superando tutte le difficoltà di ordine amministrativo che avevano dato origine a tante perplessità, concordando sulla necessità di riaprire al pubblico questo storico teatro, unico nel suo genere a Trieste, la cui mancanza è vivamente sentita presso gli ambienti artistici e culturali triestini, ha deliberato di assumersi l'incarico di ripristinare l'agibilità del Teatro Politeama Rossetti, con la clausola che l'inizio delle pratiche di esecuzione dei programmati restauri abbia inizio ad avvenuta approvazione del bilancio comunale, e ciò in considerazione al fatto che il contributo del Comune di Trieste è indispensabile alla copertura del preventivo di spesa necessario per il ripristino dell'agibilità.

Scivola e cade nel cortile della scuola

Nel cortile della scuola elementare di Borgo San Sergio, è caduto ieri mattina lo scolaro Giorgio Michelutti, di nove anni, domiciliato al numero 1943 di Santa Maria Maddalena inferiore. Il ragazzino, che frequenta la quarta classe, stava correndo durante l'ora di ricreazione quando è scivolato. Nella caduta egli ha riportato una lussazione al gomito destro con sospetta frattura. Con un automezzo privato il piccolo è stato accompagnato all'ospedale maggiore, dove è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di una ventina di giorni.

Intervento al Ministero per il problema degli ex GMA

In occasione del recente Consiglio Nazionale del PLI il presidente provinciale di Trieste avv. Morpurgo ha avuto un lungo colloquio col vicesegretario nazionale del PLI on. Ferioli relativo alla posizione degli ex G.M.A. i quali, in molti campi di applicazione della legge n. 1600 lamentano, specie per quanto attiene il trattamento previdenziale e di quiescenza, una pressochè totale inattuazione. Come è noto, l'on. Ferioli era stato ricevuto nel febbraio di quest'anno dal senatore Medici, Ministro per la Riforma Burocratica, unitamente a una rappresentanza dell'Unione Dipendenti ex GMA. In tale incontro il Ministro si era impegnato di inviare a Trieste un alto funzionario del suo dicastero, per conferire con i rappresentanti della categoria e portare a soluzione i gravi problemi tuttora pendenti. L'on. Ferioli ha ora nuovamente sollecitato dall'attuale Ministro on. Lucifredi la convocazione degli interessati per un incontro, al fine di definire una buona volta le questioni insolute.

Presso il Centro professionale INAPLI di Trieste, sito in via Giarizzole 22, hanno avuto inizio con il giorno 7 c. m. i corsi diurni per radiotecnici ed elettricisti quadristi ed i corsi serali di saldatura. Per detti corsi sono ancora aperte le iscrizioni.

LE ORE DELLA CITTA'

A Roma con «El Bobolo»

Durante lo scorso anno scolastico su «El Bobolo», periodico delle Case del Fanciullo, venne pubblicato un concorso in base al quale i migliori allievi di ciascuna delle istituzioni dell'Opera per l'Assistenza ai Profughi giuliani e dalmati, sarebbero stati premiati con una gita a Roma. I vincitori del concorso sono ora rientrati da Roma dopo aver trascorso nella capitale tre giorni, tutti impegnati in visite entusiasmanti I premiati, che hanno raggiunto Roma accompagnati da alcune dirigenti delle Case del Fanciullo erano ben 24, tra ragazzi e ragazze e sono stati ospitati nella Casa della Bambina degli Istituti «Marcella ed Oscar Sinigaglia». Dalla loro base, con un autopullman messo a loro completa disposizione e seguendo un intenso e piacevole programma predisposto dalla Sede Centrale dell'Opera profughi, i 24 allievi delle Case del Fanciullo hanno raggiunto, mattina e pomeriggio i luoghi più notevoli della Città Eterna. Mai stanchi, grazie alla varietà del programma e all'interesse suscitato dai luoghi visitati, i ragazzi e le ragazze delle Case del Fanciullo hanno trascorso in perfetta letizia le tre giornate romane, delle quali conserveranno a lungo un gradito ricordo,

Pazzesco!!!

Mai, mai più si potrà comperare un televisore alle condizioni che vi offre oggi la *Telestar* di via Timeus 7. Televisori delle migliori marche nazionali ed estere ai seguenti prezzi: 19 pollici: lire 89.000, 98.000, 119.000, 129.000; 23 pollici: 139.000, 136.000, 145.000. Offerta speciale riservata per pochi giorni. Tutti apparecchi della più recente produzione 1963-64. Visitate la *Telestar*, via Timeus 7, e farete affari sicuri!!! Vendita a piccolissime rate mensili, con versamento della prima rata nel gennaio 1964.

Rigutti... veste tutti!!!

L'uomo elegante veste *San Remo*. Gli abiti, i soprabiti, i paltò *San Remo*, nelle tinte di moda, per tutte le conformazioni, li trovate in esclusiva da *Rigutti*, via Mazzini 43.

Serietà

Il pubblico triestino si è dimostrato sensibile alla favorevole politica dei prezzi adeguati al MEC, attuata dalle principali industrie radiotelevisive. Oggi un buon televisore, garantito sotto ogni aspetto, di alto livello tecnico e qualitativo, si può acquistare ad un prezzo molto favorevole. L'alta qualità ha il suo giusto prezzo; e nel caso dei televisori Phonola, Radiomarelli, Siemens-Elettra, Telefunken e West il «giusto prezzo» si rivela anche un prezzo estremamente onesto. Queste cinque Case stanno compiendo uno sforzo per dare il massimo con il minimo, ed è uno sforzo serio, che il pubblico triestino ha dimostrato di apprezzare. *L'Universaltecnica* si adegua a questa linea di serietà e di onestà. Visitate *l'Universaltecnica:* vedrete ancora una volta che essa vi offre i vantaggi più solidi, autentici e duraturi. *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4.

Le novità Grundig

Ecco le novità Grundig presenti nel negozio dell'*Universaltecnica:* RADIO e RADIOGRAMMOFONI tutti con suono stereofonico e filodiffusione incorporata. TELEVISORI e radiofonotelevisori di gran lusso, autentici «fuori classe», dotati delle più geniali novità. REGISTRATORI a nastro completamente automatici, della tradizionale perfezione GRUNDIG. Informazioni, prove e comode agevolazioni rateali presso la concessionaria *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4.

Studenti!

Questo è il momento d'oro per voi. *L'Universaltecnica* vi offre molte cose utili per il vostro studio: pensate particolarmente al registratore e alla macchina per scrivere. Potrete acquistarli entrambi — scegliendoli tra le migliori marche — con una somma mensile assai modesta: pensate dunque che valga la pena di rinunciare a due comodità così evidenti? *Universaltecnica*, corso Garibaldi 4.

«Il Tesoro»

dispone del più completo assortimento di vestiario

Per gli scolari

piccoli e grandi: tutto l'abbigliamento — dalle calzine al copricapo — razionale, elegante, di qualità; merce controllatissima con prezzi inferiori all'effettivo valore

Per ragazzine e giovanette

che desiderano vestire con eleganza e praticità: un bellissimo e svariatissimo assortimento di confezioni e maglierie

Per i piccolissimi

il vestiario più adatto e più grazioso

«Il Tesoro»

veste i *«Vostri Tesori»*, piazza della Borsa 8. Vendite rateali con buoni.

Auguri

I dipendenti la Casa della Lampada e l'officina Giuseppe Piet, augurano al sig. Giovanni Ficich, nel giorno del suo compleanno molti giorni felici

Il Patrono di Zara

Per onorare San Simeone, Patrono di Zara, gli zaratini si ritroveranno domenica alle ore 10, per assistere a una Santa Messa che, a cura del Circolo Jadera, verrà celebrata da mons. Mario Novak nella chiesa di San Francesco di via Giulia.

Fumare la pipa

è fumare da re! Savinelli, Dunhill, Comoy's, Chacum, Peterson's, Stumb's, sono le famose marche di pipe di radica secolare, in vendita presso *V. Zandegiacomo* di corso Italia 1 e piazza Cavana 7.

Tutte le ricariche

per gli accenditori a gas presso il servizio assistenza della ditta *V. Zandegiacomo* con sede in corso Italia 1, tel. 37-591 e unica filiale di piazza Cavana 7.

Arsenalotti anziani

Domenica, alle ore 10, presso la sede del Dopolavoro Aziendale Arsenale Triestino, via Mazzini 32, saranno distribuite 73 medaglie d'oro ad altrettanti lavoratori che hanno maturata un'anzianità di 20 anni di servizio ininterrotto presso l'azienda. La premiazione sarà fatta alla presenza della Direzione e altre autorità.

Stracca alla Rossoni

G. Stracca esporrà, alla Galleria Rossoni, domani, sabato, alle ore 17, le sue recenti opere. La mostra personale del pittore concittadino rimarrà aperta fino a lunedì 21 corrente dalle 10-13 e dalle 16-20.30 comprese le domeniche.

Juno

la buona stufa a kerosene, riscalda nella maniera più economica: acquistate a piccole rate una stufa Juno a kerosene, il combustibile liquido agevolato fiscalmente. Pulizia, economia, rendimento: ecco quanto otterrete con la stufa Juno a kerosene. A comodissime rate mensili presso l'*Universaltecnica*, Corso Garibaldi 4.

UN SINGOLARE CASO DI OMICIDIO COLPOSO

Avvertirono il colpo senza vedere il pedone

Il guidatore assolto per insufficienza di prove

Di un singolare caso di omicidio colposo dovuto ad investimento automobilistico si è occupato ieri mattina il Tribunale penale, presieduto dal dott. Faizea. Sul banco degli imputati si è presentato Mario Gherghetta, di 42 anni, da Pola, abitante in via Mascagni 12. Poco prima delle 22 del 13 maggio 1962 egli stava transitando alla guida della propria vettura per la statale n. 15 «via Flavia», diretto a Trieste, proprio all'altezza dell'innesto del raccordo che da Zaule conduce alla camionale «Triestina», all'altezza del Pastificio Lorenzetti. La strada in quel tratto cessa di essere a due corsie, divisa da un marciapiede spartitraffico, per riprendere la sezione normale. All'improvviso il Gherghetta aveva avvertito un urto contro il veicolo e istintivamente aveva frenato, riuscendo a bloccare la macchina una quindicina di metri più avanti, spostato a sinistra rispetto la sua direzione di marcia. Sceso dalla vettura, aveva scorto, a terra il corpo di un uomo, il giornalaio Carlo Basaldella, di 50 anni, abitante in via Giuliani 34. Purtroppo il poveretto, che aveva riportato gravi lesioni, era deceduto tre giorni dopo l'incidente. Il suo decesso aveva comportato quindi l'incriminazione del Gherghetta e il suo rinvio a giudizio per rispondere di omicidio colposo «per avere investito per negligenza e imperizia nella guida Carlo Basaldella, che attraversava la corsia da sinistra verso destra».

Il conducente del veicolo, nel suo interrogatorio, ha affermato ieri che al termine dello spartitraffico c'era un cavalletto, per cui aveva dovuto deviare un poco la direzione di marcia. All'improvviso aveva sentito un urto e aveva creduto in un primo tempo che si fosse rovesciato il cavalletto. Poi si era reso conto che sul cofano c'era il corpo di un uomo, caduto a terra dopo essere stato trasportato per alcuni metri. «Deve essere sbucato da dietro il cavalletto — ha detto il Gherghetta — perchè non lo avevo visto assolutamente, pur procedendo a circa 40 orari».

Ha deposto successivamente la sorella della vittima, Ida Basaldella. «Mi ero rivolta alla Pretura — ha detto — per ottenere che il fratello venisse ricoverato all'ospedale psichiatrico in quanto negli ultimi tempi, particolarmente di sera, egli cadeva in uno stato di sconforto». Non ha avuto — ha aggiunto — nè ha chiesto risarcimenti per la morte del fratello.

Il vicebrigadiere dei carabinieri Izzo ha affermato che sul posto dell'incidente, dove si era portato circa dieci minuti dopo, egli non aveva rilevato tracce di frenatura. L'illuminazione a sua detta era sufficiente anche se non buona.

Il patrigno dell'imputato, Antonio Gorlato, ha rinunciato alla facoltà di astenersi dalla deposizione ed ha affermato che quella sera l'illuminazione era debole, l'auto procedeva a circa 40 orari, il Gherghetta aveva frenato subito dopo l'urto, fermando la vettura 10-15 metri dopo. La moglie del Gherghetta, pure rinunciando alla facoltà di astenersi, ha precisato che la strada era sgombera. «Abbiamo avvertito il colpo — ha detto — senza vedere il pedone, che evidentemente si doveva tener nascosto dietro il palo della luce o dietro il cavalletto». Sia il Gorlato sia la Mareschi quella sera si trovavano nella vettura dell'imputato.

L'ipotesi di un atto inconsulto compiuto dal povero Basaldella, già fatta affiorare nelle deposizioni, è stata prospettata dal difensore, dopo che il P.M. aveva già chiesto l'assoluzione dell'imputato per insufficienza di prove. La Difesa ha sostenuto che la vittima non era «compos sui» o addirittura voleva arrivare al suicidio. Ha chiesto pertanto l'assoluzione con formula piena del suo patrocinato. Il Tribunale ha emesso la sentenza di assoluzione con formula dubitativa, per insufficienza di prove.

Dirigenti uomini di Azione Cattolica

La presidenza diocesana degli uomini cattolici conferma che domani sera, sabato, alle ore 20, in Santa Maria Maggiore avrà luogo l'annunciato convegno dei dirigenti delle Unioni parrocchiali uomini cattolici. L'importante riunione s'inizierà con la parola dell'Assistente diocesano M. R. Padre Achille al quale farà poi seguito il presidente ing. Colautti. Seguirà un'ampia discussione.

Sono tenuti ad intervenire i presidenti e tutti i dirigenti delle Associazioni parrocchiali uomini.

Colpito al capo da un tubo di ferro

Da un tubo di ferro è stato colpito ieri al capo il meccanico Bruno Zane, di 36 anni, residente a Mestre in via dello Squero 4 ed attualmente alloggiato presso l'albergo Aquilinia di Zaule. Verso mezzogiorno egli stava camminando su alcuni tubi posti a terra nel comprensorio della Raffineria Aquila quando, nel mettere il piede su uno di essi, ha fatto involontariamente leva facendo schizzare verso l'alto uno dei tubi, che lo ha colpito al capo producendogli un trauma cranico, una ferita al mento e un ematoma alla regione occipitale. Trasportato con la CRI all'ospedale maggiore, è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi di una settimana.

Aperta anche a Sistiana la scuola media unica

A Sistiana sarà aperta una sezione della scuola media con lingua di insegnamento italiana, attualmente funzionante ad Aurisina. L'iniziativa è destinata a venire incontro a un vivo desiderio della popolazione di Sistiana, che lamentava la mancanza di una scuola media. Il Provveditorato agli studi di Trieste, su proposta della Direzione pubblica istruzione del Commissariato generale di Governo, ha dato l'avvio agli adempimenti necessari per l'istituzione a Sistiana di una sezione staccata della scuola media con lingua di insegnamento italiana attualmente funzionante ad Aurisina. La proposta di istituire tale sezione era stata formulata dalla direzione della sezione della DC di Sistiana, ed era stata sostenuta dal gruppo consiliare della DC del Comune di Aurisina. La segreteria provinciale della DC aveva appoggiato la proposta nelle sedi competenti.

PROCESSO PER DIRETTISSIMA

Nove mesi al ladro acciuffato dall'avvocato

E' stato sfortunato sabato scorso, Leonardo Butti, il bracciante in pensione sorpreso a metà lavoro assieme ad un complice mentre armeggiava nello ufficio «Amministrazione stabili» in via Roma 3. Tutto era stato calcolato per benino e il colpetto avrebbe dovuto andare a buon fine con discreto risultato, senonchè il ritorno imprevisto dell'avv. Vinciguerra, che ha lo studio attiguo all'Agenzia, aveva mandato a monte tutto. Vistisi scoperti i due avevano guadagnato in fretta l'uscita e cercato di darsi alla fuga; riuscendovi l'uno, venendo catturato l'altro, proprio dallo stesso professionista che aveva sorpresi entrambi. Tutta colpa della età perchè il Butti, con i suoi 63 anni, non poteva certo pensare di farla franca nella sua corsa, inseguito da una persona notevolmente più giovane. Così ieri mattina ha dovuto comparire in stato di detenzione nel processo per direttissima celebrato nei suoi confronti. E l'altro? Quello se ne sta in libertà, molto per merito suo, essendo sfuggito all'inseguimento tentato dal marito della giornalaia che ha la rivendita nello stesso stabile, e un po' forse per merito di Leonardo Butti, che ha riferito in Polizia e in Tribunale di conoscerlo soltanto di nome e di non sapere altro di lui, pur essendo stato suo compagno di lavoro in una operazione così rischiosa.

Piuttosto giù di morale, dalla aria dimessa, il Butti ha ammesso senza reticenze i fatti che gli sono stati addebitati, del resto lampanti nella loro evidenza. Il colpetto era stato architettato dal suo collega che aveva incontrato il giorno prima in piazza Libertà. Tutto sarebbe stato facile, aveva detto, ma le cose erano andate diversamente. «Sono stato spinto a procurarmi il denaro dalla necessità di sostentarmi — ha spiegato l'imputato — perchè sono assolutamente privo di mezzi. Ricevo una piccola pensione, che non mi basta».

Concluso il breve interrogatorio del Butti, hanno deposto i testi Mario Persi (titolare dell'Agenzia), avv. Giuseppe Vinciguerra (autore della scoperta e del fermo del Butti) nonchè il maresciallo di P.S. Osvaldo Zotti, al quale era stato consegnato l'anziano fuggitivo.

Il P.M. ha chiesto la condanna dell'imputato per tentato furto specificamente aggravato a un anno di reclusione e a 60 mila lire di multa. La condanna indicata dalla sentenza è stata lievemente inferiore: 9 mesi di reclusione (che dovranno essere scontati) e 60 mila lire di multa.

Pensionato in ciclomotore contro l'utilitaria

Nel reparto osservazione dell'ospedale maggiore è stato trattenuto, nella tarda mattinata di ieri, il pensionato Giusto Rassini, di 56 anni, abitante in via del Pane bianco 75, il quale era rimasto poco prima ferito in un incidente stradale avvenuto in via Gambini, angolo via Manzoni. Il Rassini stava guidando verso la via Raffineria il proprio ciclomotore quando è entrato in collisione con l'utilitaria targata TS 53499 guidata dal trentatreenne Stelio Macuz, abitante in via Baiamonti 39. Nell'incidente il pensionato ha riportato una contusione escoriata alla parte sinistra della fronte e contusioni escoriate al naso. Se la caverà in sei giorni.

RIUNITO IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

I lavori difficili dell'aeroporto giuliano

Primo diaframma è la non chiara definizione dei rapporti tra il Consorzio, la Meteor e lo Stato - Recenti assicurazioni

Si è riunito ieri il Consiglio di Amministrazione del Consorzio per l'Aeroporto Giuliano nella sede di Trieste, per sentire una relazione del suo Presidente e deliberare su alcuni problemi di ordine amministrativo.

L'ing. Bartoli ha riferito sui suoi recenti incontri in sede ministeriale e sulle assicurazioni pervenutegli in ordine alle decisioni sull'inizio dei lavori da parte del Ministero dei Trasporti (Aviazione Civile) e della Difesa (Demanio Aeronautico).

Il Presidente ha fatto la storia degli avvenimenti degli ultimi mesi, sottolineando i dati statistici d'incremento del traffico aereo, dal gennaio all'agosto del corrente anno, che segnano percentuali di aumento sul numero degli apparecchi in arrivo e in partenza (35%), dei passeggeri (57%) e sul traffico merci (33%). L'incremento del traffico nelle condizioni dell'aeroporto di Ronchi è un chiaro segno dell'importanza che assumerebbe lo scalo regionale munito di adeguata pista, di moderni servizi e di linee commerciali dirette.

L'ing. Bartoli ha riferito del vivo interessamento preso sul problema dal Ministro e dal Sottosegretario di Stato ai Trasporti e del suo intervento presso il Ministro Andreotti, per ottenere l'immediata disponibilità del campo di Ronchi per l'inizio dei lavori, secondo il progetto della pista già approvato dagli organi ministeriali.

Infatti, il 4 marzo corrente anno il Ministro della Difesa comunicava al Presidente l'avvenuta rimozione degli ostacoli di ordine tecnico che rappresentavano una remora all'ampliamento dell'aeroporto. Il 21 marzo il Ministero Difesa-Aeronautica comunicava le proprie decisioni in ordine al finanziamento delle opere con un piano pluriennale.

A richiesta del Ministero, il Consorzio presentava il preventivo per la costruzione del primo lotto piste, con la nuova ripartizione delle spese fra lo Stato e il Consorzio, inviando il relativo capitolato speciale d'appalto per le opere medesime, con l'accordo che la direzione e il collaudo dei lavori sarebbero stati effettuati a cura dell'Amministrazione statale.

L'11 luglio il Ministero dei Trasporti, subentrato al Ministero della Difesa nel settore dell'Aviazione Civile, richiedeva una spesa di massima per tutte le opere previste dal piano regolatore, per includere la relativa spesa in uno schema di convenzione in corso di stesura al Ministero e chiedeva un progetto dell'aerostazione rielaborato secondo gli accordi presi in una riunione svoltasi presso il Ministero stesso.

Il 13 luglio il Ministero esprimeva parere favorevole al progetto relativo alla costruzione del primo lotto piste per l'importo di 520 milioni di lire e il relativo stralcio delle opere a carico del Consorzio per 308 milioni di lire.

Il 13 agosto il Consorzio soddisfaceva a tutti gli adempimenti richiesti, inviando lo elenco delle opere complessive del primo lotto lavori per un totale di 895.800.000 lire, delle quali 484 milioni a carico del Consorzio e 411 milioni e 800 mila a carico dello Stato, sui cui bilancio sarebbero gravate tutte le rimanenti spese relative al secondo lotto.

In data 26 agosto l'Ispettorato dell'Aviazione Civile inviò al Consorzio l'elenco di una ventina di ditte di fiducia per l'appalto dei lavori.

In data 2 ottobre, dopo nuove richieste ed accertamenti da parte del Ministero, il Consorzio ha inviato per l'approvazione il progetto definitivo dell'aerostazione turistica.

Quali nuove difficoltà si frappongono, ora, alla immediata realizzazione delle opere aeroportuali?

Una chiara definizione dei rapporti fra il Consorzio con lo Stato e la Società Meteor e i rapporti di quest'ultima con lo Stato ed il Consorzio.

Preoccupato dalle mancate decisioni da parte dell'Amministrazione statale, in ordine a detti rapporti di ordine giuridico e finanziario, il Presidente del Consorzio invitava il Ministro della Difesa a disporre per la consegna del terreno demaniale al Consorzio per lo inizio dei lavori, impregiudicati i diritti da parte della Meteor e del Consorzio a certi indennizzi e al riconoscimento dei lavori nel frattempo fatti dal Consorzio per circa 60 milioni di lire per la praticabilità del campo e l'esercizio della linea aerea Ronchi-Venezia.

L'ing. Bartoli ha fatto presente ai Ministeri Difesa e Trasporti che, in conseguenza delle decisioni ministeriali del trasferimento della linea aerea dell'«Alitalia» da Gorizia a Ronchi, la Società Meteor aveva messo a disposizione la zona B e C del campo di Ronchi. Il Consorzio si era assunto l'onere relativo all'indennizzo per le opere costruite sul campo della Meteor ed aveva corrisposto già alla stessa 12 milioni di lire, di cui circa 5 quale indennizzo per il mancato sfalcio d'erba per l'anno 1962 ed altrettanti dovrà erogarne per l'anno in corso.

La Società Meteor, concessionaria del campo fino al 1968, chiede un indennizzo di circa 50 milioni di lire per le opere costruite, secondo una stima che il Consorzio non è in grado tuttora di accertare non conoscendo nè la entità nè la efficienza di dette opere, non essendo stato possibile addivenire alla nomina della commissione peritale.

In attesa di definizione del quanto da liquidare alla Soc. Meteor, la cui attività industriale prosegue regolarmente, il Consorzio ha fatto appello al Governo perchè, impregiudicati i diritti delle parti, il Demanio Aeronautico metta a disposizione quel campo di aviazione che del resto l'Amministrazione dello Stato già utilizza fin dal 1.o dicembre 1961, avendolo reso praticabile mercè il valido ed immediato contributo finanziario da parte del Consorzio. In tale senso l'ing. Bartoli ha avuto recenti ampie assicurazioni. La soluzione del problema appare di prossima attuazione; comunque conviene che l'opinione pubblica sia messa al corrente anche di questa annosa questione dell'aeroporto regionale.

Fiondata nell'occhio

All'astanteria dell'Ospedale maggiore è stata medicata ieri pomeriggio la studentessa Renata Esposito, di 15 anni, la quale mentre si trovava nel cortile del collegio Casa di Nazareth di via dell'Istria 71, è stata colpita al volto da un sasso lanciato probabilmente con una fionda da oltre il muro di cinta da qualche ragazzaccio. La ragazza, che ha riportato un ematoma alla palpebra inferiore dell'occhio destro, è stata dimessa con prognosi di una settimana.

Posti di ingegnere in concorso all'ANAS

La Gazzetta Ufficiale n. 246 del 18 settembre 1963 porta il bando di un concorso pubblico per esami a 60 posti di ingegnere in prova nel ruolo del personale tecnico della carriera direttiva dell'ANAS. Il testo del bando e il relativo programma d'esame possono essere consultati, dagli eventuali aspiranti, presso il Compartimento regionale della viabilità per il Friuli - Venezia Giulia in via del Teatro Romano n. 17.

Nuovo direttivo FIDAPA

Ha avuto luogo in seno alla FIDAPA (Federazione italiana donne arti, professioni, affari, sezione di Trieste) l'assemblea generale delle socie per il rinnovo delle cariche per l'anno accademico in corso. Il consiglio risulta così composto: presidente: Nera Gnoli Fuzzi; vicepresidente: Elena Pasino; tesoriera: Nerina Punzo; segretaria: Pia Gregoretti Della Rocca; consigliere: Piccarda Bellini Gefter Wondrich, Nerina Canciani de Gauss, Luciana Daveglia Astrologo, Nora Franca Poliaghi, Lina Galli; past president: Laura Eulambio.

SEGNALAZIONI

«Siamo un gruppo di condomini, entrati in casa nel dicembre 1962. Nel marzo del '63 la commissione comunale ha visitato l'edificio, in merito al rilascio del certificato di abitabilità. Per mesi, la pratica è rimasta giacente all'Ufficio tecnico comunale. Oggi 5 ottobre 1963, il documento attende ancora il suo turno di copiatura all'Ufficio igiene. Intanto, noi condomini, tutta gente che si è costruita la casa basandosi sul proprio lavoro, stiamo ancora pagando onerosi interessi all'impresa costruttrice perchè, in mancanza del certificato di abitabilità, non può venir perfezionato il contratto di mutuo con la Cassa di Risparmio. Siamo convinti che i competenti uffici comunali hanno numerosissime pratiche analoghe da sbrigare, ma tuttavia, non sembra anche a voi che dieci mesi abbondanti siano troppi per rilasciare un certificato di abitabilità per una casa che, per il solo fatto di essere nuova, è senz'altro abitabile? Grazie. L. M.».

⁂

«Si deve purtroppo constatare — si lamenta la signora N.B. — come vi siano delle persone che eccedono nel loro amore per gli animali: a causa di ciò via Piccardi è ridotta a una vera sala da pranzo per i gatti; mattina e sera sui marciapiedi, in un tratto di detta strada, vi sono carte piene di rifiuti, e nessuno che multi i "benefattori". Chi ama le bestie è padrone di curarle in campagna, ma non è ammissibile in una città».

Non è questione di multe, bensì di sensibilità e di un preciso senso della misura che purtroppo non tutti hanno. Non vi dovevano essere delle multe nel caso della signora che dava da mangiare ai colombi in Piazza S. Antonio Nuovo (a Venezia del resto è un'attrazione turistica); in effetti dovrebbero essere presi dei provvedimenti nel caso da lei esposto se veramente lo sconcio passa la misura ed è di intralcio a un agevole passaggio.

⁂

Su segnalazione della sig. Adriana Palese vorremmo richiamare l'attenzione del competente ufficio comunale sulle disastrose condizioni del marciapiede sinistro di via Flavia nel tratto compreso fra il capolinea della «19» e l'edificio della Filsnia. In pratica non si può neanche parlare di marciapiede, causa le buche, le pozzanghere, i tratti ghiaiosi e scivolosi, a tutto pericolo dei pedoni i quali, per transitare in detto tratto di strada, sono costretti a scendere sulla carreggiata con notevole rischio, specialmente la sera e nelle giornate di maltempo.

⁂

Riguardo al trattamento non certo garbato dato lo stato di grande invalido, cui è stato fatto oggetto il signor C. G. dalla cassiera di un cinema cittadino (non di prima visione), rispondiamo che è suo pieno diritto entrare gratis in detta sala cinematografica e non pagare nemmeno il biglietto dell'accompagnatore. L'importo di detto biglietto deve essere invece versato nelle rappresentazioni di prima visione.

⁂

Un gruppo di appassionati della roulette desidererebbe sapere se esiste a Trieste un club o società apposita e se impiegando un piccolo capitale nel Casinò si possa vivere agiatamente. Essendo considerata la roulette un gioco d'azzardo il suo esercizio è limitato solamente ai Casinò controllati dallo Stato. Per il resto non conosciamo ancora gente tanto fortunata.

⁂

Accogliamo l'opinione espressa dalla signora Bianca Maria Cevar in risposta alla segnalazione a suo tempo fattaci dal signor Battilana. La signora scrive: «Amo la musica moderna: indubbiamente essa richiede uno sforzo di attenzione e di concentrazione veramente notevole da parte di chi vuole penetrarla compiutamente; sforzo che ritengo superiore a quello richiesto da un brano di musica classica ormai conosciuto e assimilato o, almeno, più comprensibile dal punto di vista melodico. Pur essendo una dei soci oltre i quaranta anni, uno dei più bei concerti che ebbi modo di ascoltare alla Società fu quello tenuto dal Modern Jazz Quartett, anche se dopo il primo tempo la sala si vuotò per metà. Ma i giovani rimasero e non si mossero dalla galleria, entusiasmati da tale spettacolo. E quindi, li vogliamo bruciare tutti assieme al Jazz Quartett? Sentiamo sempre tanto magnifico Mozart, o Beethoven, o Brahms; applaudiamo tutti, vecchi e giovani ai grandi del passato, ma se ci è rimasta un po' di elasticità spirituale, ascoltiamo e cerchiamo di capire anche qualcosa del presente, e, magari a titolo di incoraggiamento, se non proprio di convinzione, degnamoci di applaudire, noi che siamo oltre i quaranta anni. Ci sentiremo più giovani».

⁂

Il signor F.N. ci rende noto che una vecchia «Topolino» è stata abbandonata da circa un anno in piazza San Giovanni di fronte alla fermata della filovia n. 15-16, e richiede da parte dei vigili un intervento per accertare il fatto e rimuovere un ingombro inutile.

⁂

Il signor Luigi Nocelli presenta una sua curiosa teoria per risolvere il problema del traffico. Egli sostiene che per ovviare al grave danno che la circolazione odierna reca a quelle categorie di cittadini che abbiano necessità di spostarsi rapidamente nella città, come i medici, i sanitari, gli uomini di affari, sarebbe opportuno che gli altri automobilisti nei giorni in cui non abbiano urgenti affari da sbrigare, si servissero dei mezzi pubblici o, ancor meglio, delle proprie gambe.

Caccia in Jugoslavia

L'UTAT effettua dal 31 ottobre e rispettivamente dall'1 novembre al 4 novembre viaggi con autopullman in Jugoslavia nella ricca zona di Varazdin, assicurando un'ottima organizzazione venatoria e logistica.

Informazioni e prenotazioni presso UTAT - Trieste - via Imbriani 11.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 13 corrente con partenza alle ore 6.16 dalla Stazione centrale delle FF SS., salita del Cacciatore di Pietra con discesa al rifugio Luigi Pellarini. Programma dettagliato e iscrizioni entro questa sera, in sede sociale di piazza Unità d'Italia 3.

PRIME DISTRIBUZIONI AL 1.o NOVEMBRE

Così la legna per i meno abbienti

Considerato che con legge 18 febbraio 1963, n. 67 è stato abolito il Fondo soccorso invernale, l'Ente comunale di assistenza di Trieste subentrerà in alcune attività assistenziali, già svolte dal predetto Fondo, allo scopo di sopperire, almeno in parte, alle necessità dei cittadini meno abbienti.

In particolare — dice un comunicato dell'ECA — provvederà anche quest'anno alla distribuzione di legna da ardere che assegnerà alle seguenti categorie: 1) persone anziane (uomini oltre i 65 anni e donne oltre i 55 anni di età) assistiti dall'ECA in forma continuativa (sussidio mensile in denaro, in buoni viveri o vitto giornaliero); 2) capifamiglia disoccupati assistiti dall'ECA in forma continuativa; 3) pensionati dallo Stato, dall'INPS o Istituto similare con pensione non superiore a lire 31 mila mensili che abbiano ottenuto assistenza da un qualsiasi Ente oppure che non dispongano di altri redditi, propri o di familiari, all'infuori della pensione.

Agli appartenenti alle due prime categorie verranno assegnati gratuitamente due quintali di legna da ardere da ritirare presso i magazzini che verranno in seguito indicati.

A quelli appartenenti alla terza categoria verranno assegnati tre quintali di legna da ardere a prezzo ridotto

SPETTACOLI

DEGNA CELEBRAZIONE TRIESTINA DEL GRANDE MAESTRO

IL MONUMENTO DEL «REQUIEM»

NELL'ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI VERDI

L'esecuzione del Requiem che abbiamo ascoltato ieri nella ricorrenza del 150 anniversario della nascita del genio di Busseto ci ha richiamato alla questione della religiosità di Verdi compositore di musiche sacre e operista melodrammatico. Egli si mostrò fino nelle opere giovanili, coi «Lombardi», il «Nabucco», la «Forza del destino», sensibile al carattere mistico della musica. Durante la sua prodigiosa esistenza il sentimento religioso fu in lui un fatto segreto, un culto ermetico a nessuno rivelato. Pur tuttavia Verdi confessò la sua religiosità componendo su testi sacri come dimostrano l'«Ave Maria», le «Laudi alla Vergine» il «Te Deum», lo «Stabat Mater». La musica sacra subì con Verdi e con altri grandi operisti dell'800 influssi romantici, che vuol dire invasioni liriche, o meglio corrompimenti operistici. Però già nel XVII e nel XVIII secolo, cioè nel tempo di Bach, di Mozart e di Haydn, la musica da chiesa venne considerata con un certo disprezzo. Decadeva lo stile severamente confessionale e liturgico anche per causa del razionalismo e del barocchismo.

«Le nostre più recenti Messe e composizioni religiose hanno degenerato a tal punto — scriveva un musicologo di Heidelberga — da diventare amorose ed emotive e da possedere le esatte caratteristiche delle forme operistiche». Tutto ciò è vero. Mozart considerava le sue Messe con sorridente indulgenza e asseriva di essere anzitutto compositore d'opera. Le opere chiesastiche di Mozart sono composte in uno stile misto, in parte arcaico polifonico e al modo di fuga. Il divino salisburghese dava importanza ai brani contrappuntistici d'effetto, senza rinunziare all'uso delle frasi liriche, del duetto e dell'aria di gusto e derivazione italiana. Donde il dualismo delle sue composizioni ch'egli non superò neppure col suo Requiem. Tuttavia non si può accusare Mozart di non essere stato abbastanza religioso e cattolico. Il soggiorno in Italia influì certamente sulla sua concezione nel campo della musica sacra quando si rese conto delle forme profane commiste allo stile liturgico delle Messe da lui ascoltate a Bologna, Firenze, Venezia e Roma. Il Requiem composto col sicuro presentimento dell'imminente morte rimase incompiuto e venne completato dall'allievo Süssmayr sulle due sole parti originali scritte da Mozart: il «Requiem» e il «Kyrie» con la doppia fuga. Nel «Rex tremendae majestatis», nel «Recordare», nel «Confutatis» e nel «Lacrimosa» che formano quattro tempi concatenati, Mozart ritrova la celestiale altezza della sua concezione religiosa. L'appello al Giudice Supremo si trasforma da grido angosciato in fervente preghiera. In questa composizione «pro defunctis» il sommo spirito mozartiano ci mostra che la morte non è una terribile e temibile visione bensì una dolce amica.

Dopo Mozart, due grandi musicisti si sollevarono a tale altezze: Verdi col Requiem e Brahms col Requiem. «Ein deutsches Requiem» di Johannes Brahms è composto in morte della madre, secondo le parole della Sacra Scrittura, non nello stile liturgico, e senza le preghiere dei morti che sono recitate in questo uffizio. Brahms ha scelto nell'Antico e nel Nuovo Testamento i testi che si riferiscono alla morte e che esaltano le concezioni protestanti su questo soggetto. Le sette parti di questa ode funebre della morte non corrispondono al testo della liturgia romana perchè la lingua è tedesca e non latina. Brahms è preoccupato di poetizzare e universalizzare il suo soggetto. Al contrario di Verdi che insiste sulla incalzante, ossessionante evocazione delle trombe del Giudizio, Brahms le sfiora appena in maniera fuggitiva. E' il segnale felice di una vita novella dove i corpi dei giusti resuscitati si troveranno riuniti in cielo. Per tutto il Requiem spira un clima di tenerezza, dolcezza e amore che si rispecchia nei temi musicali. Brahms vuole dispensare consolazione e si rivolge meno ai morti che ai superstiti i quali «sopportano il dolore» e per questo «saranno consolati». E' la visione della luce redentrice dell'aldilà diventata suono, immagine nostalgica del regno elisiaco.

Del tutto opposta la visione verdiana del Requiem, realisticamente concepita da un uomo dell'Ottocento, che è anche operista drammatico e che da un punto di vista tutto personale resta tuttavia un cattolico, rispettoso della dottrina e riverente del Dogma, ma che è anche autore dell'«Aida», opera che fa risentire qualcosa delle sue melodie e della sua ardita, libera armonizzazione nel Requiem. La struttura verdiana del Requiem, come quella di Mozart, non è di stile liturgico e neppure è musica polifonica secondo le forme classiche di Palestrina. Verdi aveva il senso tragico della vita da lui tragicamente sofferta e tutta la composizione è penetrata di angosciosa e fidente sacralità.

Con mestizia e compunzione il Requiem inizia dapprima con un sommesso bisbiglio a cui segue il singhiozzante «Dona eis» e lo sguardo contemplante e supplicante verso l'alto «et lux perpetua» commesso al fugato «Te decet hymnus» che conduce al «Kyrie eleison». Come una visione apocalittica urla pieno d'orrore il «Dies irae» del Giudizio Universale nella fremente, mostruosa violenza degli elementi. Scena dantesca di colore michelangiolesco. Vortice di suoni, brividi di terrore sconvolgono la massa sonora e canora. Il tumulto si smorza tra i singhiozzi sulle parole «Quantus tremor est futurus». Le trombe «Tuba mirum» levano gli squilli nell'immenso spazio con minaccioso, imperioso crescendo. E' il risveglio dei morti a cui partecipa con stupefazione anche la natura: «Mors stupebit et natura». Umile e implorante risuona la domanda «Quid sum miser tunc dicturus» nella voce del solista al quale risponde minaccioso il «Rex tremendae majestatis» sulla melodia del «Salva me» con slancio di fede e di preghiera. Non meno dolente canto di pentimento e di espiazione si effonde dal «Recordare Jesu pie» suonato dai violoncelli e l'eterea mistica elevazione dell'«Hostias et preces». Il quartetto vocale, sul quale s'intesse il pezzo, è rivelatore della tecnica di Verdi nel conservare a ciascuna voce un proprio carattere. Ancora in serafica altitudine ci trasporta l'«Agnus Dei» per l'eleganza contrappuntistica e la freschezza melodica. L'«Agnus Dei» comincia con un duetto tra soprano e contralto senza accompagnamento. Esaltante di gioia si espande la fuga a due cori e doppio soggetto del «Sanctus» che è una parentesi di dolcezza dove al canto pianissimo a note lunghe e legate dei solisti «Pleni sunt coeli» risponde il coro alternante l'esclamazione «Hosanna». Il «Lux aeterna», il funebre «Requiem» e il drammatico «Libera me» che invoca la liberazione dalla morte eterna preludono alla conclusione dell'opera che riprende il «Dies irae» con furore sonoro per placarsi implorante nel «Libera me Domine».

Dove Brahms dispensa dolcezza, ottimismo, con certezza di felicità celeste, Verdi scatta con tremiti violenti e terrore del Giudizio universale nel «Dies irae», per poi arrivare alla luminosa «Lux aeterna» e all'implorazione del «Libera me». Per vie diverse e con opposti temperamenti essi concludono comunque con un atto di fede inteso come esperienza spirituale.

Lo stesso impulso di una personale interpretazione del testo della Messa ritroviamo nella «Missa solemnis» di Beethoven, la quale, come in Verdi, è una autobiografia del sentimento religioso di concezione cattolico-romana, ma non nello stretto senso confessionale. Nella «Missa» Beethoven ci dà la visione cosmica, il senso dello sterminato infinito dello spazio da lui contemplato nell'oceano immenso di voci e di suoni. La «Missa» è un potente appello alle forze interiori dell'umanità, un inno di fede e di umiltà, un canto d'aspirazione alla pace e alla gioia attraverso il dolore e il combattimento che sono i termini opposti del dualismo sinfonico di Beethoven. Perciò non corruzione profana nella musica sacra, ma religiosità confessata liberamente dal genio fuori dello stile liturgico.

Non si può imputare di certo a J. S. Bach mancanza di religiosità. Nelle Cantate, nelle Passioni egli ha celebrato e adorato Gesù come nessun altro. Ebbene: nella sua monumentale Messa in si la «Hohe Messe» Bach ha preso dalla Chiesa cattolica romana le forme tradizionali del culto e delle tipiche maniere espressive, le movenze giubilanti del «Gloria», la fiducia del «Credo», la magnificenza del «Sanctus», la divisione del periodo in vari pezzi indipendenti, infine l'uso delle Arie e dei Duetti, tutte cose d'influsso dell'opera italiana durante il secolo XVII ch'egli è riuscito a includere nella Messa senza tradire il suo stile protestante.

Vogliamo qui fuggevolmente ricordare ancora Franz Liszt che nel suo Oratorio «La leggenda di Santa Elisabetta» ci fa sentire il clangore eroico delle trombe magiare, elemento folcloristico che non rinnega la sacralità della composizione ma ci ricorda una regina da teatro. Sostenuto da profondo animo religioso si rivela anche Igor Strawinsky, autore di una «Sinfonia dei Salmi» altra volta qui accennata, in cui l'autore rinunzia al classico e al romantico, ma in forme nuove di struttura scopre una estatica religiosità che si imparenta coi «Sacre» e con l'«Apollo». Quanto alla «Messa» non è espressione di stile liturgico tradizionale ma mantiene le linee arcaiche primitive con obiettivazione ascetica e palesa una religiosità del tutto personale pur usando canti ebraici da Sinagoga e melodie gregoriane. Dello stesso Strawinsky è doveroso evocare l'Ode funebre in morte della sua amica Natalia Kussewitzky. L'Egloga che ricorda la misteriosa magia del «Sacre» sviluppa una frase che pare derivata da Schumann per il suo contorno romantico, e nell'Epitafio conclusivo ci conduce nelle regioni eteree dei «champs élysées». La Sinfonia da Requiem di Beniamin Britten, dedicata ai morti suoi genitori, rivela il compositore operistico delle precedenti partiture sinfoniche. Opera commovente per il carattere classico della sua architettura e per il canto della eterna pace implorata a promessa celeste dei resuscitati nel Giudizio di Dio.

Questa rassegna, indicatrice degli elementi diremo non tradizionali penetrati durante un secolo nella musica religiosa, ci riconduce al Requiem di Verdi, monumento di possente architettura e di profonda edificazione spirituale.

Iersera il gravoso compito di riprodurne le strutture è stato assunto dal m. Aladar Janes. In molti era ancor vivo il ricordo della stupenda edizione curata, sullo stesso podio, da Antonio Guarnieri e delle forti interpretazioni di Vittorio Gui e di Thoms Schippers. Il maestro Janes ha retto con dignità il confronto, uscendo con tutti gli onori dalla difficile prova. Il suo Requiem è stato più equilibrato che lucente; più compatto che fantasioso e si è imposto all'ammirazione del pubblico proprio per la solidità dell'impianto. Omogeneo il quartetto vocale, dove si è affermata l'educazione stilistica del tenore Giuseppe Baratti, emergendo altresì i mezzi naturali del soprano Angela Vercelli, del mezzosoprano Irene Companez e del basso Franco Ventriglia. Impegnatissimo ed altamente efficiente il coro del Verdi, preparato dal maestro Giorgio Kirschner, il quale ha giustamente condiviso con il maestro Janes, i solisti, l'orchestra il fervidissimo successo decretato da un pubblico assai numeroso. Prima del concerto il maestro Giulio Confalonieri ha illustrato da par suo i valori della Messa da Requiem.

v. t.

Corso di chitarra classica al Conservatorio «Tartini»

A seguito dell'autorizzazione ministeriale, per la prima volta in quest'anno scolastico 1963-64 il Conservatorio di musica «G. Tartini» ha ottenuto il corso straordinario di «chitarra classica». L'insegnamento di tale strumento, che ha negli ultimi anni assunto notevolissima importanza in campo concertistico, viene così ad arricchire il quadro di quelli impartiti nel nostro Conservatorio.

Per le iscrizioni al corso suddetto, aperte sino a tutto il 26 ottobre c. a., gli interessati possono rivolgersi alla segreteria del Conservatorio (via Ghega 12, II p.) nei giorni feriali dalle 11 alle 12.

La Famiglia Orserese aderente all'Unione degli Istriani organizza una gita alla volta di Orsera per domenica 3 novembre. Per informazioni e prenotazioni che si chiuderanno il giorno 20, rivolgersi all'Unione degli Istriani, via S. Pellico 2, telefono 95293 oppure al 24958.

RESO NOTO IL CARTELLONE 1963-1964

Interpreti e opere della stagione lirica

La cantante negra Gloria Davy sarà «Aida»

E' stato reso noto l'elenco degli artisti che animeranno la prossima stagione operistica al Teatro «Verdi»; come noto, la stagione verrà inaugurata giovedì 7 novembre con la serata di gala dedicata allo spettacolo del Corpo di ballo della «Scala» (suonerà l'Orchestra del «Verdi» diretta dal maestro Armando Gatto); è altresì noto che la stagione si articolerà in due periodi, il primo dal 7 novembre al 21 dicembre, il secondo dal 7 febbraio al 25 aprile.

La prima opera in programma è l'«Aida» di G. Verdi che seguirà il 16 novembre allo spettacolo di balletti: protagonista sarà la celebre soprano negro americana Gloria Davy; gli altri interpreti: Gloria Lane, Gastone Limarilli, Licinio Montefusco, Ferruccio Mazzoli e Vito Susca; regia di Carlo Piccinato, maestro direttore e concertatore Arturo Basile.

Seguiranno il 23 novembre tre operine in un atto: «Il prigioniero» di L. Dalla Piccola (interpreti: Magda Laszlo, Aldo Bertocci e Mario Basiola jr.; regia di Bronislaw Horowicz), «Il povero diavolo» di Jacopo Napoli (con Romana Righetti, Carlo Franzini, Paolo Pedani e Rosa Laghezza) e «Le fatiche del guerriero» di Gianni Ramous, con gli stessi interpreti dell'opera precedente, più Federico Davià al posto della Laghezza, e regia di Carlo Piccinato. Tutte e tre le opere saranno dirette dal maestro Gianfranco Rivoli.

Il 30 novembre sarà quindi di turno l'«Adriana Lecouvreur», di F. Cilea, che avrà quale protagonista Magda Olivero; altri interpreti: Irene Companez, Juan Oncina, Otello Borgonovo, Silvio Maionica; regia di Aldo Mirabella Vassallo, maestro direttore Gianfranco Rivoli.

Il 14 dicembre andrà poi in scena «Il piccolo Marat» di P. Mascagni, con Nicola Rossi-Lemeni, Virginia Zeani, Gianni Jaia, Giulio Fioravanti e Ugo Savarese; regia di Carlo Piccinato e maestro direttore Oliviero De Fabritiis.

Concluderà il 21 dicembre il primo ciclo della stagione operistica la «Manon» di J. Massenet, con Mietta Sighele e Giuseppe Di Stefano, Mario Basiola jr. e Federico Davià; regia di Aldo Mirabella Vassallo e maestro direttore Oliviero De Fabritiis.

Il secondo ciclo (nella pausa dovrebbero aver luogo spettacoli di prosa) verrà inaugurato, in serata di gala, il 7 febbraio con «La forza del destino» di G. Verdi; interpreti: Marcello De Osma, Anna Maria Rota, Licinio Montefusco, Renato Cesari e Nicola Zaccaria; regia di Carlo Piccinato e maestro direttore Bruno Bartoletti.

Il 15 febbraio sarà di turno la «Lucia di Lammermoor» di G. Donizetti, con Renata Scotto, Renato Cioni, Enzo Sordello e Bruno Marangoni; regia di Walter Boccaccini e maestro direttore Bruno Bartoletti.

Seguirà il 29 febbraio la «Turandot» di G. Puccini, con Lucilla Udovich quale protagonista, nonchè Elisabetta Fusco, Flaviano Labò, Lorenzo Gaetani, Florindo Andreolli, Mario Carlin e Giorgio Giorgetti; regia di Giovanni Poli e maestro direttore Alberto Erede.

Sarà poi la volta, il 7 marzo, de «Il barbiere di Siviglia» di G. Rossini, con Sesto Bruscantini quale protagonista, Anna Maccianti, Bruna Ronchini, Umberto Grilli, Michele Casato e Paolo Montarsolo; regia di Giovanni Poli e maestro direttore Alberto Erede.

Ultima opera in programma, il 20 marzo, il «Parsifal» di R. Wagner in edizione originale; canteranno Gerda Lammers, Eugenio Tobin (protagonista), Raymond Wolansky, Arnold Van Mill, Frans Andersson; regia di Frank de Quell e maestro direttore Arthur Grueber.

La stagione si concluderà infine, il 25 aprile, con uno spettacolo dell'«Opera di Pekino».

UN ARDIMENTOSO CAPODISTRIANO

Rivivrà nel film la sua avventura di guerra

La straordinaria vicenda cinematografica narrata dal «Piccolo della Sera» del 5 c. m., «Finchè dura la tempesta», episodio di grande interesse e valore avvenuto a Tangeri nel 1940, ha avuto, come principale ed effettivo protagonista, un tenente di vascello (ora capitano di vascello della riserva) capodistriano, il comandante Alberto Giovannini (non Adalberto come erroneamente venne chiamato per un errore di trascrizione al momento della nascita), figlio del comandante Mario, già del Lloyd Triestino e pilota per molti anni al Canale di Suez, cugino dell'ammiraglio Giovannini morto anni or sono a Venezia, e dell'eroico capitano di corvetta Ernesto, inabissatosi col sommergibile «Jalea», ricuperato nel 1953 al largo di Grado e che fu onorato allora a Redipuglia, con tutti i marinai estratti dallo scafo dopo 43 anni. La mamma di Alberto era pure capodistriana, una Marsi del ceppo grosso dei Marsi di Pescheria Vecchia, calle Calafati. I Giovannini sono quattro fratelli: Alberto e Mario (gemelli), Bruno e una sorella, Italia, che vive a Roma. I primi due già ufficiali della R. Marina coi gradi massimi raggiunti di capitano di vascello (vicecomandante — da ultimo — della «Littorio») Alberto, e Mario capitano di corvetta. Il terzo fratello vive da parecchi anni in America.

Finita la guerra i due gemelli, poco dopo l'armistizio rassegnarono le dimissioni dalla Marina: preferirono dedicarsi ad un'industria a Johannesburg nella Colonia del Capo, vivendo



Il Comandante Giovannini sulla torretta del suo sommergibile

colà, nella comunità italiana di cui sono esponenti. Alberto era fra gli amici più cari del principe Umberto di Savoia, e nella Marina s'era conquistato un posto invidiabile. Ricevette anche la «spada d'onore» dall'ammiraglio Thaon de Revel.

Negli anni precedenti la guerra, Alberto Giovannini era stato aggregato alla spedizione Nobile, come guardiamarina sulla nave appoggio «Città di Milano», alla Baia del Re, nelle Swalbard. Allorchè avvenne la sciagura del dirigibile «Italia», Alberto si offrì di recarsi alla ricerca dei naufraghi, via mare, con una baleniera che compì il periplo dell'Isola di Nord-Est in pieno mare Artico, senza però avvistare niente che potesse indicare la presenza dei naufraghi. Dopo una settimana e più di affannose ricerche, tra l'infuriare dei venti e della neve, il personale di bordo ingaggiato con la baleniera alla Baia del Re, diede segni di stanchezza, non senza minacciare l'ammutinamento. Con l'energia propria del giovane ufficiale, il compito fu portato a termine, ritornando poi alla base, purtroppo senza risultati.

Avveniva intanto il ricupero, a mezzo degli aerei, del generale Nobile e dei suoi sventurati compagni.

In quelle drammatiche giornate Giovannini raccolse in mare vari oggetti, sperando che qualcuno appartenesse all'aeronave, come segnali da pesca, bottiglie, ecc., oggetti che, assieme a un pezzo della trasmittente dell'«Italia» e vari altri appartenenti alla «tenda rossa», furono esposti, al ritorno a Capodistria, in una bacheca al Museo Civico del Palazzo Tacco.

Semplice, modesto, di bella presenza, il Giovannini era uscito giovanissimo (il migliore del suo corso) dall'Accademia navale di Livorno (ove più tardi anche insegnò), percorrendo, in tempo di guerra, una brillantissima carriera che l'avrebbe portato certamente ai più alti gradi. Ma la sua dirittura, il giuramento che aveva prestato secondo il suo sentimento di istriano e di italiano, lo indussero a ritirarsi per cominciare una vita tutta diversa, all'estero. A Johannesburg, Alberto Giovannini, unitamente al fratello Mario, dirige un'importante industria molto prospera.

Il film «Finchè dura la tempesta» — tratto da una vicenda realmente vissuta dal Giovannini — sta per essere proiettato in anteprima al «San Carlo» di Napoli, presente il valoroso ufficiale espressamente venuto in Italia.

La schiera dei valorosi marinai capodistriani si è iniziata nel 1916 con Nazario Sauro ed è continuata con Ernesto Gramatocopulo, con Ernesto Giovannini comandante del «Jalea», e i giovanissimi, Caduti nella recente guerra: i sommergibilisti guardiamarina Italo Sandrin e Guglielmo Grimdel, caduti e decorati con medaglia d'argento al valor militare, nonchè Spartaco Schergat l'affondatore, col triestino Marceglia, della «Queen Elizabeth» nella baia di Alessandria, ed infine i due prodi ufficiali, Alberto — il festeggiato di questi giorni — e Mario, che speriamo di vedere un giorno non lontano a Trieste.

P. A.

«Jazz di ieri e di oggi» al Circolo Italsider

La sezione jazz del Circolo Italsider, in collaborazione con il Circolo Triestino del Jazz presenta il programma che sarà svolto, nella propria sede di via Carducci 24, dall'11 ottobre ogni venerdì alle ore 20.30: «Jazz di ieri e di oggi»: Jelly Roll Morton, Kid Ory, Louis Armstrong, Sidney Bechet, Bix Beiderbecke, Fats Waller, Fletcher Henderson, Benny Goodman, Count Basie, Duke Ellington, Charlie Parker, Lennie Tristano, Miles Davis, Thelonious Monk, Charlie Mingus, Sonny Rollins, Max Roach, Ornette Coleman, John Coltrane, Cecil Taylor.

In ogni serata saranno presentati due brevi profili, uno di un jazzman tradizionale ed uno di un musicista moderno; questi profili comprenderanno alcune note biografiche, integrate dalla presentazione dei dischi più significativi. La prima serata dedicata a J.R. Morton e a C. Parker è curata da Edoardo Kanzian.

Il pensiero cristiano ed il regno animale sarà oggetto di una conferenza alla Società teosofica italiana, oggi venerdì alle ore 19.30, corso G. Garibaldi 2, II.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese; 8: Giornale; 8.20: Il nostro buongiorno; 8.30: Fiera musicale; 9.10: Carlo Verde: Donne professioniste nel mondo d'oggi; 9.15: Canzoni; 9.55: Mario Tedeschi: Casa amica; 10: Cerimonia di apertura dell'anno scolastico 1963-64 di Telescuola; 10.30: «Il ragazzo rapito», romanzo di L. Stevenson; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Concerto; 12: Gli amici delle 12; 13: Giornale; 13.25: Microfono per due; 15: Giornale; 15.15: Le novità da vedere; 15.30: Carnet musicale; 16: Programma per i ragazzi: 16.30: I dilettanti di musica nell'800; 17: Giornale; 17.25: L'«Opera comique», a cura di C. Casini; 18: Vaticano II. Notizie e commenti; 18.10: Concerto di musica leggera; 19.10: La voce dei lavoratori; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.25: «Il romanzo del giocatore», di F. M. Dostojevskij; 21: Settimana mondiale della Radio: Programma sorpresa, presentato dalla Radiotelevisione svedese; 21.50: I libri della settimana; 22: Musiche di L. van Beethoven; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

8: Musiche del mattino; 8.30: Notizie; 8.35: Canta R. Rascel; 9: Pentagramma italiano; 9.30: Notizie; 9.35: M'ama, non m'ama. Un programma di R. Oletta e M. Ventriglia; 10.30: Notizie; 10.35: Inaugurazione del Salone dell'abbigliamento a Torino; 11: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Colonna sonora; 13: Il signore delle 13; 13.30: Giornale; 14: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15.30: Notizie; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Album di canzoni dell'anno; 16.50: Antologia leggera; 17.30: Notizie; 17.45: «Il barone di Nicastro», di I. Nievo; 18.30: Notizie; 18.35: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 19.50: Canti e ritmi popolari; 20.30: Notizie; 20.35: Settimana mondiale della Radio. Relais internazionale: Inchiesta sulla utilizzazione del tempo libero; 21: Dall'Inghilterra: Canzoni d'Europa; 21.30: Notizie; 21.35: Il giornale delle scienze; 22: Storia di uno strumento; 22.30: Notizie.

RETE TRE

9.30: Antiche musiche strumentali; 10.15: Musiche romantiche; 11.30: Musiche di J. Despres; 12.05: Fantasie e rapsodie; 12.30: Musiche di scena; 13.30: Un'ora con G. Fauré; 14.30: «Il matrimonio segreto», di D. Cimarosa; 16.40: Musiche cameristiche di L. van Beethoven; 17.30: Il ponte di Westminster; 18: Corso di inglese.

TERZO PROGRAMMA

18.40: Panorama delle idee; 19: Settimana mondiale della Radio - Dal Sud Africa: Ritmi e canti popolari; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di A. Vivaldi; 21: Giornale; 21.20: «Giorni felici», due atti di S. Beckett; 22.45: Orsa minore.

LOCALI TRIESTE

7.20: Il Gazzettino; 12: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: L'orchestra della settimana: Johnny Douglas; 13.15: Parole e musica - Esecuzioni di cori giuliani e friulani; 13.50: Saggio di studio del Conservatorio di musica «G. Tartini» di Trieste. Orchestra del Conservatorio diretta da Luigi Toffolo; 14.35: «Il centenario della Società Ginnastica Triestina», di Ennio Emili: 1882-1907; 19.30: Segnaritmo; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): 7 (17): Musiche di C. Ph. E. Bach; 7.25 (17.25): Musiche di V. Frazzi; 8.45 (18.45): Compositori iberici; 10.15 (20.15): Variazioni; 11 (21): Un'ora con A. Honegger; 11.55 (21.55): Quartetti per archi; 13.05 (23.05): Trascrizioni e rielaborazioni; 13.40 (23.40): Musiche di G. Martucci; 14.10 (0.10): Divertimenti per archi; *16: Musica leggera in stereofonia.*

Musica leggera (V canale): 7 (13 e 19): Canti della montagna; 7.15 (13.15 e 19.15): Il juke-box della Filo; 8 (14 e 20): Caffè concerto; 8.45 (14.45 e 20.45): Made in Italy; 9.15 (15.15 e 21.15): Fuochi d'artificio; 9.45 (15.45 e 21.45): O. E. Profazio canta le sue canzoni; 10 (16 e 22): Ribalta internazionale; 11 (17 e 23): Invito al ballo; 12 (18 e 24): Le nostre canzoni; 12.30 (18.30 e 0.30): Musica per sognare.

TELEVISIONE NAZIONALE

10: Cerimonia di apertura dell'anno scolastico 1963-64 di Telescuola; 17.55: La TV dei ragazzi; 19: Telegiornale; 19.15: Concerto sinfonico, diretto da Lovro von Matacic; 19.55: Diario del Concilio; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: Gran Premio; 22.25: Cinema d'oggi; 23.30: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.05: Telegiornale; 21.15: La Fiera dei sogni; 22.40: Popoli e paesi: «Gli Yukos della Columbia»; 23.05: Notte sport.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

GRATTACIELO
«IL SUCCESSO»
Il film che sta trionfando in tutta Italia — Divertentissimo
V. GASSMAN - A. AIMEE
J. L. TRINTIGNANT

TEATRO COMMEDIANTI (piazza Perugino, telefono 46272). Alle ore 21: «I diritti dell'anima» di Giacosa.

ARCOBALENO. 16: «Finchè dura la tempestaa» (Beta Som), con James Mason, Lilli Palmer, Gabriele Ferzetti. Nelle acque contese di Gibilterra il duello mortale tra un caccia inglese e un sommergibile italiano. Sono vietati tessere e omaggi.

EXCELSIOR. 15.30: «Le mani sulla città». Vincitore del «Leone d'oro» alla XXIV Mostra di Venezia, con Rod Steiger, Salvo Randone, Guido Alberti. Sospese le tessere.

FENICE. 15.30: «Le città proibite», in Eastmancolor, schermo panoramico. La visione più vera e allucinante dell'umanità di oggi. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 16: «Il successo». Il film irresistibile, divertente che sta trionfando in tutta Italia con Vittorio Gassman, Anouk Aimée e Jean Louis Trintignant.

NAZIONALE. 16: «O.S.S.: 117 segretissimo». Un violento film di spionaggio, un vulcano di suspense, con Kerwin Mathews, Irina Demich. Sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 16: «Sexy proibitissimo». Il film in technicolor e cinemascope viene presentato in edizione integrale. Vietato rigorosamente ai minori di 18 anni. II settimana di successo senza precedenti.

ALABARDA. 16.30: «Il diabolico dott. Satana». Un film perfetto, un classico del brivido, pieno di suspence! Interpreti eccezionali John Sullivan, Julie Hamilton. Vietato ai minori di 14 anni.

AURORA. 16.30: «Ginevra e il cavaliere di Re Artù». Una eccezionale produzione Universal con A. Wilde e J. Wallace. Technicolor. Sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 16.30: «La frusta e il corpo», in technicolor. Cristopher Lee, Dahlia Lavi, Tony Kendal. Vietato ai minori di 18 anni.

CRISTALLO. 16.30. Una storia moderna: «L'ape regina», con Ugo Tognazzi e Marina Viady. Severamente vietato ai minori di 18 anni. Grande successo. Sospese le tessere.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Il magnifico disertore (Atto d'amore). Film di eccezionale interesse, superbamente interpretato da Kirk Douglas e Dany Robin. Vietato ai minori di 16 anni.

GARIBALDI. 16: «Torna a settembre», con Rock Hudson, Gina Lollobrigida, Sandra Dee, Bobby Darin. Technicolor. Ultimo giorno.

IMPERO. 16.30, 19, 21.45 (inizio film): «Eva» con Jeanne Moreau e Stanley Baker. Vietato ai minori di 18 anni.

MASSIMO. 16.30. Rita Pavone con i collettoni e le collettine, deliziosamente sexy e divertente nel film «Clementine Chérie».

MODERNO. 16: «Mare caldo», con Clark Gable, Burt Lancaster. Tratto dal romanzo del capitano Edward L. Beach.

VIALE. 16: «Giovanni dalle Bande Nere», nella superba interpetazione di Vittorio Gassman in uno spettacolare ed avvincente technicolor cinemascope.

VITTORIO VENETO. 16, 18.30, ultima 21.30. Cinemascope technicolor: «West Side Story». Natalie Wood, Richard Beymer, Russ Tamblyn. Il film dei 10 Oscar. Vietato ai minori di 14 anni.

ABBAZIA. 16: «Sakiss, vendetta indiana». Avvincente film d'avventure, con Scott Brady e Audery Trotter.

ALCIONE. 16. Glenn Ford, Miiko Taka nel cinemascope technicolor: «Tanoshima» (E' bello amare).

ALDEBARAN. 16.30, 19, 21.45: «Missione segreta» (30 secondi sopra Tokio). Il film che ha richiesto 2 anni di lavorazione, con Spencer Tracy, Robert Mitchum e Van Johnson.

ARISTON. 16 (ult. 21.30): «La grande guerra». Uno spettacolo grandioso e indimenticabile. Cinemascope con A. Sordi, Vittorio Gassman, S. Mangano. Successo.

ASTORIA. 16.30: «L'amante indiana». Technicolor con J. Stewart e J. Chandler.

ASTRA. 16.30: «Lettere di una novizia», con P. Petit e J. P. Belmondo. Un film di Lattuada. Vietato ai minori di 16 anni.

IDEALE. 16: «Il traditore di Fort Alamo». Appassionante e drammatica avventura in technicolor con Glenn Ford, Julia Adams.

LUMIERE. 16: «La guerra dei bottoni». Antoine Lartigue, 100 ragazzi, André Treton e Yvette Etèvant.

MARCONI. 16: «Notti e donne proibite». La più coraggiosa e spregiudicata inchiesta nel mondo dello spettacolo, in technicolor. Proibito ai minori di 18 anni.

NOVO CINE. 16: «Furia e passione». Un film d'amore ed avventura con Tony Curtis e Mona Freeman.

RADIO. 16: «Pugni, pupe e pepite». Brillante cinemascope a colori con John Wayne, Stewart Granger, Fabian e Capucine.

SERVOLA. 16: «I canadesi». Cinemascopa technicolor con Robert Ryan e Teresa Stars.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 17: «Ventitrè passi dal delitto».

VERDI. 17: «Il granduca e mister Pimm», con Glenn Ford e Charles Boyer.

VOLTA. 17: «Venti chili di guai e una tonnellata di gioia». Technicolor con Tony Curtis e Suzanne Pleshette. Grande successo.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Supercinema, Alabarda, Filodrammatico, Massimo, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Viale, Marconi, Novo Cine.

OGGI AL GRATTACIELO
Dopo il «SORPASSO»
IL SUCCESSO
IL FILM CHE STA TRIONFANDO IN TUTTA ITALIA IRRESISTIBILMENTE DIVERTENTE



il SUCCESSO
VITTORIO GASSMAN, ANOUK AIMEE e JEAN LUIS TRINTIGNANT

SUPERCINEMA
II SETTIMANA DI SUCCESSO SENZA PRECEDENTI
Sexy Proibitissimo
Il film in technicolor e cinemascope viene presentato in edizione integrale
SEVERAMENTE VIETATO AI MINORI DI 18 ANNI

OGGI AL NAZIONALE
UN VULCANO DI SUSPENSE!
KERWIN MATHEWS - NADIA SANDERS - IRINA DEMICH
un film di ANDRÉ HUNEBELLE
O.S.S.117: SEGRETISSIMO
dal romanzo di JEAN BRUCE edito in Italia da MONDADORI nella serie SEGRETISSIMO



Oggi all'Excelsior ECCEZIONALE «PRIMA»



VINCITORE DEL LEONE D'ORO ALLA XXIV MOSTRA DI VENEZIA
DAL CONSENSO UNANIME DELLA CRITICA AL GIUDIZIO PIU' DETERMINANTE DEL PUBBLICO PERCHE' QUESTA CITTA' POTREBBE ESSERE ANCHE LA VOSTRA
ROD STEIGER
NEL FILM DI
FRANCESCO ROSI
LE MANI SULLA CITTA'
con SALVO RANDONE GUIDO ALBERTI
CARLO FERMARIELLO DANY PARIS
UNA PRODUZIONE Galatea

OGGI ALL'ARCOBALENO



SONO VIETATI TESSERE E OMAGGI

brandolin bagni completi rubinetterie scaldabagni cucine a gas lampadari 6 Via S. Maurizio, 2



LA VALLE DELLA MORTE DOPO IL CATACLISMA

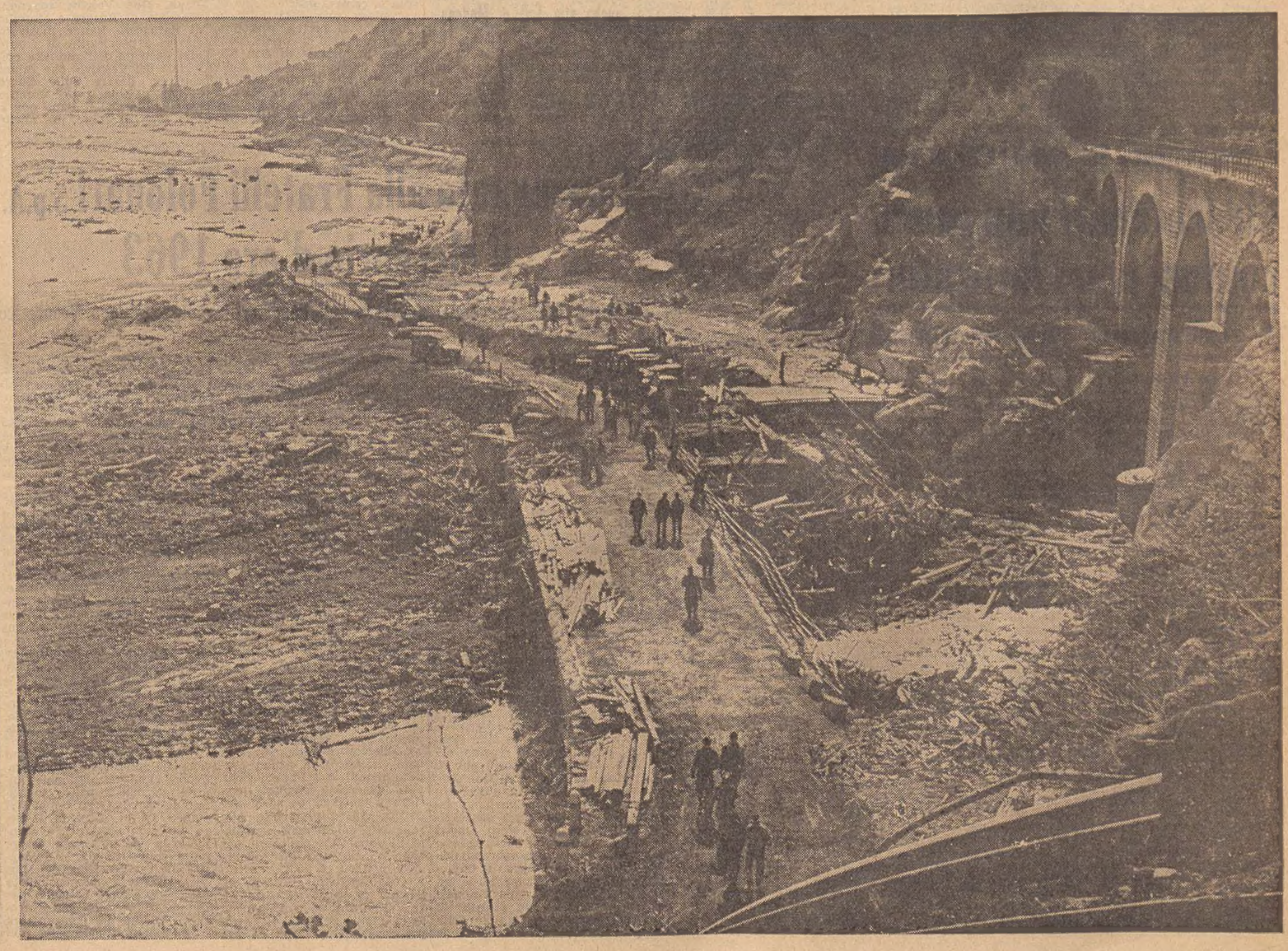




(Servizio di «Giornalfoto»)

Cinque drammatiche immagini scattate nei luoghi dell'immane sciagura abbattutasi l'altra notte sulla valle sottostante la grande diga del Vaiont: in alto, lo spaventoso deserto di fango e detriti rimasto dove sorgeva il grosso centro abitato di Longarone; a sinistra, l'opera pietosa dei vigili del fuoco nel ricuperare i corpi delle vittime; a destra, anche le carogne degli animali, di cui l'alluvione ha fatto strage, vengono portate via al più presto per evitare il pericolo di epidemie; sotto a sinistra, le rotaie della linea ferroviaria divelte e contorte dalla furia devastatrice delle acque; sotto a destra, una visione della Strada d'Alemagna, rimasta sconvolta per un lungo tratto





L' ASSEMBLEA DI PALAZZO MADAMA APPROVA IL BILANCIO DEGLI INTERNI

RUMOR DENUNCIA AL SENATO IL «SINDACATO» DELLA VIOLENZA

Gli incidenti nella Capitale rilevano la presenza di una combutta di provocatori
Processo per direttissima contro 35 arrestati e 470 denunciati a piede libero

Roma, 10

L'Assemblea di Palazzo Madama ha approvato il Bilancio degli Interni. Prima del voto ha replicato Rumor: «Situazioni di emergenza — ha sottolineato il Ministro — sono state col necessario rigore affrontate; è stata avviata una pertinente attività legislativa, mentre sono in corso di preparazione i più impegnativi progetti relativi al rinnovamento e all'adeguamento di istituzioni e strutture, che si renderanno utilmente disponibili per i tempi successivi». In polemica con l'opposizione, il Ministro ha rilevato che in uno «Stato ideale» la stessa Polizia costituirebbe un non senso, armata o no. Ma i metodi che l'opposizione ha da tempo inaugurato sulle piazze e che spesso rinnova, aggiornandosi anche nelle tecniche di aggressione alla Forza pubblica, rivelano chiaramente le finalità politiche della richiesta di disarmo.

Prendendo ad esempio gli episodi di violenza consumati a Roma durante la manifestazione degli edili, e dopo aver ricordato che gli oggetti di cui si sono serviti i facinorosi per muovere all'assalto delle Forze dell'ordine rivelano chiaramente la presenza di una combutta di sobillatori e di provocatori che agisce nelle manifestazioni sindacali con l'intento precipuo di snaturarne il fine. L'on. Rumor ha aggiunto: «Non posso che ribadire quanto opportunamente affermato dal mio predecessore, on. Taviani, che lo Stato adempie al compito di concorrere a trovare nei conflitti sindacali soluzioni eque, conformi, nei limiti del possibile, alle necessità dei più bisognosi e dei più deboli, perchè è compito della legge proteggere le condizioni e agevolare l'avanzata delle classi più bisognose e più deboli. Ma quando i contrasti di lavoro degenerano in manifestazioni di violenza comunque lesive della libertà, di cui le stesse forze che proclamano il disarmo avvertono l'intollerabilità attribuendole a gesti di irresponsabili provocatori, l'azione delle Forze di polizia non può che essere ferma, decisa e imparziale.

«Esiste dunque, per il Ministro dell'Interno accanto al primario dovere di garantire l'ordine e la sicurezza per tutti i cittadini, quello specifico, non meno delicato ed importante, di difendere l'organizzazione democratica dei lavoratori da questo «sindacato» della violenza che si annida tra essi onde identificarne i componenti, denunciarne i crimini e smascherarne gli intenti sovvertitori ed oppressivi.

«Non è nè lecito nè giusto infatti che l'opinione pubblica e — se mi consentite — quella parte dei cittadini romani e di lavoratori inconsapevoli che hanno subito sulla loro pelle le conseguenze degli atti di sopraffazione inconsulta, associ le azioni di questa combutta a quelle di chi lotta con le armi pacifiche della dimostrazione, della protesta e dello sciopero per l'affermazione dei propri diritti e per il benessere dei propri associati.

«Non è giusto che autentici figli del popolo — quali sono gli agenti di polizia — debbano contare, come nella fattispecie, oltre 150 feriti nelle loro file per consentire ad un pugno di ribaldi di farsi schermo di altri figli del popolo all'unico scopo di dare libero sfogo ad insane passioni sovvertitrici. Ecco perchè nella misura e nei modi che sono dalle leggi consentiti nulla deve essere lasciato intentato per assicurare alla giustizia i colpevoli al fine di concorrere a creare quelle condizioni di pacifico esercizio del diritto di sciopero che è e rimane uno dei capisaldi della nostra democrazia fondata sul lavoro».

Hanno parlato per dichiarazione di voto il senatore comunista Mammucari, il quale ha ribadito che la responsabilità degli incidenti di ieri a Roma è delle forze di polizia intervenute quando la manifestazione poteva già dirsi conclusa; Rumor ha subito reagito e il sen. Monni (DC), dopo aver respinto le accuse del parlamentare comunista, ha detto che è evidente che ieri tra gli scioperanti c'erano gruppi deliberatamente decisi a far scoppiare gravi incidenti. Domani il Senato inizierà l'esame del bilancio delal Difesa.

La Procura della Repubblica di Roma riceverà domani mattina il rapporto completo sui disordini avvenuti ieri pomeriggio in piazza Venezia, durante i quali una folla di dimostranti si è scontrata con le forze dell'ordine.

Come è noto, 152 fra carabinieri e agenti di polizia sono rimasti feriti in modo più o meno grave: al termine degli incidenti sono state arrestate 35 persone, imputate di blocco stradale, oltraggio e resistenza alla forza pubblica, lesioni, danneggiamenti, rifiuto di scioglimento di adunata. La Procura della Repubblica, ricevuto il rapporto, provvederà ad istruire un processo, con il rito direttissimo, a carico dei dimostranti denunciati. Il giudizio, secondo la procedura del rito per direttissima, dovrà essere celebrato entro cinque giorni dai fatti; si prevede che la prima udinza si terrà lunedì prossimo.

I 35 lavoratori edili arrestati ieri pomeriggio dalla polizia nel corso dei tafferugli avvenuti tra piazza Santi Apostoli e piazza Venezia, sono stati trasferiti, poco dopo le ore 19, al carcere di Regina Coeli a disposizione dell'autorità giudiziaria. I 35 arrestati sono stati denunciati alla Procura della Repubblica per resistenza aggravata alle forze dell'ordine, manifestazione sediziosa e per non avere ottemperato all'ordine di scioglimento della manifestazione di protesta. I nomi dei lavoratori edili non sono stati ancora resi noti poichè è in corso — negli uffici della Questura — la stesura definitiva del rapporto da inviare al Palazzo di Giustizia.

Si apprende che i lavoratori edili denunciati a piede libero all'autorità giudiziaria sono 470. Questi, che sono stati dimessi dagli uffici della Questura, sono stati denunciati alla Procura della Repubblica per manifestazione sediziosa e per infrazione all'art. 650 del Codice penale. Alcuni tra questi sono stati denunciati anche per porto abusivo di arma da taglio.

Il bilancio definitivo degli scontri di ieri fra operai edili e forze dell'ordine, conosciuto stasera, dà una precisa idea dell'ampiezza dei disordini che hanno paralizzato per più di due ore tutta la zona centrale della città. Il numero dei carabinieri e degli agenti feriti è salito a 166 mentre quello dei dimostranti i quali hanno dovuto fare ricorso al pronto soccorso non supera i 10. E questo sembra essere un chiaro segno dell'atteggiamento delle forze dell'ordine le quali pur cercando di mantenere il controllo della piazza hanno evitato al massimo di reagire allo assalto della massa dei dimostranti scatenati. Ciononostante questa mattina i giornali di estrema sinistra dicevano a grossi titoli di scatola della «Aggressione della polizia agli operai edili».

E' confermato che uno degli arrestati è stato denunciato per tentato omicidio essendo stato bloccato, durante i disordini, mentre si scagliava contro un agente, armato di un lungo pugnale; confermato l'arresto della signora Castellino, moglie dell'ex direttore dell'«Unità» e quello di un sindacalista friulano, tale Giusto Trevisan (il quale non risiede nella Capitale).

Quanto ai danni provocati dalla violenza dei dimostranti un primo bilancio, ancora da considerare provvisorio, li fa ascendere ad alcune decine di milioni di lire. Si tratta di trenta automobili private parzialmente o totalmente distrutte; venti negozi invasi e saccheggiati; un numero imprecisato di vetrine infrante; tre autobus semidistrutti e una quarantina danneggiati; tutti i paletti della segnaletica stradale divelti; abbattuta l'impalcatura di tubi metallici innalzata da una ditta che sta riparando la facciata della Basilica dei Santi Apostoli; tutti gli orologi comunali della zona fracassati; larghi tratti di selciato che dovranno essere completamente rifatti; alcuni mezzi della polizia danneggiati, fra i quali una camionetta semincendiata.

Favorevoli solo i socialcomunisti

RESPINTA ALLA CAMERA la mozione sulla Federconsorzi

Roma, 10

La mozione socialista sulla Federconsorzi, sulla quale sono confluiti anche i voti dei comunisti, i quali avevano ritirato la propria, è stata votata per alzata di mano e respinta dalla Camera. A favore hanno votato socialisti e comunisti; contro i democristiani. Non hanno votato i rappresentanti degli altri partiti.

Il discorso con il quale il Ministro dell'Agricoltura Mattarella ha replicato agli interventi sul bilancio del suo Dicastero e sulla questione della Federconsorzi ha provocato alla Camera veri e propri disordini. I comunisti hanno frequentemente interrotto il Ministro provocando le reazioni dei democristiani, alle quali hanno risposto con frasi ingiuriose e minacce. Il presidente Bucciarelli Ducci ha faticato moltissimo per ristabilire l'ordine almeno in due occasioni.

L'ISPIRAZIONE DIVINA CHE MOSSE GIOVANNI XXIII ANIMA PAOLO VI

OGGI IL PRIMO ANNIVERSARIO DEL CONCILIO ECUMENICO VATICANO

I Padri conciliari applaudono al nome del Metropolita ucraino che ha trascorso diciotto anni nelle prigioni e nei campi di lavoro sovietici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Città del Vaticano, 10

Domani, undici ottobre, ricorre il primo anniversario dell'inizio del Concilio Ecumenico. Come già annunciato, nel pomeriggio il Papa si recherà nella Basilica di Santa Maria Maggiore per una sacra funzione alla quale parteciperanno tutti i Padri conciliari. L'«Osservatore Romano», in una nota a firma del suo direttore, ricorda le fasi salienti del rito inaugurale, la presenza di rappresentanti di ogni Nazione e di ogni continente e il discorso di Papa Giovanni. Riportate le parole di uno scrittore ortodosso secondo il quale «nessun Concilio ha avuto la importanza di quello che si svolge a Roma» il giornale vaticano afferma: «Oggi un altro Pontefice, Paolo VI, sulla stessa cattedra, con la stessa saggezza e lo stesso amore di Giovanni XXIII presiede ai lavori del Concilio che nella seconda sessione appare ancora più promettente nella fattività delle sue assemblee. La ispirazione divina che mosse Giovanni XXIII a promuovere la assise conciliare, anima e sorregge Paolo VI cui il mondo guarda con immutata e confermata speranza».

Un applauso ha echeggiato, stamane, nella aula conciliare della Basilica vaticana quando il moderatore di turno, Cardinale Agagianian, tra i nomi dei Padri prenotati per il dibattito sullo schema «De Ecclesia» ha letto quello di mons. Slypi, il metropolita ucraino che ha trascorso 18 anni nelle prigioni e nei campi di lavoro sovietici. Come è noto l'Arcivescovo fu liberato e giunse a Roma alcuni mesi fa. «L'applauso è stato rivolto al presule — scrive il bollettino dell'ufficio stampa del Concilio — per la testimonianza eroica da lui data alla fede e alla Chiesa, testimonianza che onora l'intero episcopato. Monsignor Slypi ha annunciato che parlerà domani: è apparso commosso di fronte alla manifestazione dei Padri conciliari.

Con le votazioni di stamane tutti gli emendamenti dello schema liturgico, che sono 19, sono stati approvati. Si è votato, tra l'altro, sulla concelebrazione e cioè sulla possibilità per più vescovi o sacerdoti di celebrare insieme un'unica Messa. La «concelebrazione» si può avere in tre casi: 1) nella Messa della consacrazione degli olii santi e in quella in «Coena Domini» il Giovedì Santo; 2) nei Sinodi e convegni episcopali; 3) nella Messa per la benedizione degli abati. I vescovi possono autorizzare la concelebrazione nei casi di convegni di molti sacerdoti e nelle Messe «conventuali» dei capitoli delle cattedrali e nei casi di ordini religiosi dove ci siano molti sacerdoti. Tali permessi sono naturalmente subordinati alla utilità dei fedeli. La concelebrazione, che non è obbligatoria per i sacerdoti, ha un suo significato spirituale: manifestare in modo evidente la unità del sacerdozio.

Nel dibattito in aula conciliare anche oggi i temi dominanti, come nei giorni scorsi, sono stati quelli relativi al potere collegiale dei Vescovi e al diaconato. Il Cardinale De Baros di Rio de Janeiro, a nome dei Vescovi argentini ha sostenuto che la «collegialità» dei Vescovi non nuocerà alla dottrina del primato del Romano Pontefice, nè diminuirà il rispetto e l'obbedienza dovuta al Papa. Due Vescovi spagnoli, Mansilla di Burgos e Morcillo di Saragozza hanno mostrato riserve e perplessità di fronte alla dottrina dell'«autorità collegiale dei Vescovi» che taluni vogliono basare sulle Sacre Scritture. Monsignor Morcillo ha ribadito che il Papa non è solo capo di onore, ma anche di giurisdizione e il concetto di collegio episcopale non deve recare offesa neanche minima alla sua suprema potestà. A conclusione del suo intervento ha detto: «Il mio cuore di Vescovo è attratto dalla dottrina della „collegialità", ma la mia mente di cristiano non riesce ad aderirvi».

Sul diaconato «stabile», e cioè considerato come un punto di arrivo per quanti non vogliono assumere tutte le funzioni e gli impegni della consacrazione sacerdotale, si sono dichiarati favorevoli il Vescovo di Nanchino (ora esule a Formosa), mons. Yu-Pin, a nome di un certo numero di Vescovi cinesi, e l'africano mons. Yago, Vescovo di Abdijan (Africa occidentale). L'uno e l'altro hanno chiesto che il testo dello schema deve restare com'è perchè non sia chiusa la porta alla istituzione del diaconato. Per il celibato diaconale, il prelato cinese ha chiesto che sia lasciata ogni decisione ai Vescovi; il prelato negro ha detto di non vedere nessuna difficoltà ad abolire per i diaconi «stabili» tale obbligo. Contrari alla istituzione si sono detti sia il Cardinale Cento che Padre Fernandez, Maestro generale dell'Ordine domenicano.

Alcuni vescovi — come mons. Bernard di Versailles — hanno chiesto che lo schema ponga in maggior rilievo il sacerdozio «poichè spetterà in gran parte fra l'altro ai sacerdoti la attuazione pratica delle decisioni e degli orientamenti emersi dal Concilio.

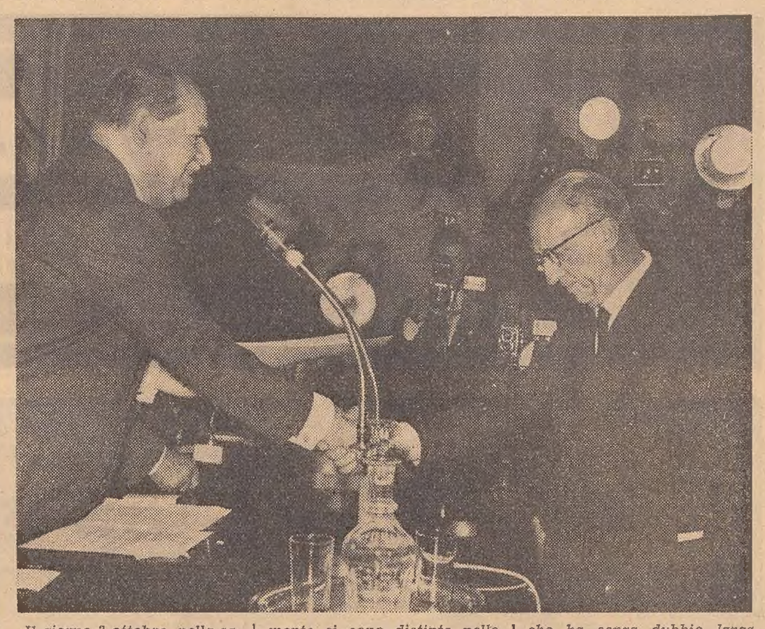
A. Paglialunga

Il Papa avrebbe rifiutato di ricevere il genero di Kruscev

Roma, 10

L'agenzia «Dies» ha scritto che in taluni ambienti ecclesiastici romani si è diffusa la voce, secondo la quale Papa Paolo VI avrebbe rifiutato di ricevere in udienza particolare il genero di Kruscev, Adjubei. «Tutto ciò» — scrive la «Dies» — sarebbe avvenuto non molto tempo fa, e precisamente quando il direttore delle «Izvestia» giunse a Napoli a bordo di una piccola nave sulla quale poi salirono alcuni giornalisti, anche di nazionalità italiana, per partecipare ad un convegno internazionale della stampa filocomunista. In tale occasione, Alexis Adjubei volle concedere un'intervista nel corso della quale fece comprendere quale fosse la sua intenzione: varcare un'altra volta il portone di bronzo per essere ricevuto dal nuovo Pontefice, così come avvenne qualche mese addietro con Giovanni XXIII, e dare in tal modo nuove armi alla propaganda comunista.

Contemporaneamente, attraverso i segreti canali diplomtici, egli inoltrava la richiesta di una udienza papale, ma la manovra non è riuscita poichè — conclude l'agenzia «Dies» — i competenti uffici della Segreteria di Stato hanno lasciato letteralmente senza risposta la domanda del signor Adjubei».



Il giorno 3 ottobre, nella sala della Protomoteca in Campidoglio, è stato consegnato il «MERCURIO D'ORO» alle aziende italiane che maggiormente si sono distinte nello sviluppo produttivo e nella collaborazione economica. Tra le società premiate vi è la P. Ferrero & C. S. p. A. di Alba, che ha senza dubbio largamente meritato tale riconoscimento. Nella foto: il Ministro Togni consegna il premio all'Avv. Mariano della Ferrero.

DOPO LE ELEZIONI DELLE COMMISSIONI INTERNE ALLA FIAT

La politica unitaria giova solamente ai socialcomunisti

Tre dipendenti su dieci votano ancora per le sinistre - Però la crescita della FIOM è limitata: nove anni fa aveva la maggioranza assoluta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Torino, 10

La prima, più evidente considerazione, che si trae osservando i risultati delle elezioni sindacali svoltesi ieri alla Fiat con il concorso di 104 mila dipendenti è questa: su dieci lavoratori sette hanno confermato la fiducia ai sindacati di netta ispirazione democratica, tre hanno dato il voto alla FIOM-CGIL. Sono lontani i tempi (esattamente nove anni) in cui il sindacato di estrema sinistra aveva la maggioranza assoluta, comunque le sue posizioni sono migliorate negli ultimi due anni. Un quadro analitico della situazione consente i seguenti rilievi.

CGIL - I socialcomunisti hanno guadagnato 7544 voti passando dal 22,5 al 29,2 per cento (6,7 per cento in più). Per la prima volta dopo molti anni di assenza si sono ripresentati tra gli impiegati, ma senza molto successo: hanno raccolto 544 voti, pari appena al 3,8 per cento e non avranno rappresentanti tra gli impiegati.

CISL - La CISL ha guadagnato 2665 voti (da 11.914 dello anno scorso a 14.579 di ieri) migliorando in percentuale dell'1,8 per cento (dal 15 al 16,8 per cento). Tra gli impiegati ha avuto un lieve miglioramento, dello 0,5 per cento, mentre tra gli operai ha ottenuto il 2,1 per cento in più.

UIL - Ha perso 3885 voti (da 25,906 a 22.021) scendendo dal 32,6 al 25,4 per cento (il 7,2 per cento in meno). La diminuzione è stata del 5,7 per cento tra gli impiegati (dove è tuttavia ancora la forza maggiore con il 42,7 per cento) e del 7,5 per cento tra gli operai.

SIDA - (Sindacato italiano dell'automobile) - ha perso soltanto 596 voti (da 23.463 a 22.867). Più sensibile il calo in percentuale giustificato dal fatto che il numero degli aventi diritto al voto quest'anno era cresciuto di 10 mila unità. Il Sindacato dell'auto in percentuale è passato dal 29,5 al 26,3 per cento. Tra gli impiegati ha lievemente migliorato le sue posizioni: un aumento di 544 voti, pari allo 0,6 per cento di più. Tra gli operai ha avuto una perdita di 1140 voti, pari ad un calo del 3,9 per cento.

CISNAL - La rappresentanza dei sindacalisti missini resta alla Fiat molto esigua. Rispetto all'anno scorso la CISNAL ha guadagnato sul totale 1618 voti (da 355 agli attuali 1973) pari allo 1,9 per cento in più (dallo 0,4 per cento al 2,3 per cento).

Gli spostamenti elettorali che abbiamo analizzato hanno comportato ovviamente perdite e guadagni in seggi di commissioni interne. Il S.I.D.A. resta il sindacato che ha negli stabilimenti Fiat il più alto numero di membri di commissione interna: 65 rispetto ai 72 dell'anno scorso. Al secondo posto viene la UIL con 60 rappresentanti in confronto dei 64 dell'anno precedente. Al terzo posto, come già l'anno scorso, si colloca la CGIL con 43 delegati invece dei 35 del 1962. La CISL è quarta con 32 membri di commissione interna, lo stesso numero del 1962.

Politici e dirigenti nazionali dei sindacati di ogni corrente ieri sera, appresi i risultati, hanno rilasciato le prime dichiarazioni interpretative. Le elezioni Fiat rappresentano il massimo avvenimento sindacale italiano e su di esso si accentra sempre l'attenzione di tutti gli ambienti del lavoro e della politica.

Il 29,2 per cento raccolto ieri dalla CGIL tra gli operai della Fiat è notevolmente inferiore alle percentuali ottenute dai socialcomunisti nelle ultime elezioni politiche (40,79 per cento in totale a Torino, 39,1 per cento in Italia). Inoltre per la CGIL, alla Fiat, si tratta di un parziale ricupero delle posizioni che aveva gli anni scorsi. Giova ricordare che dieci anni addietro il sindacato comunista deteneva alla Fiat la maggioranza assoluta: nel '54 la CGIL aveva il 63,2 per cento dei voti.

Sui motivi dell'aumento dei suffragi comunisti politici e sindacalisti danno giudizi diversi. Il segretario dei metalmeccanici della CGIL, Boni, attribuisce il successo dei socialcomunisti alla sua «politica unitaria». Per la CISL l'aumento dei suffragi ai socialcomunisti sarebbe invece «una conseguenza della mortificazione dello spirito democratico aziendale degli scorsi anni». La UIL, in una dichiarazione dell'on. Vigianesi, afferma che i socialcomunisti si sono giovati, tra l'altro «anche dell'azione unitaria» fabbricando il loro successo con «un massiccio sforzo propagandistico e psicologico in connessione con i recenti risultati elettorali del Paese senza tuttavia riuscire a conquistare, nella massima azienda italiana, più del 29 per cento del totale dei lavoratori».

Il segretario nazionale della UIL prosegue individuando nell'aumento dei voti dei comunisti altri fattori: «I sintomi di profondo disagio prodotti nella cittadinanza torinese da situazioni di pesantezza economica causate dal caro-fitto, dall'aumento del costo della vita». La UIL era in costante progresso da otto anni. Ieri ha registrato una battuta d'arresto. In proposito Viglianesi ha affermato: «C'è stato contro di noi un pesante ed a volte persino sleale attacco concentrico da parte degli altri sindacati. Eravamo il bersaglio da colpire. Tenendo conto di ciò abbiamo retto in modo soddisfacente».

Le cause esterne degli spostamenti avvenuti ieri sarebbero dunque la politica unitaria, patrocinata dalla CGIL ed accettata da CISL e UIL; lo slancio conferito ai socialcomunisti dalle elezioni politiche; i gravi problemi che assillano i lavoratori, tra cui principalmente quelli della casa e del crescente costo della vita. Per queste considerazioni si può dire che le elezioni sindacali Fiat sono state in parte influenzate da fattori esterni.

Paolo Amerio

Maggioranza democratica anche alla Fiat di Modena

Modena, 10

Nella sezione Fiat di Modena si sono svolte le elezioni per il rinnovo della Commissione interna, che hanno dato i risultati che seguono (i dati riportati tra parentesi si riferiscono alle elezioni dello scorso anno).

Operai: voti validi 1388 (1318), UIL 326 (398), SIDA 180 (201), CISL 350 (340), FIOM 532 (379). Impiegati: voti validi 207 (210), UIL 126 (107), SIDA 81 (35). La FIOM e la CISL non hanno presentato liste proprie. Totale seggi assegnati: UIL 2 (4), CISL 2 (2), FIOM 3 (2), SIDA 2 (1).

I funerali a Valdagno della contessa Marzotto

Valdagno, 10

Si sono svolti oggi a Valdagno i funerali della moglie dell'on. Vittorio Emanuele Marzotto, contessa Maria Rosaria Tortima, e del figlio, morti l'altra mattina in una clinica romana durante la nascita del piccolo.

Il feretro, seguito dai familiari e dai parenti, fra i quali il conte Gaetano Marzotto e la sorella della scomparsa, Tanara, era accompagnato da rappresentanze di tutte le scuole di Valdagno, da un gruppo di orfanelli e dai bambini degli asili e delle istituzioni sociali Marzotto. Lungo le vie cittadine, dalla villa dove era stata allestita la camera ardente, fino alla chiesa, una fitta folla ha fatto ala al corteo, preceduto da un centinaio di corone. Nella chiesa arcipretale di San Clemente, mons. Giuseppe Sette ha celebrato il rito funebre, presenti il Prefetto di Vicenza Nicosia e il Sindaco, con i consiglieri comunali di Valdagno.

L'«OSSERVATORE» SUI GRAVI FATTI DI ROMA

Gli scatenati non vanno confusi con i lavoratori

UIL e CISL condannano i sobillatori estremisti

Città del Vaticano, 10

L'«Osservatore Romano» fa seguire alla cronaca degli incidenti verificatisi ieri nel centro di Roma la seguente nota:

«La violenza che ha turbato ieri la vita normale di Roma, insorgendo da una manifestazione di lavoratori ordinatamente iniziata, è una macchia sul costume civico comune, e Dio non voglia sia sintomo di non chiari intendimenti. La situazione economica dei lavoratori in ogni settore merita una comprensione proporzionata alle indiscutibili e irrefutabili condizioni di difficoltà e di inasprimento del costo della vita. Ciò deve avvenire, peraltro, in una associazione di sforzi tra lavoratori e produttori, in un ricercato clima di pace, diretto a salvaguardare, con la equa distribuzione dei frutti della produzione, il consolidamento economico e finanziario generale. Questa meta suppone volontà conciliativa e da ogni parte, sforzo di comprensione di equità sociale.

«Chi nella laboriosa composizione cerca di lacerare i rapporti per creare situazioni di emergenza politica, colpisce lo interesse collettivo, turba la vita dei cittadini, disorganizza il ritmo della esistenza normale e ferisce il vero bene dei lavoratori. Un rilevante numero di persone e fra esse numerosi agenti dell'ordine — lavoratori anch'essi — ha subito, purtroppo, fino alle peggiori conseguenze la violenza degli scatenati, che non vanno certamente confusi con i lavoratori che esprimevano le loro aspirazioni legittime, testimoniando dai letti degli ospedali il prezzo della triste ora di violenza».

In merito agli incidenti avvenuti ieri a Roma, il segretario generale della CISL, on. Storti, dopo aver denunciato la responsabilità dei costruttori, prosegue: «Ciò non esclude però, che altre responsabilità abbiano contribuito a trasformare una pacifica dimostrazione di protesta in uno scontro violento con le forze dell'ordine.

Intendiamo, perciò, responsabilmente affermare che il ripetersi di episodi come quelli che hanno paralizzato ieri la vita della capitale imporranno alla CISL il dovere di riesaminare il proprio atteggiamento in occasione di manifestazioni sindacali unitarie al fine di impedire che l'organizzazione venga coinvolta in responsabilità che danneggerebbero l'intero movimento sindacale».

Il segretario nazionale della Feneal-UIL, Ruffino, ha a sua volta dichiarato fra l'altro che «da tempo si muovevano nelle file operaie sobillatori che nulla hanno a che vedere con la categoria, e che, disseminando odio e provocando disordine, rendono più difficile di quanto non sia già oggi la condizione umana e contrattuale delle maestranze edili di Roma».

Consegnato alla Fratelli Folonari S.p.A. il Mercurio d'oro 1963

L'Oscar del Commercio conferito ai benemeriti dello sviluppo economico

«Sono lieto di comunicarLe che la Commissione Centrale di Assegnazione ha deliberato di conferire alla Fratelli Folonari S.p.A. per la sua politica di produttività e di collaborazione economica il premio nazionale Mercurio d'Oro 1963 - Oscar del commercio».

Con queste parole il Presidente del Premio Nazionale Mercurio d'Oro comunicava al *Presidente della Fratelli Folonari S.p.A.* l'assegnazione dello ambito premio. Il valore di tale riconoscimento varca i limiti del simbolico per inserirsi nel reale operato della vita economica del nostro Paese. La vera essenza del premio sta appunto in quella precisazione che così ben si intona con gli obiettivi della Folonari e che qui giova ripetere: «per la sua politica di produttività e di collaborazione economica». Nella storia della Società Folonari non è la prima volta che ufficialmente viene riconosciuta la operosità dei suoi dirigenti e delle sue maestranze. Alla grande Esposizione di Torino del 1911 i Fratelli Folonari ebbero l'onore di ricevere il Gran Premio e la Medaglia d'Oro. Fu quello l'inizio di una lunga serie di riconoscimenti conseguiti in Italia e all'estero. Questi dati incorniciano meravigliosamente il crescente successo della Folonari attraverso il tempo e indicano con eloquenza le iniziative adottate dalla Folonari per assicurarsi un primato di avanguardia nel campo della produzione, della conservazione e della distribuzione dei suoi vini.

La bottiglia di vino che oggi possiamo comperare in un negozio è un tipico successo Folonari: una affermazione della praticità portata a termine dopo lunghi studi e costosi ammodernamenti ma che ha incontrato largo consenso fra i consumatori, tanto da obbligare la concorrenza ad allinearsi ai nuovi sistemi Folonari.

Nel lontano 1825 *Luigi Folonari* crea in Edolo l'Azienda vinicola e successivamente i figli e in particolare i nipoti, *Cavalieri del Lavoro Francesco e Italo Folonari*, per meglio sviluppare l'attività dell'Azienda, avvertono la necessità di trasferirsi a Brescia, dove ha oggi sede la Direzione Generale della Società.

L'attività dei *Cav. del Lav. Francesco e Italo Folonari*, attraverso lunghissimi anni di esemplare collaborazione crea le basi dell'importante complesso, sorto grazie alla fusione delle loro energie. Già negli anni precedenti il primo conflitto mondiale i Fratelli Folonari allacciano rapporti con tutte l enazioni europee, per partire poi decisamente alla conquista del mercato mondiale. Si potenziano così anno per anno gli impianti dell'Azienda aggiornandoli ed adottando tutti i più moderni ritrovati, seguendo la tradizionale direttiva che ha sempre avuto per base la qualità del prodotto. Sempre maggiori quantità di uve vengono raccolte nelle numerose cantine della Lombardia, dell'Emilia, della Toscana e della Puglia e man mano si estendono gli impianti, si perfeziona l'organizzazione commerciale, merito anche notevole dei successori, *Grand'Uff. Dott. Luigi Folonari, Cav. del Lav. Dott. Ing. Nino Folonari e Dott. Guido Folonari.*

La seconda guerra mondiale reca all'Azienda distruzione e rovine: molte cantine vengono completamente distrutte dai bombardamenti, ma la forza dei Folonari sa ritrovare nel dopoguerra la volontà di risorgere. Intuendo i nuovi problemi del momento lancia la vendita dei vini in bottiglia con vetro a rendere e a prezzo imposto.

E' recente il lancio sul mercato della nuova gamma di vini in contenitori da due litri dei Vini Tipici Regionali Italiani, con i quali la Folonari intende offrire ad ogni italiano, ovunque si trovi, il vino della sua terra.

Così, in tutta Italia, i vini Folonari continuano quella tradizione vinicola nazionale iniziata dai nostri padri, sollecitati dall'abbondanza dei nostri vigneti. In un momento di piena efficienza produttiva e commerciale niente poteva essere più significativo per la Folonari come l'assegnazione del Mercurio d'Oro a riconoscimento della Sua grande battaglia per l'affermazione della sua operosità a favore del consumatore e dell'economia nazionale.

METTETE
TERMOSHELL
TRA VOI — E L'INVERNO



TERMOSHELL è lo speciale combustibile fluido per il riscaldamento centrale che vi dà il più confortevole rendimento con la minima spesa. È comodo, non fa fumo, non lascia residui. È il vostro tepore per tutto l'inverno.



Con una telefonata *Termoshell è pronto al vostro servizio. Cercate Termoshell nell'elenco telefonico della vostra città. I rivenditori Termoshell sono sempre a vostra disposizione per un rifornimento, per un preventivo, per un'assistenza precisa ed immediata.*

SHELL

TERMOSHELL È SOLO SHELL

CRONACHE SPORTIVE

Sull'ostracismo alla denominazione «Primorie»

Abbiamo dato notizia ieri dell'ostracismo posto dalle società sportive triestine alla Società di Aurisina denominata «Primorie»; siamo in grado oggi di puntualizzare la situazione e di riferire per testimonianza diretta sulle ragioni che ispirano la unanime decisione delle società calcistiche a non incontrarsi sui campi sportivi con il sodalizio da esse sgradito. Come è noto, le associazioni sportive partecipanti al campionato juniores di calcio hanno deciso all'unanimità di dare «forfait» ogni volta che le proprie squadre devono incontrarsi con la «Primorie»; hanno regolarmente attuato il loro proposito, perdendo a tavolino gli incontri non disputati. Oggi si ha il seguente non senso: che la «Primorie» si trova in testa alla classifica del campionato pur non avendo disputato... nemmeno una partita.

Ma più che l'assurdità sportiva del caso sarà interessante conoscere lo sfondo politico sul quale si va muovendo la questione. A questo proposito, gli esponenti sportivi italiani si premurano di eliminare il facile equivoco nel quale può cadere chi abbia della cosa una conoscenza superficiale.

«Noi, ci ha detto testualmente un autorevole dirigente di Società, non disdegniamo di misurarci con la „Primorie" in quanto sodalizio dichiaratamente slavo; protestiamo invece e insorgiamo contro il carattere provocatorio della denominazione sociale. „Primorie" infatti è il nome di triste memoria che alla nostra regione era stato dato durante i quaranta giorni di occupazione jugoslava di Trieste, nome che tuttora ricorre nella dizione slovena per designare la Zona B dell'Istria. Con un'associazione che a Trieste ostenta una simile denominazione noi ci rifiutiamo di stabilire rapporti amichevoli. Questo è tutto».

L'opposizione delle società italiane non è avvenuta all'ultimo momento; apprendiamo invece che essa risale all'epoca in cui il sodalizio di Aurisina ha chiesto l'affiliazione alla Federazione calcistica italiana. Fin da quel momento le associazioni italiane hanno messo in guardia gli organi federali sulle conseguenze che l'accettazione di una denominazione sociale come «Primorie» avrebbe avuto.

Inoltre una delegazione di dirigenti aveva fatto a suo tempo opera di convincimento presso il presidente del nuovo sodalizio perchè questi rinunciasse alla ragione sociale ritenuta provocatoria. La delegazione aveva precisato che nulla aveva in contrario che la Società di Aurisina portasse una denominazione nella grafia slovena purchè detta denominazione non avesse significato politico offensivo per la parte italiana. Pare invece che il presidente della Società di Aurisina abbia posto il vincolo sulla denominazione prescelta. O «Primorie» o nulla, anche in questa insistenza — secondo gli sportivi triestini — dimostrando chiaramente l'intenzione di perseguire uno scopo politico sotto l'usbergo dello sport.

«Abbiamo il dovere di fare codeste precisazioni — ha dichiarato l'esponente di una Società — perchè sia ben chiaro che non siamo noi a fare del nazionalismo. Noi semplicemente siamo costretti a difenderci contro la smaccata manifestazione nazionalistica di altri».

Ovviamente, la presa di posizione delle Società italiane assume un accento di critica anche verso quelle autorità che hanno dato la loro approvazione alla denominazione sociale «Primorie», nonchè verso gli organi sportivi rimasti sordi alle proteste benchè chiaramente espresse; nè le une nè gli altri infatti hanno avuto le medesime remore di ordine sentimentale che hanno provocato la ferma resistenza delle Società sportive. Anche di questa censura si è voluto rendere interprete uno degli esponenti sportivi triestini.

ALLA VOLTA DI MOSCA LA RAPPRESENTATIVA CALCISTICA

«IL PAREGGIO SAREBBE UN SUCCESSO» DICHIARANO FABBRI E ALCUNI GIUOCATORI

Tutti gli azzurri si attendono una partita dura - «Li aspetteremo a Roma» - Facchetti: «Bisognerà aggredirli subito» - Comucci assicura sulle condizioni fisiche degli atleti

Milano, 10

La Nazionale di calcio è partita stamane in aereo per il confronto di Mosca contro la Nazionale sovietica. Poco prima delle otto era stata data la sveglia ai calciatori che, indossata l'elegante divisa (giacca azzurra con scudetto tricolore e pantaloni grigi), erano scesi in un saloncino riservato dell'albergo per consumare la prima colazione.

In albergo erano intanto giunti il presidente della Lega nazionale, dott. Perlasca, il presidente del Como comm. Erba, il segretario della Lega calcio Molinari, con il capo dell'ufficio p. r. Scarambone e numerosi giornalisti e fotografi. Man mano che i giocatori e dirigenti scendevano nel salone, alcune impressioni e dichiarazioni sono state raccolte da un redattore dell'«Ansa».

Il C. U. Edmondo Fabbri ha dichiarato: «Premetto che la formazione da allineare a Mosca debbo ancora deciderla, ma dispongo di 16 giocatori. E' indubbiamente una partita molto difficile, anche se teoricamente sono possibili tutti i pronostici. L'obiettivo principale è naturalmente quello di non perdere, poichè, dato che vi sarà anche una partita di ritorno a Roma, un risultato di parità sarebbe già un successo iniziale. Se poi riuscissimo ad andare oltre il pareggio, cioè ottenendo un risultato maggiormente attivo, sarebbe quanto di meglio si possa sperare».

Da parte sua, il presidente della Lega nazionale, dott. Perlasca, ha detto: «Fondamentalmente ritengo che possiamo avere molta fiducia nei nostri calciatori. Insisto sul termine "fiducia", perchè sono certo che è stato fatto tutto quanto era possibile per soddisfare tutti i nostri sostenitori e per preparare una squadra che — senza alcuna intenzione di volere ipotecare il risultato — potrà scendere in campo fiduciosa nei propri mezzi. Bisogna comunque tenere presente che quello che ci accingiamo a sostenere è uno dei più difficili confronti all'estero».

Il prof. Comucci, allenatore ginnico della squadra, ha affermato: «Dalle impressioni ricavate nelle ultime due sedute di allenamento, mi sembra che le condizioni dei nostri calciatori siano soddisfacenti e, indubbiamente, migliori di quelle in cui si trovavano in occasione del precedente incontro internazionale. Tutti mi sembrano bene impostati per quanto riguarda il fiato e la velocità e ho inoltre notato una discreta reazione allo stato di fatica».

RIVERA: *«Siamo tutti in ottime condizioni di spirito, come sempre avviene in occasione di confronti internazionali. Nessuno di noi si nasconde, però, che si tratta di una partita difficile e sotto parecchi punti di vista: non conosciamo la squadra avversaria; troveremo quasi certamente una temperatura fredda; siamo certi di affrontare una formazione che conterà sulla forza derivata dal proprio complesso di assieme».*

TRAPATTONI: *«Generalmente si scende in campo per vincere, ma questa volta si tratta di un duello difficilissimo sotto diversi aspetti: i sovietici sono anzitutto i campioni d'Europa e, certamente, difenderanno a denti stretti questa loro posizione. Inoltre si tratta del primo confronto con l'Italia ed è intuitivo che per loro questo confronto sarà dei massimo interesse, anzi di particolare interesse. Siccome, quindi, è da prevedere che i sovietici giocheranno con il massimo impegno, non rimane che augurarci che possa andarci bene. E' naturale e necessario, d'altro canto, che anche noi si giochi con altrettanto impegno e al massimo delle nostre possibilità».*

BULGARELLI: *«Come tutti i confronti internazionali, anche quello di domenica prossima si presenta difficile, molto difficile. Ci risulta che i sovietici si sono preparati molto bene e saranno quindi avversari non facilmente superabili. Un pareggio sarebbe, a mio giudizio, già un successo».*

FACCHETTI: *«Quella di Mosca sarà certamente una partita molto dura. Secondo me, occorre non lasciare l'iniziativa ai sovietici perchè, prendendo in mano le redini della gara, eleverebbero al massimo il loro morale con le conseguenze che si possono facilmente intuire. Bisogna "aggredirli" subito e affrontarli con gioco vivace per ricavarne il massimo rendimento morale e materiale».*

SALVADORE: *«Come le hanno già detto i miei compagni di squadra, siamo di fronte a un compito molto difficile e impegnativo, tanto più che si tratta di una gara eliminatoria di "Coppa Europa". Mi sembra che non sia possibile avanzare un qualsiasi pronostico, anche perchè non conosciamo gli avversari».*

PASCUTTI: *«Una delle maggiori difficoltà è costituita dal fatto che non conosciamo i nostri avversari, o li conosciamo poco e per via indiretta. Penso, che, a prescindere da qualsiasi valutazione tecnica, i sovietici si presentino già di per se stessi pericolosi sotto il profilo della loro preparazione ginnico-atletica che è sempre eccellente. Dalle considerazioni teoriche passeremo poi, sul campo di gioco, a quelle pratiche. Ognuno di noi dovrà naturalmente prepararsi a scendere in campo deciso a rendere al meglio delle proprie possibilità».*

Le dichiarazioni sono state concluse da SARTI *il quale si è limitato a dire: «Io che non gioco vorrei esentarmi da pronostici. Posso formulare soltanto un augurio: quello che è facilmente intuibile per gli azzurri».*

All'arrivo a Mosca cordiali accoglienze

Mosca, 10

Alle 19,10 locali (17,10 italiane), con oltre un'ora di ritardo sull'orario previsto l'aereo che ha trasportato la comitiva dei calciatori azzurri a Mosca, ha toccato il suolo sovietico. Il viaggio è così durato sette ore anzichè cinque e tre quarti. Tale ritardo è stato causato da una sosta prolungata all'aeroporto di Orly.

All'aeroporto di Mosca gli italiani sono stati ricevuti dal presidente della Federazione calcistica sovietica, Granatkin, dall'allenatore della squadra dell'URSS, Beskov, e da un rappresentante dell'Ambasciata italiana, oltre che da un folto gruppo di sportivi sovietici che ha riservato alla comitiva una manifestazione di simpatia.

Il commissario unico della squadra italiana, Edmondo Fabbri, ha confermato di non avere ancora deciso la formazione degli azzurri per la partita di domenica, soprattutto per quanto riguarda il settore offensivo in cui unici sicuri, egli ha detto, sono Bulgarelli, Rivera e Pascutti. Per quanto riguarda la difesa e la mediana, Fabbri ha praticamente deciso per Negri, Maldini, Facchetti, Guarneri, Salvadore, Trapattoni. Maldini ha una caviglia leggermente gonfia, in seguito all'incidente occorsogli ieri in allenamento, comunque la sua presenza in campo dovrebbe essere sicura.

Domani alle 14 gli azzurri si alleneranno — probabilmente allo stadio Lenin. Al termine di tale allenamento Fabbri dovrebbe risolvere tutti i suoi dubbi ed annunciare la formazione definitiva.

Si è appreso, infine, che quasicertamente i sovietici scenderanno in campo nella seguente formazione tattica: Urushadze, Dubinsky, Shosternev, Voronin, Kriutikov, Logofet, Korolenkov, Metreveli, Ivanov, Ponedelnik, Meskhi. L'unico dubbio dell'allenatore Beskov sembra riguardare l'interno di punta Ivanov: le cui condizioni di forma sono precarie.

Coppa delle Fiere

Valencia-Shamrock 2-2

Valencia, 10

Gli spagnoli del Valencia e gli irlandesi del Shamrock Rovers hanno terminato oggi in pareggio per 2-2 il loro secondo incontro per la Coppa città sedi di Fiera. Il Valencia, peraltro, si è assicurato l'ingresso nel turno successivo per aver battuto gli irlandesi 1-0 a Dublino il 18 settembre scorso.



L'interista Mario Corso (a sinistra) e Giacomo Bulgarelli del Bologna sono due tra i migliori attaccanti del momento

Le corse di ieri

La corsa tris paga 209 mila lire

Napoli, 10

El Faregh ha regolato allo spunto Avana e Golgonda nel Premio due Golfi, per i tre anni competizione di maggior rilievo del programma di trotto ad Agnano. Premio due Golfi (L. 1.050.000, m. 2.800): 1) El Faregh (U. Bottoni) scuderia Centauro, al km. 1.22.5, 2) Avana, 3) Golgonda, 4) Irvine. N.p.: Angostura, Liberabella, Marvin, Gold. Tot. 28, 16, 17, 18 (44). Le altre corse sono state vinte da Grappina, Saturnino, Elinda, Corrado, Banana, Ariel.

Il Premio Scilla, corsa «tris» della settimana, è stato riportato da Labbrino davanti a Raspone e Mariori. Combinazione vincente 12 - 1 - 4. La quota: L. 209.330 per 55 vincitori.

A Milano: Nuvoloso

Milano, 10

Nuvoloso ha fatto fruttare in pieno i venti metri di vantaggio che godeva nei confronti dei «quattro anni» nel Premio Venezia, al centro del convegno di trotto a S. Siro, e attuando una brillante corsa in avanti non si è lasciato avvicinare per concludere in bello stile davanti a Carmelo e Valtina. Premio Venezia (L. 1.260.000, m. 1.600): 1) Nuvoloso (F. Branchini) razza la Minudra, al km. 1.18.9; 2) Carmelo, 3) Valtina, 4) Decio. N.p.: Queiros. Tot. 14, 16, 14, (33). Le altre corse sono state vinte da Cremlino, Bantamai, Basta, Mugo, Irving, Volo Song, Ippocampo.

A Torino: Pianora

Torino, 10

Successo di stretta misura di Pianora su Mohican nel Premio Castello di Verrese, uno steeple sui 3.600 metri, prova di maggior dotazione della giornata di galoppo al Tesio. Premio Castello di Verrese (L. 800.000, m. 3.600): 1) Pianora (P. Mazzoni) scuderia Emmegi, 2) Mohican, 3) Gampal, 4) Melghat. N.p.: Orchidee. Tot. 34, 12, 11 (18). Le altre corse sono state vinte da Etude, Cortellazzo, Erna, Noizette, Topello, Oleis.

A Firenze: Bellorizzonte

Firenze, 10

Contrastata vittoria di Bellorizzonte nel Premio Sicilia, riservato ai quattro anni, massima moneta del convegno di trotto alle Mulina. Premio Sicilia (L. 630.000, m. 1.660): 1) Bellorizzonte (A. Veneziani) sig. A. Veneziani, al km. 1.21.8, 2) Ravaglina, 3) Granarolo, 4) Moom, N.p.: Zingaro, Taliarco, Ardito, Magnus. Tot. 40, 12, 11, 13 (45). Le altre corse sono state vinte da Valganna, Luck, Marquita, Bobina, Feisal, Anisette, Fofò.

Un minuto di raccoglimento per le vittime del Vaiont

Roma, 10

Il Comitato olimpico nazionale italiano ha inviato disposizione a tutte le Federazioni nazionali affinchè durante le gare e le manifestazioni sportive di domenica prossima, 13 ottobre, venga osservato un minuto di raccoglimento in segno di lutto per la catastrofe della Valle di Longarone.

Folledo attende

Ultimatum a Papp

Parigi, 10

Il segretario della «European Boxing Union Edouard Rabret, ha reso noto oggi che il campione europei dei medi, Lazlo Papp, ha avuto una proroga fino al 9 dicembre prossimo per mettere in palio la propria corona contro lo spagnolo Luis Folledo.

Rabret ha aggiunto che se il pugile ungherese non rispetterà tale limite verrà dichiarato decaduto e Folledo affronterà un altro aspirante alla corona continentale per l'aggiudicazione del titolo vacante. Se ciò accadrà, però, ha rilevato Rabret, il nuovo campione dovrà successivamente mettere in palio la corona contro Papp.

Trapè alla Springoil

Roma, 10

La Springoil comunica che questa mattina Livio Trapè ha firmato il contratto che lo lega per il prossimo anno con la Casa ciclistica biancoceleste. Pertanto, la Springoil potrà contare per la futura stagione agonistica su Nencini, Ciampi, Livio Trapè. Oltre ad alcuni giovani corridori che saranno scelti la prossima settimana, non appena designato ufficialmente il nuovo direttore sportivo.

IN PROGRAMMA DOMENICA LA MILANO-TORINO

FATTA SU MISURA PER ZILIOLI CON IL SUO PERCORSO VARIO E MISTO

I presumibili rivali del favorito: Balmamion, Taccone e De Rosso
Dal culmine della salita del Pino al traguardo finale, un tuffo

Milano, 10

La Milano - Torino, con la quale il calendario ciclistico internazionale su strada si avvia alla conclusione, non permette di avanzare un pronostico. Non soltanto per il fatto che non si conosce ancora l'elenco dei partecipanti, ma specialmente per un altro motivo. Se infatti la data della Milano - Torino è stata spostata al mese di ottobre, rispetto a quella tradizionale di marzo, pressocchè nella settimana precedente la Milano-Sanremo, ciò ha una significativa spiegazione. Gli allestitori del calendario hanno infatti disposto volutamente tale rinvio nell'intento di potere allineare al giro di Lombardia concorrenti che dispongano di un sufficiente allenamento e quindi del massimo rendimento.

Ed è proprio questo intendimento che viene a porre un quesito con due soluzioni: o i corridori più quotati verranno a trovarsi nelle posizioni di testa e allora taglierà il traguardo un concorrente dal nome altisonante; o gli «assi» del momento verranno a trovarsi nella fase finale in posizione non di avanguardia e allora preferiranno lasciare che la vittoria venga conquistata da un corrente di secondo piano, preferendo limitarsi a un'ultima sgambata di allenamento per riservare le migliori risorse alla disputa del giro di Lombardia. In ogni caso, la Milano-Torino è stata più di una volta caratterizzata da parecchie scaramucce sterili e da una soluzione risolutiva avvenuta o durante la salita del Pino che si incontra nella fase finale o addirittura durante gli ultimi istanti quando i corridori di testa irrompono nel velodromo.

Favorito d'obbligo, in considerazione delle quattro vittorie consecutive conquistate in altrettante «classiche», parte Zilioli che, tra l'altro, ha sostenuto un assiduo allenamento lungo la seconda metà del percorso, studiandone le caratteristiche ed evidentemente le località che, dal punto di vista strategico meglio possano rispondere al suo piano di attacco.

La Milano - Torino si adatta indubbiamente alle possibilità di Zilioli che, meditatamente ha rinunciato a qualche corsa in linea troppo «piana» e da lui considerata non molto rispondente alle sue migliori attitudini. Zilioli preferisce infatti la corsa che presenti qualche asperità come quelle distribuite lungo la Milano-Torino: (Trivero m. 739 e Pettinengo m. 710 circa a metà del percorso); Croce Serra (m. 853) a 150 km. dalla partenza e, nella fase finale, il colle di Superga (m. 670) e infine i 495 metri di Pino Torinese da dove la corsa si «tuffa» poi verso Torino per lo arrivo. E' chiaro che se Zilioli riuscisse a conseguire un certo vantaggio, sia pure leggero, sul Pino avrebbe già una considerevole ipoteca sull'esito finale della corsa.

Ma proprio in considerazione del ruolo che in questa corsa giocano le salite, non possono essere sottovalutate le possibilità attribuite a Balmamion, vincitore l'anno scorso, a Taccone, a De Rosso, elementi che non dovrebbero rimanere indifferenti se vi fosse battaglia fra i corridori più in vista.

Ai nominativi già citati bisogna poi aggiungere quelli di Durante, che spicca notevolmente fra i giovani di elevato valore e che è capace di rendere la vita dura a corridori di maggior esperienza, dei due Massignan, di Vigna, Brugnami, Cribiori, Magni, Tonucci, Fezzardi, Marcaletti, Carlesi, Baffi, Bongioni, Falaschi, Dante, Fallarini e altri corridori di primo piano da indicare quando sarà completato l'elenco dei partenti.

Non va inoltre trascurato che, se i corridori italiani di maggior rilievo dovessero «assopirsi», riservando le loro migliori energie al giro di Lombardia e lasciando quindi via libera alle forze di rincalzo, di tale situazione potrebbero profittare gli stranieri per inserirsi nella lotta, anche se fra questi ultimi figurano attualmente soltanto Blanc, Alomar e Hauser.

In ultima analisi, sabato prossimo la corsa prenderà il «via» con una indicazione generale accentrata su Zilioli, per effetto dei suoi recenti e brillanti risultati e della sua attuale splendente forma. Bisognerà però vedere quale fisionomia assumerà la Milano-Torino, specialmente nella seconda fase, e chi saranno coloro che daranno vita alla battaglia, una volta superata Superga.

A BOLOGNA E' INCOMINCIATA LA COPPA LATINA DI HOCKEY

Difficile esordio degli azzurri battuti per 3-0 dagli spagnoli

Nel finale cedimento della squadra italiana - Tra i nostri si distinguono i difensori triestini Mari e Prinz - Le reti segnate da Roca (2) e Ferrer

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bologna, 10

La Coppa Latina si è iniziata male per gli azzurri. Nel confronto con la Spagna l'Italia ha ceduto con un pesante passivo (3-0). L'avversario degli azzurri non era irresistibile. La Spagna infatti è qui a Bologna con una formazione completamente composta di reclute giovanissime. L'Italia ha sprecato tre «rigori», di cui due quando il risultato era inchiodato sullo zero a zero. La Spagna ha al suo attivo anche due tiri respinti dai legni della porta. La sua vittoria appare perciò ineccepibile. Degli azzurri si sono salvati Prinz, il migliore in senso assoluto, e Cervo nel secondo tempo mentre Mari nulla poteva fare sui tre tiri che lo hanno battuto. Priva di interesse la coppia attaccante.

Nella seconda partita erano di fronte Portogallo e Francia. I campioni mondiali ed europei sono presenti con uno schieramento totalmente ringiovanito. La Francia anch'essa a sua volta schiera una pattuglia di elementi nuovi in campo internazionale, con una media di ventidue anni. Per i portoghesi è stata anche questa volta una passeggiata come per il passato.

All'inizio dell'incontro Spagna-Italia ci sono alcuni sbandamenti della difesa azzurra di fronte all'offensiva spagnola, poi la squadra italiana riprende quota e si fa minacciosa con Crotti. Al 7' l'Italia usufruisce d'un «rigore», ma Prinz si fa parare il tiro. Gli spagnoli operano una stretta sorveglianza «a uomo» e contrattaccano impegnando seriamente Mari, autore di due ottimi interventi. Scarsa intesa fra Crotti e Zaffinetti. Al 15' l'incrocio dei pali salva Mari. La iniziativa è nelle mani degli spagnoli e l'Italia si difende a stento. Cervo è poco fortunato con un tiro da lontano. Al 18' gli spagnoli falliscono il bersaglio di poco. Il montante respinge un tiro insidioso. Si va al riposo sullo zero a zero.

La ripresa s'inizia con la Spagna protesa all'attacco. Gli azzurri tentano di passare con tiri improvvisi scagliati da lontano. Nello schieramento azzurro c'è una netta frattura fra la retroguardia e le punte avanzate. A metà tempo anche gli spagnoli perdono la bussola ed il giuoco scade tremendamente di tono. Due tiri di Zaffinetti per poco non danno il sospirato gol. «Penalty» al 12' di Zaffinetti: altra occasione sprecata.

Al 14' Ferrer porta in vantaggio la Spagna con un tiro da pochi passi. «Rigore» contro l'Italia al 17' e parata di Mari. Al 18' la Spagna raddoppia con Roca che risolve una mischia. Prima del termine Roca marca la terza rete spagnola. Al 20' l'Italia usufruisce del terzo rigore della serata. Entra in pista Martellani per tirare il «penalty» ma l'esito è come i precedenti.

Il Portogallo ha battuto la Francia per 15 a 0 (5-0).

Domani si disputeranno Italia-Francia e Portogallo-Spagna.

Bruno Ive

I pallavolisti azzurri contro i Vigili del Fuoco

Questa sera le formazioni dei vigili del fuoco di Trieste e quella dei nazionali, questi ultimi radunati a Muggia in raduno collegiale, s'incontreranno in partita d'allenamento nella palestra dei Campi Elisi. Le due formazioni si sono già affrontate martedì scorso. L'incontro, come si ricorderà, era stato vinto dai nazionali; i vigili però, pur perdendo il confronto per 2 a 1, s'erano battuti bene e con vigore.

In questa partita i vigili schiereranno Dragan, Pavlica, Weljak, Gianeselli, Fogato, Cataneo, Rosolen e Zanmarchi. L'incontro avrà inizio alle ore 19.30.

Nella Triestina

Nessun cambiamento della formazione

Più di tre quarti d'ora è durata la seduta odierna della Triestina ma non tutti gli uomini a disposizione dell'allenatore hanno lavorato con la stessa intensità: quelli che avevano sgobbato il giorno precedente sono stati tenuti a mezzo impegno. La prima parte della seduta è stata dedicata alla pratica atletica. Il resto del lavoro è stato svolto tutto sul pallone con scatti, allunghi e palleggi.

La Triestina concluderà questo pomeriggio la preparazione in vista del «derby» con l'Udinese. L'allenatore Montanari farà disputare ai titolari una partitella a ranghi ridotti con l'unico scopo di sgranchire le gambe.

Per quanto riguarda la formazione non vi sono novità. Il tecnico ha dichiarato anche ieri di voler far scendere al «Moretti» gli stessi uomini che domenica scorsa hanno pareggiato con il Padova. Anche se Ferrara è completamente ristabilito, Montanari non intende togliere dalla squadra Pez che domenica scorsa ha giuocato una buona partita.

Nuove defezioni nel «resto del mondo»

Londra, 10

Harry Cavan, presidente della commissione della FIFA per la scelta dei giocatori che formeranno la squadra internazionale che giocherà con l'Inghilterra a Londra il 23 ottobre, ha dichiarato oggi che sarà forse necessario far scendere in campo delle riserve, dato che tre assi della palla sono stati già ritirati e la disponibilità di altri due è incerta.

Il Brasile — ha ricordato Cavan — ha reso noto che Pelè non potrà partecipare alla partita di Londra perchè infortunato, e l'Italia non può fornire il centravanti Maldini e la mezza ala Rivera, impegnati in partite nazionali. Inoltre l'ala brasiliana Garrincha è sotto cura medica ed è dubbio che il Mantova possa lasciar libero il terzino tedesco Schnellinger. Tutti questi giocatori erano fra i 18 prescelti dalla FIFA. Cavan ha dichiarato che come sostituti si sta pensando soprattutto al terzino cecoslovacco Novak ed al centravanti tedesco Seeler.

Fra i giocatori la cui partecipazione è stata assicurata sono il portiere russo Yashin, i giocatori cecoslovacchi Pluskal e Masopust, gli attaccanti del Real Madrid Di Stefano e Gento e il francese Kopa.

«Quando venne lanciata l'idea di questa partita — ha lamentato Cavan — ottenemmo l'appoggio praticamente unanime di tutti i paesi, oltre 100. Ma ora sono venuti fuori gli interessi particolaristici e il nostro compito è divenuto più difficile. Speravamo di poter nominare la squadra martedì prossimo, ma è dubbio che potremo farlo quel giorno».

La squadra internazionale che giocherà con la nazionale inglese per commemorare il centenario della English Football Association, sarà assicurata per 2 milioni di sterline (tre miliardi e mezzo di lire). Lo stadio di Wembley sarà gremito sicuramente da 100 mila spettatori.

Un torneo mondiale dei Paesi latini?

Santiago del Cile, 10

L'Associazione calcistica cilena ha incaricato il suo presidente, Antonio Laban, di chiedere alla Federazione calcistica internazionale (FIFA) l'autorizzazione ad organizzare nel Cile un campionato mondiale di calcio dei paesi latini.

Beograd - Juventus si giocherà il 16 ottobre

Belgrado, 10

L'Ofk Beograd e la Juventus giocheranno la partita di ritorno della Coppa Città sedi di fiere il 16 ottobre. La partita avrà inizio alle 17.30 locali.

Inizio della Serie B

Milano, 10

Tutte le partite in programma domenica 13 ottobre per la quinta giornata di andata del campionato nazionale di serie B avranno inizio alle ore 15.30. Con la sola eccezione della partita Pro Patria - Simmenthal Monza, che avrà inizio alle 15.

Salgono le iscrizioni

Squadra emiliana al Trofeo della Vittoria

Continuano le adesioni dei partecipanti alla ventiduesima edizione del Trofeo della Vittoria che si corre domenica prossima sulle strade della regione, con partenza e arrivo a Trieste. Per avere però un quadro completo della situazione bisognerà attendere le ultime ore perchè è ormai consuetudine che le Società ciclistiche attendono l'ultimo momento per decidere l'iscrizione dei loro atleti alle gare.

Ieri sera, al comitato organizzatore della Coppi-Hausbrandt, è pervenuta l'adesione di una delle più forti squadre emiliane e che quest'anno si è particolarmente distinta in campo nazionale. Si tratta del Gruppo Sportivo Burro Giglio di Reggio Emilia, che ha annunciato la venuta a Trieste con quattro dei suoi migliori elementi. Essi sono: Lorenzo Lorenzi, Ottavio Marchesi, Silvano Consolati e Roberto Cocchi tutti pluvittoriosi nella corrente stagione.

Anche i regionali incominciano a farsi vivi. Oltre alla coppia Gregori-Dean della società organizzatrice la Ciclo Assi-Friuli di Udine sarà presente con il forte Licinio Plet e il consocio Giorgio Gobessi mentre la Stefanutti di San Vito al Tagliamento collauderà due giovani junior, Del Bianco e Bertoia, sul duro banco di prova della classica corsa triestina. Anche il goriziano Giorgio Ursi, uno dei migliori specialisti italiani delle corse a cronometro su strada, che veste la maglia della Marchiani di Faenza, ha annunciato il suo arrivo a Trieste.

Gabriele Zabeo, un veneto ben conosciuto sulle strade di casa nostra, benchè trasferitosi alla Ciclistica Vallese di Torino, ha telegrafato agli organizzatori che non mancherà all'appuntamento col il Trofeo anche quest'anno.

Intanto, gli organizzatori sono al lavoro per assicurare alla corsa uno svolgimento regolare e comunque conforme alle tradizioni.

CAMPIONATI EUROPEI DI PALLACANESTRO

Italia-Israele 63-57

Una partita scadente - La Cecoslovacchia è stata battuta dalla Spagna per 98-76

Breslavia, 10

Niente affatto spettacolare lo incontro di stasera fra la nazionale azzurra e quella di Israele. Sebbene l'Italia si sia imposta per 63 a 57 la squadra azzurra si è rivelata un complesso assai stanco, forse per l'eccessivo impegno dei primi incontri del girone eliminatorio. Gli italiani, però, hanno vinto perchè hanno trovato in campo una squadra anch'essa estremamente travagliata dalle fatiche del torneo. Numerose azioni incompiute da ambo le parti, i lanci imprecisi, il ritmo estremamente rallentato del gioco, fanno di questo incontro uno dei meno interessanti finora disputati dagli azzurri.

ITALIA: Vittori (21), Cosmelli (17), Zuccheri (15), Massini (4), Pellanera (2), Frigerio (2), Bufalini (2). ISRAELE: Hoffman (19), Kohen, Minc (14), Lubecki (12), Hazan (7), Zeiger (5). ARBITRI: Skyloyanis (Grecia) e Fernandez (Spagna).

Altri risultati. Girone A: Bulgaria batte Belgio 80-72 (37-37); Jugoslavia batte Ungheria 82-73 (44-35); Olanda batte Turchia 74-72 (31-38). Girone B. Spagna batte Cecoslovacchia 98-76 (59-43); Polonia batte Germania Orientale 93-62 (47-23); Romania batte Finlandia 69-55 (28-23); Unione Sovietica batte Francia 77-59 (42-34).

L'Italia incontra domani la Turchia in un incontro valevole per la qualificazione alla finale. Nello stesso Gruppo A, in cui gioca l'Italia, sono in programma gli incontri Ungheria - Olanda, Belgio - Israele e Jugoslavia - Bulgaria.

Classifica Gruppo A: 1) Jugoslavia p. 12, 2) Bulgaria p. 11, 3) Ungheria p. 10, 4) Belgio p. 9, 5) Italia p. 9, 6) Israele p. 8, 7) Olanda p. 7, 8) Turchia p. 6. Classifica Gruppo B: 1) Russia p. 12, 2) Polonia p. 11, 3) Spagna p. 9, 4) Cecoslovacchia p. 9, 5) Romania p. 9, 6) Germania Est p. 9, 7) Finlandia p. 7, 8) Francia p. 6.

Classifica marcatori: Korac (Jugoslavia) 161, Rodriguez (Spagna) 114, Vittori (Italia) 111, Kohen, Minc (Israele) 109, Sivillano (Spagna) 104, Aerts (Belgio) 101, Radew (Bulgaria) 100, Lopatka (Polonia) 92, Likszo (Polonia) 91, Kok (Olanda) 90.

Il Trofeo Porto si disputa a Muggia

Il torneo cittadino di pallacanestro denominato «Trofeo Porto di Trieste», che l'ENAL Club organizza ormai tradizionalmente in collaborazione con le Compagnie portuali, si svolgerà domani, sabato, e domenica mattina nella Palestra comunale di Muggia: la perdurante indisponibilità della palestra di via della Valle ha reso purtroppo necessario lo spostamento della manifestazione da Trieste a Muggia.

Com'è tradizione, il Trofeo del Porto si svolge nell'immediato periodo precampionato e serve di definitivo collaudo alle formazioni impegnate alla conclusione della loro preparazione. Nel torneo di quest'anno (giunto alla sua 7.a edizione) due squadre godono chiaramente i favori del pronostico e prevedibilmente si disputeranno in finale l'artistico trofeo: Don Bosco e Hausbrandt. I salesiani hanno raggiunto un ottimo grado di rendimento avendo ottimamente amalgamato vecchi e nuovi sotto l'attenta regia di Turcinovich; i caffettieri dal canto loro, forti dei rientri di D'Augeri e Della Croce, sono fermamente decisi a riconquistare il trofeo attualmente in loro possesso. Il ruolo di «outsider» spetta di diritto al CUS, niente affatto intenzionato a fare da comparsa, mentre ci sembra tagliati fuori da ambizioni di classifica la formazione giovanile del Don Bosco.

Ecco il tabellino degli incontri :sabato ore 20 Hausbrandt-Don Bosco B; ore 21.15 Don Bosco A-CUS; domenica ore 9 finale per il 3.o posto; ore 10.15 finale per il 1.o posto; ore 11.30 premiazione sul campo.

PER FATTI COMMESSI A TUTTO IL 29 SETTEMBRE

Un'amnistia ai calciatori

Roma, 10

La Federazione italiana gioco calcio comunica: in accoglimento dell'invito rivolto alle Federazioni sportive nazionali dalla Giunta esecutiva del CONI affinchè venga concessa una amnistia che sottolinei le felici risultanze dei IV° Giochi del Mediterraneo e, tanto nell'ambito dei rispettivi statuti e regolamenti, la presidenza federale, sentito il parere dei consiglieri federali, ha deliberato i seguenti provvedimenti.

E' stabilito un condono delle sanzioni disciplinari irrogate dagli enti federali competenti, per fatti commessi a tutto il 29 settembre 1963, a carico di: società, dirigenti di società e soci delle stesse, giocatori, tecnici tesserati per la FIGC.

La portata del provvedimento di clemenza è il seguente: 1) sono totalmente condonate le sanzioni che comportino interdizioni fino a tre mesi; 2) alle sanzioni che comportino interdizioni superiori a tre mesi (escluse quelle a carattere definitivo) viene applicato un indulto di tre mesi; 3) il provvedimento di clemenza più sopra riportato non viene applicato alle sanzioni conseguenti a decisioni in materia di rettitudine sportiva, illecito sportivo e disciplina antidoping.

L'applicazione del provvedimento di clemenza è automatica: non è quindi richiesta alcuna formalità per ottenere l'applicazione, nè alcuna pubblicazione sui comunicati ufficiali dei vari enti giurisdizionali dei nuovi termini di scadenza dell'interdizione che, per effetto del provvedimento sopra riportato sono stati ridotti.

Condono di punizioni alla FIN e alla FIAP

Roma, 10

La Federazione italiana nuoto, in accoglimento dell'invito della Giunta esecutiva del C.O.N.I., a conclusione dei IV Giochi del Mediterraneo, ha deliberato che vengano totalmente condonate le sanzioni per fatti commessi prima del 29 settembre 1963, che comportino sospensione fino a 6 mesi o squalifica per un determinato numero di gare. Per le sanzioni che comportino sospensione di maggiore durata, ad esclusione di quelle che abbiano carattere definitivo, viene applicato il condono di mesi sei.

Anche il presidente della F.I.A.P. dott. Giovanni Valente, in armonia con quanto deliberato dalla Giunta esecutiva del C.O.N.I., ha concesso agli affiliati il condono delle punizioni, stabilite dall'art. 127 del regolamento organico.

Squalificati sette calciatori di Serie C

Firenze, 10

La Lega nazionale semiprofessionisti della FIGC ha adottato fra l'altro i seguenti provvedimenti per la Serie «C»: per domenica 13 ottobre le gare avranno inizio alle ore 15.30 anzichè alle ore 15. Le gare in calendario per domenica 20 ottobre 1963 avranno inizio con l'orario già previsto per le ore 15.

Squalifiche giocatori: per una gara: Puricelli (Solbiatese), Aldinucci (Akragas), De Togni (Trapani), Bellemo (Trapani), Graziani (Salernitana), Errichiello (Reggina), Ballarini (Como). Ammende società: lire 30.000 Akragas, 20.000 Solbiatese, 15.000 Cesena, e 10.000 L'Aquila.

La scheda Totip

PRIMA CORSA	
(Galoppo MILANO)	
1.o arrivato	2 1
2.o arrivato	1 2
SECONDA CORSA	
(Galoppo ROMA)	
1.o arrivato	1 2 1
2.o arrivato	1 1 2
TERZA CORSA	
(Trotto NAPOLI)	
1.o arrivato	2
2.o arrivato	1
QUARTA CORSA	
(Trotto FIRENZE)	
1.o arrivato	X 1
2.o arrivato	1 X
**QUINTA C

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U.P.I., via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3,30 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

ABILE referenziata escluso bucato cerca urgenza famiglia tre adulti dalle 8 alle 16. Tel. 23558. 48879 B

CAMERIERA capace cercasi per piccola famiglia; tutti elettrodomestici, massima retribuzione purchè volonterosa. Tel. 221475. 48875 B

DOMESTICA stabile media età capace, pratica cucina, escluso dormire, cercano coniugi soli. Telef. 59232, ore 9-12. 48901 B

DOMESTICA giovane referenziata per servizio solo mattino cercasi. Telefonare 78256. 48894 B

DONNA stabile cercano 2 persone, trattamento familiare referenze. Tel. 26420 ore pasti. 48871 B

DONNA giovane aiuto lavori domestici cercasi solo mattino. Cassetta 48867 B, UPI.

PRESTASERVIZI referenziata, ore da combinarsi, possibilmente abitante zona ROZZOL, cercano coniugi soli, ottimo trattamento. Telef. 722892. 9485 B

PRESTASERVIZI 8-17 o stabile cercasi. Tel. 30041. 48866 B

PRESTASERVIZI mattino cerca persona sola via Ronco. Telefonare 28680. 48863 B

PRESTASERVIZI cercasi per mattinata, salita Gretta. Telefonare 39977. 29280 B

«... dal 1905 ....

PASTA del "CAPITANO„



LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI

(dep.)

Formula originale del Dottor Ciccarelli

IN VENDITA NELLE FARMACIE

TUBO GRANDE L. 300

CONFEZIONI

Stop!

Via Carducci 39 - Trieste

A BOLOGNA

IL PICCOLO *è in vendita nelle seguenti rivendite*

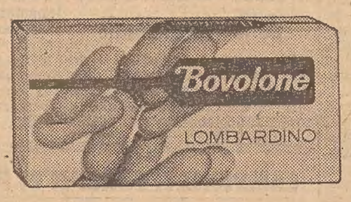
BENTIVOGLIO - piazza XX Settembre
GAMBERINI - piazza della Stazione - via Pietramellata
AMEDEO - via Indipendenza ang. via A. Righi
BRICCOLI via Indipendenza ang. via Manzoni
CABURAZZA via Indipendenza ang. via U. Bassi
PENNESI - piazza Maggiore
GASPARI R. - piazza Maggiore Modernissimo
DUE TORRI - Due Torri via Rizzoli
BOSCHI - via Marconi
RAMINI - via Marconi ang via U. Bassi



E' LA PALA DEL FORNAIO IL SIMBOLO DEI BISCOTTI BOVOLONE

«Mestiere»: fedeltà alle tradizioni genuine, esperienza, gusto, il piacere di lavorare bene.
I biscotti Bovolone si distinguono proprio per questo.
Una inconfondibile qualità, dovuta al «mestiere» di chi li prepara e alla più moderna organizzazione industriale; dalla scelta delle materie prime al loro dosaggio, al loro impasto, fino alla cottura.

Bovolone BISCOTTI



Frolline
Wafers
Bimbo
Lombardino
sono tutte specialità della serie Biscotti Bovolone

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A. PITTORE capace offresi. Telef. 93616. 48827 C

A. A. A. A. A. PITTORE offresi prontamente. Tel. 730091. 48878 C

A.A.A. PITTORE offresi prontamente. Telef. 723823. 48926 C

ASSUMEREI incarichi di fiducia aiuto magazzino oppure ufficio dispongo autovettura, preferibile orario di presenza dalle ore 8 alle 14. Cassetta 48882 C, UPI.

COMMESSO alimentari, pratico, patente auto, cerca occupazione anche se mezza giornata, nel mandamento di Monfalcone. Offerte carta identità n. 11500470, fermo posta Monfalcone. 15705 C

DATTILOGRAFA offresi per lavori copiatura. Cassetta 48911 C UPI.

GIOVANE 23enne referenziato, onesto, volonteroso, offresi praticante ufficio, magazziniere o occupazione adeguata; disposto dare garanzie. Cassetta 48323 C, UPI.

PERITO metalmeccanico neodiplomato offresi subito per occupazione, anche all'estero. Cassetta 48949 C, UPI.

STRANIERO buona conoscenza inglese, italiano e altre lingue, lunghissima pratica ramo forniture di bordo, offresi per migliorare posizione. Cassetta n. 24 A, SPI, Genova. 6437 C

15ENNE stenodattilografa offresi primo impiego. Cassetta 48907 C, UPI.

20ENNE cameriere sala, conoscenza sloveno tedesco francese inglese, offresi. Cassetta n. 48906 C, UPI.

21ENNE pratica cassiera, buona conoscenza tedesco offresi. Telefonare 39050. 48868 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

LABORATORIO specializzato impianti antenne e riparazioni televisori interventi immediati telefonare 75233. 68887 CC

RAGIONIERE pensionato offresi amministrazione piccole aziende. Tel. 91539, ore 14-15. 29204 CC

D Off. d'impiego L. 35

A. BANCONIERA pratica 25-36 anni cercasi. Bar Garibaldi, p. Garibaldi. 48884 D

APPRENDISTA per fiaschetteria cercasi, retribuzione maggiorata. Presentarsi San Francesco 18. 48882 D

APPRENDISTE pellicciaie cercansi, lavoro continuativo massima retribuzione. Ziliotto, via Milano 16, terzo. 29266 D

COMMESSA calzature praticissima 17-20enne. Offerte con referenze, cassetta 29259 D, UPI.

GARZONA mezzalavorante parrucchiera cercasi, ottima paga posto stabile. Salone Nedda, Strada di Fiume 47, tel. 50287. 29277 D

INTERNISTA cercasi, buona retribuzione. Buffet Bagutta, via Carducci 33. 68916 D

MASSAGGIATRICE pratica cercasi. Salone Licia, via Carducci 30, telef. 41311. 48878 D

RAGAZZO/A cercasi. Alimentari, via Marconi 16. 48886 D

16-18ENNE assume fabbrica confezioni. Flavia Nuova 104, telefono 99196. 43909 D

E Rich. camere e pens. L. 30

MATRIMONIALE comodo cucina paraggi via Udine cercano coniugi. Tel. 29618. 48895 E

STANZA mobiliata luminosa, acqua corrente, riscaldamento, cerca distinto. Telef. 42581. 48892 E

STANZA vuota piani bassi cercasi paraggi Perugino. Telefonare 42375. 48864 E

F Off. camere e pens. L. 30

A. CENTRALISSIMA elegante mobiliata acqua corrente bagno affittasi distintissimo 31998.

CENTRALISSIMA bagno distinti affittasi. Telef. 25510, 12-14.

UFFICIO mobiliato adatto per geometra affittasi. Telef. 64675, ore 8-9 e 15-16. 48869 F

G Istruzione L. 30

A. DATTILOGRAFIA, stenografia, contabilità pratica moderna. Corsi intensivi: due mesi (4000). Istituto specializzato, v. Teatro 1, terzo. 68875 G

BERLITZ SCHOOL in ottobre continuano le iscrizioni per i corsi di inglese, tedesco, francese, spagnolo, croato, sloveno ecc. Piazza Ponterosso 2, telefono 23121. 162 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

CUCCIOLO lupo smarrito. Pregasi riportarlo via Cordaroli 27, buona mancia. 48873 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.B. AGEP passo Goldoni 2 affitta: VALMAURA consegna gennaio '64, soleggiatissimi 1-2 stanze soggiorno bagno ripostiglio poggiolo centralnafta ascensore. NEGRELLI, bistanze soggiorno bagno terrazze ascensore centralnafta. 9501 I

A. PIAZZA Ponterosso, II piano, stanza cucina uso gabinetto, affittasi persona sola. Informazioni 95982. 48839 I

APPARTAMENTO v. dello SCOGLIO, stanza soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta affitta prontingresso IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 9490 I

APPARTAMENTO centralissimo 5 stanze e accessori affittasi. Telefonare 95957. 48883 I

APPARTAMENTO 3 stanze camerino cucina bagno 28.000 entrata dicembre affittasi. Amministrazione Failla, corso Italia 29 9476 I

APPARTAMENTO 4 stanze stanzetta cucina bagno centralissimo II p. affittasi. Amministrazione Failla, corso Italia 29. 9472 I

APPARTAMENTO S. GIOVANNI, stanza stanzetta cucina gabinetto, affitta IMMOBILIARE CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 9494 I

APPARTAMENTO prima entrata, 2 stanze cucina accessori, 27.000 affittasi. Amm. Amsterdam, piazza Benco 2. 48899 I

APPARTAMENTO rimesso a nuovo, 3 stanze camerino cucina bagno installato riscaldamento autonomo, affittasi via Carducci 24; rivolgersi in portineria 48890 I

IACP 2 camere camerino cucina gabinetto senza bagno (Ponziana I p.) scambiasi con camera soggiorno cucinino e bagno. Cassetta 1122 I, UPI.

LOCALE centralissimo, mostre moderne, circa 90 mq., cedesi affittanza. Per informazioni scrivere cassetta 48885 I, UPI.

LOCALI vasti palazzo signorile paraggi Stazione, I piano, II vani accessori moderni, adatti sede grande società, ambulatori, consolato, affittansi. Informazioni 95982. 48840 I

MAGAZZINI casa nuova, adatti parrucchiera, macelleria, lavoro assicurato, affitta IMMOBILIARE VIALE, XX Settembre 12/D tel. 44908. 48898 I

MOBILIATO 2-3 stanze comforts affitterei 6 mesi. Telef. 42320. 48865 I

MODERNO Roiano, stanza cucina accessori centralnafta poggiolo, affittasi persona sola, gennaio. Informaz. 95982. 48839 I

NEGOZIO centralissimo 22 mq. circa 20.000 mensili affittasi. Amm. Failla, corso Italia 29.

RESTAURATO paraggi Stazione I piano, 4 stanze stanzino cucina bagno, affittasi con spese gennaio. Informaz. 95982. 48839 I

UFFICIO zona Ponte Fabra, I piano, 2 stanze servizi, affittasi. Informazioni 95982. 48840 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO camera cameretta cucina cercano affitto coniugi soli. Cass. 9307 L, UPI.

APPARTAMENTO cerco affitto, 2-3 stanze servizi centralnafta casa nuova o rimesso nuovo pronto ingresso inintermediari. Telefonare 29524. 68946 L

APPARTAMENTO 4 stanze accessori centro I piano cercasi affittanza. Tel. 23143 ore ufficio. 9474 L

APPARTAMENTO 3-4 stanze cercasi affitto. Tel. 68888. 48905 L

APPARTAMENTO 3 stanze bagno riscaldamento, pressi centro, marina, cercasi affitto. Telefonare 28443. 48893 L

CAMERE 2 cucina piani bassi, cercasi affitto aggiornato. Telefonare 50323. 9477 L

MAGAZZINO grande adatto garage cerco in affitto. Tel. 42290. 48897 L

M Vendite d'occas L. 40

CALDAIE speciali uso riscaldamento, bruciatori Delta automatici 145.000, verticali silenziosi 68.000. Telef. 97198. 48904 M

MACCHINA Singer 8000, 20.000, 25.000 lussuosa 36.000; zigzag superautomatica prezzo occasione; nuove convenienti. Vestissimo assortimento mobiletti, rimodernature, riparazioni. Gramaccini, Barriera 10. 48466 M

MACCHINA Singer lussuosa 35 mila, altre 10.000-25.000; zig-zag automatiche, convenienti valigia. Specializzati rimodernature, riparazioni. Assortimento modernissimi mobiletti. Gramaccini, Barriera 10. 68726 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12, Trieste, Monfalcone, Cervignano. 48714 M

PELLICCE vasto assortimento: modelli, qualità, risparmio. Riparazioni, guarnizioni. Pelliccheria Cervo, XX Settembre 16-III. 3090 M

PELLICCERIA Ziliotto, qualità eleganza prezzo: visoni, ocelot, persiani, breitschwanz, castori, castorini, ratmusqué, foche, vasto assortimento pelli per guarnizione, casa specializzata nella lavorazione del persianer. Ziliotto, via Milano 16, tel. 29374. 29266 M

SCALDABAGNO gas 5 litri vendesi occasione. Indirizzo UPI. 44602 M

TELEVISORI tedeschi nuova produzione vendonsi, ritiro TV usato valutazione 100.000. Telefonare 75233. 68887 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO soprammobili quadri tappeti oggetti antichi salotti camere cucine pranzo singoli per Veneto. Telefonare tutti giorni n. 31428 (Madalosso). 68936 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO soprammobili tappeti quadri salotti antichi giacenze ereditarie cucine camere letto mobili singoli. Telef. 28551, oppure 63751, tutti giorni. 68724 N

A.A.A. ACQUISTIAMO quadri tappeti soprammobili stanze letto pranzo cucine. Telef. 23485. 48900 N

A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie quadri bronzi salotti antichi stanze cucine. Tel. 38196. 48902 N

LIBRI, intere biblioteche, dischi microsolco acquisto pagando bene. Telef. 95935. 48404 N

NN Mobili e pianof L. 40

A.A.A. ACQUISTIAMO stanze letto cucine quadri soprammobili salotti antichi. Telef. 30358. 48900 NN

A.A.A. APPARTAMENTI palazzine Besenghi, signorili, 3-4 stanze salone cucina doppi servizi centralnafta garage, vende ultime disponibilità. IMMOBILIARE VIALE, XX Settembre 12/D telefono 44908. 48898 S

A. ARMADI, guardaroba, attaccapanni, divanoletti, poltroncletto, panchetteletto, brandine, reti, materassi, Permaflex, grandioso assortimento carrozzine, lettini, seggioloni, recinti. Mobili singoli, librerie, scrivanie svedesi, salotti, cucine, matrimoniali, tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 29227 NN

Q Auto, moto, cicli L. 50

A RATE: 1100 Lusso, Giulietta TI, Austin A40, 1100 58-55, 600 D, 1400 Fiat, Appia 55. Valle 6. 48872 Q

BELVEDERE 500 C metallica vende privato 100.000. Tel. 42320. 48865 Q

FURGONE funebre Fiat 1800, carrozzeria nuova, vendesi. Scrivere: Ezio Della Pietra, Ovaro (Udine). 6450 Q

1300, 1800 B recenti unico proprietario vende, scambia utilitaria. Tel. 35430 ufficio. 48903 Q

R Cap soc. cess. az. L. 60

A.A. PRESTITI immediati restituibili in 6, 10, 36, 60, 120 mensilità. Orfei, via Roma 18. 29239 R

A. PRESTITI ad impiegati in TRE giorni. Modicità, assoluta riservatezza. Immobilfina 24566. Mazzini 19. 29215 R

AMMINISTRAZIONI, ricupero crediti senza spese, assume studio, piazza Ponterosso 6, II, telefono 68659. 250 R

BAR buffet, licenza superalcoolici, vendesi per ritiro 3.000.000. Telefonare 35598. 48908 R

SALONE parrucchiera avviato, causa malattia vende IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 9479 R

TRATTORIA cerca gerenza famiglia pratica. Telef. 221289. 29260 R

S Case ville, terreni L. 60

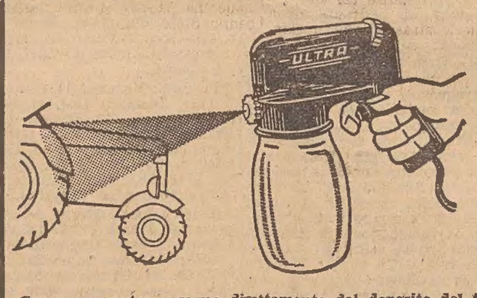
A. A. A. L'ORGANIZZAZIONE Immobiliare Italia 61512, Ponterosso 3, Servizio informazioni 9-21, pubblicherà domani sabato 12 ottobre il bollettino vendite 1384. 187 S

(continua in 12.a pagina)

DIRETTAMENTE DAL FABBRICANTE:

Pistola elettrica a spruzzo, per sole 9350 lire

INDISPENSABILE PER I LAVORI IN CASA E IN GIARDINO, PER LA BUONA MANUTENZIONE DI MACCHINE. IL COMPRESSORE NON E' NECESSARIO. SI LAVORA INNESTANDO IN QUALSIASI PRESA DI CORRENTE.



E' SUFFICIENTE RIEMPIRE CON LA VERNICE E SI LAVORA SENZA FATICA E NITIDAMENTE!

Indispensabile per la verniciatura del legno e dei metalli, per l'imbiancatura di soffitti e pareti, per olii, Diesel, disinfettanti e molti altri liquidi.

Attrezzatura di spruzzo completa con ugello, filo conduttore, spina, recipiente ed istruzioni per l'uso.

Consegna contro assegno direttamente dal deposito del fabbricante. Sei mesi di garanzia. Franco domicilio, senza spese di dogana e di spedizione.

PAUL KRAMPEN & CO., MASCHINENFABRIK
(5672) REICHLINGEN-RHLD., FORST 212 (Germania)

A.X. CONSEGNA gennaio, appartamento centrale, 3 stanze cucinetta bagno poggioli centralnafta ascensore, affittasi. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8. 29235. 9483 I

A.X. VENTISETTEMBRE, appartamento 4 stanze stanzetta cucina bagno, affittasi. IMMOBILIARE ESPERIA, Imbriani 8 29235. 9481 I

APPARTAMENTO zona v. Università, I piano, 4 stanze cucina vano bagno, affittasi. Informazioni 95982. 48840 I

APPARTAMENTO via COLOGNA, 3 stanze cucina bagno ripostiglio centralnafta soffitta, affitta prontamente IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 9486 I

ARRESTATA entro 5 giorni

La caduta dei capelli sarà sicuramente arrestata entro cinque giorni, usando la nuova Lozione al BETA-NOL di recente scoperta.

E' scientificamente accertato che la perdita dei capelli è in gran parte dovuta ad una insufficiente nutrizione dei bulbi piliferi ed alla forfora che ne soffoca la cute. La Lozione BETA-NOL, attivata dall'acido pantotenico da cheratina e da nuove sostanze di recente scoperta, eccita una maggiore irrorazione sanguigna alla cute, apportando ai bulbi piliferi le sostanze nutritive atte a rafforzare i capelli fragili, stimolarne la crescita ed eliminare la forfora. Non perdete le speranze!

Voi siete ancora in tempo a salvare i vostri capelli. Usate subito la Lozione BETA-NOL.

Fate quest'ultima prova con BETA-NOL e dopo pochi giorni constaterete la sorprendente efficacia di tale nuovo prodotto. I capelli non cadranno più, la forfora sarà sparita e la vostra capigliatura diventerà più giovanile e forte.

Chiedete una frizione «BETA-NOL» al vostro parrucchiere!

BETA-NOL, trovasi in vendita presso le migliori profumerie e farmacie.

TRIESTE: Profumeria ALZETTA, via C. Ghega 11 — D'ANGELO A., via S. Sebastiano 2 — GUERIN V., via E. Tarabocchia 1 — NORA, via G. Carducci 20 — PRIMULA, Galleria Rossoni — ZERNITZ E., via C. Battisti 2 — **Ingrosso:** COSULICH & DINELLI, via G. Carducci 24.
GORIZIA: Profumeria TEMIL G., corso Verdi 73/100, GREMESE, corso Verdi 46. Profumeria PAIS, via Oberdan, 11.
MONFALCONE: Profumeria STACUL, via Duca d'Aosta 66

EUROSTILE porcellane cristalli articoli regalo corso Italia 12

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

OPERATO FELICEMENTE IL PREMIER BRITANNICO

MACMILLAN SI DIMETTERÀ PRIMA DELLE PROSSIME ELEZIONI

Quale più probabile successore è indicato Butler ma anche Lord Home avrebbe molte chances soprattutto per la sua abilità diplomatica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 10

In una lettera al congresso conservatore di Blackpool, il Primo Ministro britannico Harold Macmillan ha annunciato che «non gli sarà possibile guidare il partito alle prossime elezioni generali». Nella lettera, Macmillan dichiara tra l'altro: «Se l'intervento chirurgico avrà successo è chiaro che io avrò bisogno di un considerevole periodo di tempo per la convalescenza e non sarò in grado di affrontare tutti i compiti che si presenteranno». La Regina Elisabetta è stata informata della decisione di Macmillan di dimettersi prima delle prossime elezioni. Lord Home, con voce che tradiva una profonda emozione, ha dato lettura del messaggio del Premier, nella sua qualità di presidente della Unione nazionale delle associazioni conservatrici e unioniste. L'annuncio ha suscitato stupore e rammarico tra i 4200 congressisti riuniti a Blackpool.

Stamane Macmillan ha subito l'operazione alla prostata. Un bollettino medico dice: «Al Primo Ministro è stata asportata la glandola della prostata. Non ci sono state complicazioni e le sue condizioni nel corso e alla fine dell'operazione sono state eccellenti. Un altro bollettino verrà diramato stasera presto». Quando il bollettino è stato affisso al cancello d'ingresso dell'ospedale, la folla in attesa è scoppiata in applausi. Un portavoce della British Medical Association ha predetto: «Macmillan dovrebbe stare di nuovo bene dopo la convalescenza ordinaria di qualche settimana che sempre segue una operazione grave. Bisogna tenere in considerazione l'età e ogni possibile affaticamento. Ma le sue condizioni sono buone e ci si deve aspettare che si rimetta in maniera normale». L'operazione, compiuta dal prof. Badenoch, specialista nelle malattie dei reni e delle vie urinarie, è durata circa un'ora. Stasera un portavoce dell'ospedale Edoardo VII ha dichiarato che le condizioni del Primo Ministro sono pienamente soddisfacenti. Il prossimo bollettino medico sarà pubblicato domani.

Quale più probabile successore di Macmillan alla carica di Primo Ministro viene considerato nei circoli politici di Witehall e negli ambienti dalla conferenza di Blackpool il vice leader del partito e primo segretario di Stato, Butler. Quest'ultimo avrà comunque modi di guadagnare parecchie lunghezze sugli altri candidati con il discorso conclusivo che pronunzierà sabato prossimo alla chiusura dei lavori del congresso conservatore; egli si rivolgerà infatti ai 4000 delegati e ai vari settori del partito. Malgrado Butler non goda gli eccessivi favori della sua circoscrizione elettorale, la sua brillante direzione della conferenza per lo scioglimento della Federazione dell'Africa centrale ha suscitato un'impressione assai favorevole nell'elettorato.

Altra candidatura assai accreditata sembra essere quella di Lord Home, il sessantenne Ministro degli Esteri, assai gradito all'esecutivo e alla quasi totalità dei delegati al congresso per la sua abilità diplomatica. Per Lord Home si pone però il problema del titolo; egli dovrebbe infatti rinunziare, secondo la nuova legislazione, al suo titolo di pari per entrare a far parte della Camera dei Comuni. E' comunque precisa intenzione dell'esecutivo troncare al più presto la ridda di speculazioni sulla successione al Premier e di prendere una decisione tempestiva. Le varie circoscrizioni elettorali intendono perciò trasmettere fra breve il loro punto di vista al comitato esecutivo del partito; il loro responso sarà inoltre integrato dalle decisioni dell'influente «comitato 1922» che comprende tutti i maggiori esponenti conservatori della Camera dei Comuni.

Il Ministro delle Scienze britannico, Lord Hailsham, ha annunciato questa sera, a Blackpool, la sua intenzione di rinunciare al titolo di Lord e di cercare di farsi «eleggere» ai Comuni. La dichiarazione del Ministro britannico è stata accolta da un formidabile «hip, hip hurrah» dei delegati al Congresso. Lord Hailsham ha precisato che egli si presenterà candidato alla Camera dei Comuni alle prossime elezioni. Il Ministro delle Scienze, il quale è anche nella rosa dei probabili successori di Macmillan, con l'odierno annuncio ha posto ufficialmente la sua candidatura alla carica di Primo Ministro.

Eugenio Galvano

Altro grano richiesto dalla Polonia agli S.U.

Varsavia, 10

La Polonia ha chiesto agli Stati Uniti un'altra grande fornitura di grano, da prelevarsi dalle eccedenze agricole americane e da cedere al Governo polacco non a titolo di vendita commerciale, così come per i rifornimenti ora approvati a favore dell'Unione Sovietica e di altri Paesi comunisti, ma nel quadro del programma «viveri per la pace». Complessivamente la Polonia intende importare l'anno prossimo, 30 milioni di quintali di grano che dovrebbero colmare le deficienze di frumento nazionale determinate da due consecutivi cattivi raccolti.

E' presumibile che il Governo di Washington chieda alla Polonia, come fece un anno fa, di pagare in contanti parte del grano richiesto e ciò come condizione inderogabile alla cessione del resto della fornitura a credito. Come si ricorderà, dal 1957 gli Stati Uniti hanno costantemente fornito alla Polonia eccedenze di grano e di altri cereali, cotone e tabacco nel quadro del programma «viveri per la pace», che consente alienazioni con pagamenti favorevoli al Paese beneficiario. Dei Paesi comunisti del mondo, soltanto la Polonia e la Jugoslavia hanno ricevuto generi alimentari americani in attuazione del programma «viveri per la pace».

NEI PRESSI DELLA CITTADINA DI MEDEA

Breve scontro a fuoco tra benbellisti e berberi

Il Marocco non rinuncia alle sue rivendicazioni sulla parte del Sahara aggregata all'Algeria

Algeri, 10

Truppe governative hanno avuto oggi un breve scontro a fuoco con bande di guerriglieri berberi nei pressi di Medea (circa 100 chilometri a Sud di Algeri), disperdendole. Vari berberi sono rimasti feriti: uno di essi è stato ricoverato all'ospedale civile di Medea, altri in un ospedale militare. Reparti dell'esercito hanno circondato completamente Medea istituendo posti di blocco su tutte le strade di accesso alla cittadina e fermando il traffico per un'ora. Mentre numerosi automobilisti attendevano la fine del blocco, si sono sentite sparatorie nelle vicine montagne.

La zona intorno a Medea è uno dei centri della ribellione a Sud e a Sud-Est di Algeri. Altre truppe governative fronteggiano ora i berberi trincerati sulle montagne della Cabilia. Nel villaggio di Les Ouadhias, una compagnia di fanteria dell'esercito regolare, armata anche di «bazooka», si è ritirata dopo la minaccia del colonnello ribelle Si Sadek di aprire il fuoco, ma si è schierata a combattimento fuori del villaggio, puntando le armi contro le alture in mano dei ribelli.

Nei circoli ufficiali di Algeri non si nasconde una viva preoccupazione per la situazione alla frontiera con il Marocco. Nei contatti fra i due Governi, i marocchini hanno dichiarato chiaro e tondo che non intendono rinunziare alle loro rivendicazioni su quella porzione del Sahara che a suo tempo i francesi staccarono dal territorio marocchino per aggregarla all'Algeria.

Per i disastri del «Flora»

Aiuti sovietici all'isola di Cuba

Mosca, 10

Kruscev ha inviato al Primo Ministro cubano Fidel Castro un messaggio nel quale promette aiuti per le regioni di Cuba colpite dall'uragano «Flora».

Fermati dai russi tre convogli americani

Berlino, 10

Tre convogli dell'Esercito degli Stati Uniti sono stati trattenuti dai sovietici all'interno della zona comunista della Germania orientale mentre si recavano a Berlino. Non si conosce per il momento l'esatto numero dei veicoli e degli uomini fermati. Il fermo è avvenuto alle ore 8.59. E' la prima volta da oltre un anno che i sovietici fermano veicoli dell'Esercito statunitense al confine per un tempo così lungo.

PROFONDA IMPRESSIONE NEL MONDO PER LA CATASTROFICA ALLUVIONE

INVIO DI SOCCORSI DALL'ESTERO PER I SINISTRATI DEL VAIONT

Messaggi di cordoglio di Kennedy, della Regina Elisabetta d'Inghilterra di De Gaulle e del Presidente austriaco Schaerf all'on. Antonio Segni

Roma, 10

Il Presidente degli Stati Uniti ha così telegrafato al Capo dello Stato italiano: «Tutti gli americani si uniscono a me nell'esprimere la loro piena solidarietà con quanti hanno subito perdite a causa del tragico disastro occorso presso Belluno. Le sarei gratissimo se ella volesse rendersi cortese interprete presso i parenti delle vittime del mio profondo cordoglio personale». Kennedy ha anche ordinato al Ministero della Difesa di provvedere a «tutta l'assistenza che venga chiesta e sia desiderata» dal Governo italiano per far fronte al disastro della diga di Vaiont. Il Segretario di Stato Dean Rusk ha telegrafato al Ministro degli Esteri italiano Piccioni esprimendo il dolore del popolo americano per il disastro. Ernest Schultz, funzionario del Ministero degli Interni degli Stati Uniti ed autorevole esperto nel campo delle dighe in cemento, attualmente a Lisbona per un congresso, ha ricevuto ordine di recarsi a Vaiont per accertare le cause del disastro e raccogliere dati tecnici che potranno servire in avvenire di utile ammaestramento al Governo americano.

La Regina d'Inghilterra, Elisabetta II, ha inviato all'on. Segni il seguente telegramma: «Sono rimasta profondamente costernata alla notizia della disastrosa alluvione nella valle del Piave che ha causato tanti danni e perdite di vite umane. Mio marito ed io preghiamo Vostra Eccellenza di accettare la sincera espressione della nostra solidarietà e del nostro cordoglio per i superstiti, i feriti e i senza tetto, e di volersene rendere cortese interprete presso di loro».

Il gen. De Gaulle ha così telegrafato a Segni: «Profondamente contristato dalla notizia della catastrofe di Vaiont vi invio, Signor Presidente, la espressione delle mie sincere condoglianze e prego Vostra Eccellenza di voler assicurare il popolo italiano della profonda ed amichevole comprensione di tutti i francesi». Il Presidente della Repubblica austriaca, dott. Adolf Schaerf, ha inviato a Segni il seguente telegramma: «Sotto l'impressione per la terribile catastrofica inondazione che ha colpito il suo Paese, anche a nome del popolo austriaco Le assicuro la più calda e profonda partecipazione».

La Croce rossa francese ha inviato due milioni di lire alla Croce rossa italiana. Essa invierà inoltre i soccorsi in natura che le saranno richiesti tramite la Lega delle Società della Croce rossa, che ha sede a Ginevra. La Croce rossa olandese ha disposto l'invio di duecento «pacchi di soccorso» contenenti generi alimentari, medicinali e coperte. Il «Comitato di Oxford per la lotta contro la fame» (organizzazione assistenziale inglese) ha disposto l'invio ad organizzazioni assistenziali cattoliche nell'Italia settentrionale di tremila sterline.

Un gesto di solidarietà è stato compiuto questa sera dalla Televisione romanda, che ha sentito la necessità di rincuorare e di calmare, con una voce amica, tutti gli italiani residenti in Svizzera e in particolar modo quegli operai, numerosissimi, che provengono dalle zone colpite. Il Console generale italiano a Ginevra, Biondi Morra, è stato infatti invitato dalla Televisione romanda a rivolgersi, in italiano, ai connazionali che vivono in Svizzera nel corso della trasmissione serale del giornale televisivo, quasi interamente dedicato alla catastrofe di Longarone.

A causa di sinistri

249 navi perdute durante lo scorso anno

Londra, 10

Secondo dati statistici forniti dal Registro marittimo dei Lloyd's di Londra, nel 1962 la flotta mercantile mondiale ha perduto a causa di collisioni e di altri sinistri 249 navi per complessive 481.098 tonnellate di stazza lorda. A questa cifra bisogna aggiungere 739 navi per un totale di 3.063.221 tonnellate che sono state demolite.

La maggior parte di perdite a causa di incidenti è stata subita dal Giappone: 46 piccole unità per 21.181 tonnellate. Segue la Grecia con 22 navi per 86.751 tonnellate. Quindi viene la Granbretagna con 16 navi per 16.335 tonnellate e la Germania occidentale con 14 navi per 9.959 tonnellate.

DUE NUOVI ARRESTI per la rapina del postale

Londra, 10

La polizia londinese ha effettuato oggi due nuovi arresti in relazione alla rapina al treno postale. Si tratta di Walter Albert Smith di 33 anni, e della moglie Patricia, di 30 anni, accusati di ricettazione. I due arrestati sono stati portati ad Aylesbury e formalmente accusati.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

DOPO L'ACCORDO NUCLEARE E LA VENDITA DI GRANO

UNA SVOLTA NEI RAPPORTI TRA S.U. E UNIONE SOVIETICA?

Messaggio del Premier russo a Kennedy e al Primo Ministro britannico Due ore di colloquio tra il Presidente americano e Andrei Gromiko

DAL NOSTRO INVIATO

Washington, 10

Il Primo Ministro sovietico Kruscev ha inviato oggi messaggi a Kennedy e a Macmillan, proponendo nuovi sforzi da parte delle grandi potenze per consolidare la pace. Il messaggio di Kruscev è stato inviato in coincidenza con l'entrata in vigore del trattato di Mosca per la proibizione parziale degli esperimenti nucleari. Kruscev ha definito tale trattato come un evento significativo nella vita del mondo, un evento che arreca gioia a tutti. Egli ha fatto notare, tuttavia, che il trattato «non risolve il problema internazionale fondamentale della nostra epoca, non rimuove il pericolo di guerra. E' adesso necessario, e il nostro Governo si è espresso favorevolmente in questo senso, sviluppare ulteriormente il successo acquisito, per cercare la soluzione di altri preminenti questioni internazionali».

Il messaggio del Premier sovietico, secondo quanto riferito da Radio Mosca, prosegue: Queste questioni sono il rafforzamento della sicurezza in Europa, la conclusione di un patto di non aggressione tra la NATO e le potenze del Patto di Varsavia, la formazione di zone denuclearizzate in varie parti del mondo, la prevenzione di ogni ulteriore diffusione delle armi nucleari, la proibizione della messa in orbita di veicoli con a bordo armi nucleari, misure dirette a prevenire attacchi di sorpresa, e numerose altre iniziative». Kruscev ha auspicato maggiore persistenza nelle future azioni dirette a consolidare la pace nel mondo. Egli ha detto che il trattato nucleare ha portato una ventata di aria fresca nell'atmosfera mondiale e dimostrato che, nonostante la complessità dei problemi del mondo d'oggi, e nonostante la differenza esistente tra i sistemi sociali dei diversi Paesi si possono raggiungere «decisioni accettabili reciprocamente nell'interesse di tutta l'umanità, nell'interesse del mantenimento della pace, se mostreremo il necessario desiderio». Secondo Radio Mosca, Kruscev ha detto che il Governo sovietico «è pronto a compiere rinnovati tentativi per fare il possibile affinchè il nuovo corso delle relazioni internazionali, risultante dalla conclusione del trattato di Mosca, diventi il punto di partenza di una decisa svolta verso un allentamento di vasta portata della tensione mondiale».

Oggi a Washington si è svolto il preannunciato colloquio tra Kennedy e Gromiko. Al termine il Ministro degli Esteri sovietico ha dichiarato che «entrambe le parti hanno espresso desiderio di allargare il campo delle questioni sulle quali un accordo è possibile». Il colloquio, iniziato alle ore 16 circa (21 italiane) è durato approssimativamente due ore. Gromiko non ha voluto dire ai giornalisti, comunque, se la questione della permanenza delle truppe sovietiche a Cuba sia stata oggetto di negoziati. Questo era un argomento critico. L'ultima volta che Gromiko conferì con Kennedy alla Casa Bianca — circa un anno fa — Kennedy accusò successivamente Gromiko di aver detto il falso quando fornì assicurazioni che nell'isola caraibica non si stavano apprestando installazioni missilistiche. Questa volta l'atmosfera dell'incontro è stata molto più calorosa, per la nuova situazione venutasi a creare tra Stati Uniti e Unione Sovietica dopo la conclusione dell'accordo nucleare e la vendita ai sovietici di ingenti quantità di grano americano. Gromiko ha detto che tra gli argomenti trattati vi sono stati il problema tedesco e di Berlino, e quello della possibilità di iniziative concordate di disarmo.

Tema del colloquio è stato anche il conflitto russo-cinese. Kennedy ha voluto sapere la reale portata della «guerra ideologica» fra Pechino e Mosca e certamente Gromiko gli ha fornito elementi segreti, di prima mano, ma non gli ha rivelato l'intera portata e le previste conseguenze del dramma comunista. Ciò anche in rapporto al fatto che Kennedy e la Casa Bianca stanno esaminando attentamente quali iniziative (la vendita del grano rientra in questo clima di ricerca e di studio della crisi comunista mondiale) gli Stati Uniti possono prendere per allargare in modo anche più grave il solco che divide la Cina dalla Unione Sovietica.

Prima dell'incontro con Kennedy il Ministro degli Esteri sovietico aveva avuto un colloquio di tre ore con il Segretario di Stato Rusk. Al suo arrivo al Dipartimento di Stato, Gromiko, che appariva di ottimo umore, interrogato in merito alla vendita di grano americano all'URSS, il Ministro ha risposto: «Sì, acquisteremo questo grano e gli Stati Uniti ce lo venderanno».

Stelio Tomei

LA SECONDA PERSONA CHE OTTIENE DUE PREMI

Il Nobel per la pace 1962 allo scienziato americano Pauling

Quello per il 1963 è stato diviso a metà tra la Croce Rossa Internazionale e il comitato della Lega della Croce Rossa



(Telefoto A.P. al «Piccolo»)

New York — Il professore americano Linus Carl Pauling

Oslo, 10

Il Premio Nobel per la pace 1962 è stato assegnato allo scienziato americano Linus Carl Pauling. Il Premio Nobel per la pace 1963 è stato assegnato al Comitato internazionale della Croce Rossa e alla Lega della Croce Rossa i quali si divideranno l'ammontare del premio.

L'anno scorso il Premio non era stato assegnato non essendovi candidati degni di essere presi in considerazione. L'ammontare del premio è di 49.465,32 dollari mentre l'ammontare del premio per il 1963, attribuito al Comitato internazionale della Croce Rossa e alla Lega delle Società della Croce Rossa, è di 50.961,54 dollari. Alla Croce Rossa internazionale sono già stati assegnati due Premi Nobel per la pace; il primo nel 1917 e il secondo nel 1944. L'assegnazione di quest'ultimo premio avvenne però nel 1945.

Pauling ha 62 anni. Premio Nobel per la chimica nel 1954, negli ultimi dieci anni ha svolto un'intensa attività contro gli esperimenti nucleari. Nel 1958, preparò una petizione di scienziati di tutto il mondo nella quale si chiedeva la sospensione degli esperimenti nucleari. Alla petizione che fu inviata alle Nazioni Unite, aderirono undicimila scienziati. Egli svolse una grande attività di propaganda sugli effetti nocivi delle radiazioni da esperimenti nucleari. Una volta, egli dimostrò dinanzi alla Casa Bianca recando un cartello di protesta contro gli esperimenti nucleari ed il giorno seguente fu ospite alla Casa Bianca del Presidente degli Stati Uniti insieme con altri Premi Nobel.

Pauling è la seconda persona che ottiene due Premi Nobel. Prima di lui soltanto la signora Curie aveva ottenuto due Premi Nobel e precisamente il Premio Nobel per la fisica nel 1903, insieme con il marito Pierre ed un altro scienziato francese, e il Premio Nobel per la chimica nel 1911.

Il dott. Pauling ha dichiarato di ritenere che il Premio Nobel gli sia stato assegnato per i suoi sforzi miranti a vietare gli esperimenti nucleari ed ha aggiunto: «Penso che l'attribuzione del premio vada interpretata nel senso che esso viene assegnato a tutti i miei colleghi scienziati che hanno collaborato a questo sforzo».

LA PIU' ALTA ONORIFICENZA ALL'ANZIANO STATISTA

Adenauer cittadino onorario di Berlino

Nell'intervista con un giornale tedesco il Cancelliere difende il progetto francese della «forza di rottura»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Berlino, 10

Il Cancelliere Adenauer è stato nominato oggi cittadino onorario di Berlino Ovest. E' la 11.a personalità che viene insignita della cittadinanza della città dalla fine della guerra. Alle ore 10 Adenauer, a bordo di una macchina coperta (a causa della pioggia) ha lasciato la sua residenza per compiere un giro nei quartieri centrali della città, salutato nelle arterie di maggior traffico da una folla sparsa che non presentava certo la compattezza delle grandi occasioni. Soltanto nelle vicinanze del «muro», al punto di controllo della Friederichstrasse, dove il Cancelliere accompagnato da Willy Brandt si è recato poco prima delle 11, si era radunata una folla valutata a circa 10 mila persone. Adenauer ha deposto una corona di crisantemi ai piedi della croce di legno che ricorda il sacrificio di Peter Fechter, ucciso nell'agosto dello scorso anno dai mitra dei Vopos mentre tentava di scavalcare il muro. La polizia di frontiera occidentale, rafforzata nelle ultime ore per prevenire eventuali dimostrazioni nelle vicinanze della linea di demarcazione, ha provveduto a tenere la folla a debita distanza dal «muro». Dalle finestre prospicienti la linea di demarcazione nel settore comunista si è vista sporgere qualche mano, qualche fazzoletto sventolato in segno di saluto: Adenauer ha risposto con un breve cenno della mano.

A mezzogiorno, nella sala del Parlamento berlinese, il Sindaco Willy Brandt ha concesso all'anziano statista, che fra cinque giorni cederà le redini del Governo a Ludwig Erhard, la cittadinanza onoraria di Berlino. Nel corso della solenne cerimonia Brandt ha ringraziato il Cancelliere per aver scelto Berlino come ultima tappa della sua tournée di addio attraverso le principali città della Germania, il che conferisce alla visita un alto significato simbolico. Il Borgomastro non ha perso però l'occasione per dare al suo discorso un lieve accento polemico: così, dopo aver ricordato che il punto di vista del Senato berlinese, soprattutto in materia di politica estera, non ha sempre corrisposto con quello del Governo federale, nè tanto meno il suo personale con quello di Adenauer, Brandt ha sottolineato le apprensioni più volte espresse dalla popolazione berlinese nel corso degli ultimi anni per la reticenza dimostrata da Adenauer quando si trattava di rendere visita all'ex capitale tedesca. «La popolazione berlinese — ha detto Brandt — vi avrebbe visto volentieri più spesso sulle rive della Sprea, soprattutto in certi momenti particolarmente critici», e qui si riferiva evidentemente allo agosto del 1961 quando Adenauer si fece attendere tre settimane prima di recarsi al «muro».

Rispondendo alle parole del Borgomastro, Adenauer ha detto che la cittadinanza onoraria di Berlino è la più alta onorificenza che possa essere concessa ad un uomo del mondo occidentale. Neanche il Cancelliere tuttavia si è lasciato sfuggire l'occasione per una piccola battuta polemica che si iscrive perfettamente nelle concezioni politiche da lui espresse negli ultimi discorsi. Ripetendo sillaba per sillaba una frase pronunciata da Kennedy nel discorso alla popolazione berlinese, Adenauer ha detto: «Chiunque crede nella possibilità di coesistenza con i sovietivi venga a Berlino!» E con queste parole, sottolineate da un pugno battuto sul tavolo, ha concluso il suo discorso.

Affrontando i rapporti fra Europa e Stati Uniti nell'ambito dell'alleanza atlantica, il Cancelliere Adenauer ha sottolineato, in un'intervista pubblicata stamane dal quotidiano «Rheinisches Merkur» di Colonia, la diversità di interessi esistenti fra i membri europei a quelli d'oltre Atlantico. «Mentre gli Stati Uniti sono impegnati su tutti i fronti dello scacchiere internazionale, dalla cortina di ferro al Sud-Est asiatico, dalla Corea al Vietnam, gli interessi difensivi dei membri europei sono limitati all'Europa, perciò egli, Adenauer, difende il progetto francese della «force de frappe».

Vice

Nessun prestito a Mosca sarà concesso dalla Svizzera

Ginevra, 10

La notizia, recentemente pubblicata dal «Times» di Londra e dal «New York Times» secondo cui l'URSS cercherebbe di ottenere dalla Svizzera un prestito a breve scadenza di alcune centinaia di milioni di dollari destinato a finanziare gli acquisti di grano in Paesi occidentali è stata smentita sia dai competenti ambienti bancari e finanziari elvetici sia dall'Ambasciata sovietica a Berna.

AVEVANO RUBATO SETERIE E DISCHI FONOGRAFICI

UNDICI CONDANNATI A MORTE PER DELITTI ECONOMICI IN RUSSIA

Mosca, 10

L'organo ufficiale della Repubblica sovietica dell'Uzbekistan, «Pravda Vostoka», ha dato notizia oggi della condanna a morte, in quella Repubblica, di undici persone responsabili di delitti economici. Sei cittadini sovietici sono stati condannati alla pena capitale per essersi appropriati, in danno di un setificio sito nei pressi di Tashkent, di seta per un valore complessivo di 809.000 rubli. Si tratta di certi Khadyat Rakhmatov, direttore del setificio, Mukhamadzhin Talipov, Umar Ibragimov, Boros Sholomov, Khusnutdin Khandeldyev e Uzik Millakndov. Gli altri cinque sono stati condannati a morte per essersi impadroniti di dischi fonografici del valore complessivo di 34.000 rubli. I loro nomi sono Dadakhan Jurdiyev, Grigori Lvovski, Grigori Lemeshev, Zorin Krenstel e Adolf Stolin.

Lunghe file in Russia davanti alle panetterie

Vienna, 10

Viaggiatori austriaci di ritorno dall'URSS hanno riferito oggi che lunghe file si possono notare dinanzi alle panetterie praticamente in tutte le città della Russia, e specialmente nel Sud. «La situazione non è mai stata così cattiva dalla guerra in poi», ha detto un cittadino russo a uno dei viaggiatori. La situazione appare invece migliore nella Repubblica sovietica dell'Ucraina. I russi si devono alzare presto al mattino per ottenere un buon posto nella «coda», prima che i negozi aprano. L'attesa, nel freddo del primo autunno russo, è tutt'altro che piacevole.

I viaggiatori hanno detto che la penuria è notevole per quanto riguarda il pane bianco, mentre non manca il pane di segala. Le stesse fonti hanno detto che non si nota scarsità di altri beni alimentari, al di fuori del pane bianco. Il fatto però di dover fare la fila per un alimento tanto necessario come il pane rende scontenti i russi: «Starsene qui al freddo per comperare pane è una cosa molto antipatica» ha detto un russo ai viaggiatori.



A.B. ATTICO (costruzione). Vastissimo salone (o tre stanze) stanza cucina bagno poggiolo ripostiglio ampia terrazza ascensore centralnafta vendesi. AGEP passo Goldoni 2. 9500 S
A.B. CENTRALISSIMI (attigui Carducci). Prossimo inizio costruzione stabile lussuosissimo, centralnafta, ascensore. Appartamenti bistanze stanzetta biservizi cucina poggiolo. Adatto professionisti. ATTICI bistanze ampia terrazza. AGEP, passo Goldoni 2. 9502 S
A.B. GRETTA. Prossimo inizio costruzione palazzine lussuosissime vista mare ogni comforts. Appartamenti 2-3-4 stanze salone biservizi terrazze. AGEP, passo Goldoni 2. 9496 S
A.B. INDUSTRIA (S. Giacomo) avanzata costruzione stabile soleggiatissimo, vista mare. Ultimi bistanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore. AGEP passo Goldoni 2. 9499 S
A.B. ISTRIA (piazzale Valmaura). Stabile signorile vista mare soleggiatissimo. Consegna fine anno. Vendonsi appartamenti 1-2 stanze soggiorno bagno poggioli centralnafta ascensore. AGEP passo Goldoni 2. 9498 S
A.B. MATTEOTTI (ex Media). Costruzione due stabili signorili, centralnafta, ascensore. Appartamenti 1-2-3 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli. ATTICI, 2-3 stanze salone ampie terrazze. AGEP, passo Goldoni 2. 9497 S
ACCETTIAMO incarichi compravendita aziende esercizi stabili appartamenti singoli, senza spese proprietari. Ufficio Immobiliare, cassetta 9305 S, UPI.
AFFARONE ottimo investimento capitali acquistando negozi appartamenti nuovi Opicina via Doberdò 8. Visitare ore 10-13. 9471 S
APPARTAMENTI S. Luigi soleggiati, 2 stanze soggiorno cucinino o cucina bagno ripostiglio poggioli centralnafta. PRENOTAZIONI VENDITE IMMOBILIARE VESTA, via Gallina 4. 730344. 9480 S
APPARTAMENTI PICCARDI, signorili, 3 stanze stanzetta cucina bagno poggioli centralnafta ascensore. VISIONE PROGETTO, VENDITE IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 9492 S
APPARTAMENTI zona VIALE 3 stanze cucina bagno poggioli centralnafta ascensore, rifiniture signorili. VISIONE PROGETTO, VENDITE IMMOBILIARE CIVICA, piazza S. Giovanni 4. 61712. 9491 S
APPARTAMENTI in palazzina S. LUIGI, 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta cantina giardino garage, vende IMMOBILIARE CIVICA, p. S. Giovanni 4. 61712. 9489 S
APPARTAMENTO nuovo Opicina, 3 stanze cucina bagno terrazza, riscaldamento, garage, giardinetto, vendesi. Informazioni 95982. 48840 S
APPARTAMENTO condominio libero 3 stanze stanzetta bagno poggiolo vista mare vendesi. Telefonare 68888. 48905 S
APPARTAMENTO 3-4 stanze, condominio cercasi. Tel. 68888. 48905 S
APPARTAMENTO 1-2 stanze o casetta acquistasi contanti. Tel. 23143, ore ufficio. 9473 S
APPARTAMENTO camera cucina servizi, ammezzato, vendesi zona Pindemonte. Aurora, Ginnastica 1. 9478 S
APPARTAMENTO 3-4 stanze servizi, cerco condominio centrale o semicentrale. Tel. 29235. 9482 S
APPARTAMENTO prontingresso panoramico zona verde, due stanze, cucina, doppi servizi, terrazza, centralnafta, in palazzina vende IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 9495 S
APPARTAMENTO via CONTI 2 stanze, cucina, doccia, vende ammobiliato IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 9493 S
APPARTAMENTO zona D'ANNUNZIO 3 stanze, cucina, bagno, 2 poggioli, cantina, centralnafta, ascensore, vende prossima consegna IMMOBILIARE CIVICA, piazza Sangiovanni 4, 61712. 9488 S
APPARTAMENTO SANGIACOMO 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, ripostiglio, centralnafta, ascensore vende consegna dicembre IMMOBILIARE CIVICA. Sangiovanni 4, 61712. 9484 S
LOCALE d'affari nuovo S. Giacomo, 35 mq. vendesi condominio. Informazioni 95982. 48841 S
NUOVO zona Rossetti, salone 3 stanze stanzino cucina biservizi, consegna ottobre, vendesi. Informazioni 95982. 48841 S
VILLA padronale Opicina, nove vani servizi riscaldamento, magnifico parco, garage, vendesi. Informazioni 95982. 48841 S
VILLETTA moderna Opicina, 6 vani biservizi giardino garage vendesi. Informazioni 95982. 48481 S
VILLETTA nuova Opicina, posizione panoramica, 2 appartamenti, riscaldamento, giardinetto, garage, vendesi. Informazioni 95982. 48839 S

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole, la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

La U. P. I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.



Certo! Possono assaporare questa serena libertà, tanto... a casa hanno la REX!

Tutte quelle ore faticose che lei passava piegata sul bucato si sono tramutate in tempo libero: per sè e per i suoi cari. Intanto a casa, la lavatrice REX, tutta automatica, silenziosamente lavora e, fedele al programma di bucato, lava sciacqua e asciuga con cura tutta la biancheria.

Con le lavatrici REX ogni ora di ogni giorno può essere quella del bucato e del vostro tempo libero.
E tutto questo vi costa meno di quanto possiate immaginare!

Rivolgetevi con fiducia ai Concessionari di Vendita REX

Le lavatrici REX hanno il Marchio di Qualità.

L'Assistenza tecnica è gratuita per tutto il periodo di garanzia.

Le lavatrici REX hanno il gruppo lavante a sospensione bilanciata; questa importantissima caratteristica tecnica elimina ogni minima vibrazione e le rende silenziosissime.

mod. 230 da kg 3,5
L. 104.900 + dazio

mod. 280 da kg 5.
L. 119.900 + dazio

REX
... che meraviglia!

ufficio pubblicità ZANUSSI LV 6310

È UN PRODOTTO ZANUSSI

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Portogruaro
6.10	R	Venezia - Bologna - Milano (1)
6.35	D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.46	R	Venezia Roma (Roma prenot. obbligatoria)
9.35	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.08	A	Portogruaro
13.00	R	Venezia
15.30	A	Portogruaro
14.45	D	Venezia - Milano - Parigi
16.05	D	Venezia - Parigi (2)
16.50	A	Monfalcone - Portogruaro
17.22	DD	Milano - Parigi - Bari (3)
17.48	DD	Venezia - Bari (4)
18.40	R	Venezia (5)
18.45	A	Monfalcone - Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
21.45	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

1) Solo 1ª classe e prenotazione obbligatoria.
2) 615 Simplon Express dall'1 novembre 1963 al 15 marzo 1964 con vetture per Parigi
3) ES Si effettua dal 26 maggio al 31 ottobre 1963 e dal 16 marzo 1964 in poi
4) 617 Si effettua dall'1 novembre 1963 al 15 marzo 1964
5) R 499 Si effettua dal 26 maggio al 31 ottobre 1963 e dal 16 marzo 1964 in poi

ARRIVI

6.22	A	Cervignano - Monfalcone
7.28	A	Portogruaro - Monfalcone
8.15	DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.30	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova - Milano - Venezia (letto e cuccette Genova - Trieste)
10.40	R	Venezia (1)
11.35	R	Venezia (2)
11.45	DD	Parigi - Milano (3)
12.50	D	Parigi - Venezia (4)
13.30	D	Bari Venezia (5)
13.55	A	Cervignano - Monfalcone
15.30	D	Parigi - Milano - Venezia
17.20	D	Venezia - Portogruaro - Cervignano
18.07	A	Monfalcone (**)
18.52	R	Bologna Venezia (*)
19.15	A	Portogruaro - Monfalcone
20.00	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.30	R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.32	A	Venezia - Monfalcone
23.55	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo 1 classe — (**) Sospeso la domenica
1) R 490 Si effettua dal 26 maggio 1963 all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi
2) R 490 A Si effettua dal 2 novembre 1963 al 16 marzo 1964.
3) SE Si effettua dal 26 maggio 1963 all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi.
4) 614 Si effettua dal 2 novembre 1963 al 16 marzo 1964
5) 616 Si effettua dal 26 maggio 1963 all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.43	A	Udine - Tarvisio
5.20	A	Udine
6.16	D	Udine - Tarvisio
6.21	A	Udine
7.16	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.42	A	Udine - Tarvisio
12.20	D	Udine
12.30	A	Udine
14.30	A	Udine
16.24	A	Udine - Tarvisio
17.32	A	Udine
19.10	D	Udine
19.55	A	Udine
20.52	D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
21.51	A	Udine

ARRIVI

1.08	D	Udine
7.05	A	Udine
7.50	A	Udine
8.21	D	Udine
9.12	A	Udine
9.20	D	Vienna - Monaco
12.00	A	Tarvisio - Udine
15.09	A	Udine
17.37	A	Udine
18.58	DD	Tarvisio - Udine
19.50	A	Udine
21.15	A	Udine
22.40	A	Udine
22.50	D	Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine

NB. — Dal 22 giugno solo al sabato partenza alle 13.55 DD per Udine-Calalzo e arrivo solo alle domeniche dal 23 giugno.

POGGIOREALE LUBIANA - BELGRADO

PARTENZE

0.20	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Zagabria
7.30	A	Poggioreale
8.38	D	Poggioreale - Fiume - Lubiana
12.06	DD	Fiume - Lubiana - Zagabria (*)
13.40	A	Poggioreale
18.00	A	Poggioreale
20.08	A	Poggioreale
20.30	D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul

ARRIVI

5.30	D	Belgrado - Zagabria - Lubiana - Poggioreale
7.12	A	Poggioreale
8.28	D	Belgrado - Lubiana - Poggioreale
11.20	A	Poggioreale
17.02	A	Poggioreale
17.10	DD	Zagabria - Fiume
19.35	D	Lubiana - Fiume Poggioreale
21.40	A	Poggioreale

*) SE Si effettua dal 26 maggio all'1 novembre 1963 e dal 17 marzo 1964 in poi.